

***LOZIO
2006
SETTIMANA
DI VITA NELLO SPIRITO***





INDICE



Lettera di Padre Giuseppe Galliano m.s.c.
Partenza
Programma di una giornata tipo
Domenica pomeriggio: Eucaristia: omelia <i>“Trasfigurazione del Signore”</i>
Sera: Riflessioni
Preghiera a tavola
Respirando
Prega con il cuore
Lunedì mattina: Preghiera del cuore
Test “ Quanto sei carismatico?”
Risposta al test
Pomeriggio: Eucaristia con <i>“Percorso guidato per vivere l’Eucaristia”</i>
Sera: Rosario delle Anime del Purgatorio
Preghiera del cuore
Meditare come...
Canto: “Siediti ai bordi”
Martedì mattina: Preghiera del cuore
Preghiera di lode
Catechesi: <i>“ La carta di identità del Cristiano”</i>
Pomeriggio: Coroncina alla Divina Misericordia
Eucaristia : omelia di don Filippo Ciampanelli
Preghiera del cuore: esercizi guidati
Sera: Adorazione carismatica
Mercoledì sera: Eucaristia: omelia <i>“La preghiera di Iabez”</i>
Test “Quanto sei mariano?”
Risposta al test
Giovedì mattina: Preghiera del cuore
Preghiera di lode
Catechesi <i>“L’assunzione di Elia”</i>
Pomeriggio: Eucaristia
Riposo nello Spirito
Sera: Rosario delle Anima del Purgatorio
Preghiera del cuore
Venerdì mattina: Preghiera del cuore
Catechesi <i>“La figura di Gesù nell’Ebraismo e nelle altre religioni presenti sulla Terra”</i>
Pomeriggio: Eucaristia di guarigione: omelia <i>“Le 12 ingiunzioni dell’Analisi Transazionale”</i>
Sabato mattina: Eucaristia: omelia <i>“La vocazione di Samuele”</i>
Proverbi 4, 20-27
Ritorno
Nostra Signora del Sacro Cuore e Enrico Verjus m.s.c.

LOZIO 2006

SETTIMANA DI VITA NELLO SPIRITO

6 - 12 AGOSTO

Carissimi fratelli e sorelle,

il prossimo 6 agosto, giorno della trasfigurazione del Signore, la nostra Fraternità, per l'undicesimo anno consecutivo, salirà sul monte delle Beatitudini per trascorrere una settimana di vita carismatica presso la Casa della Sapienza di Lozio (Bs).

Già da ora vi invito a lodare il Signore per questo momento di grazia, che ci concede di vivere nel cuore dell'estate e a benedirlo per l'occasione che ci dà di incontrarci faccia a faccia con Lui, per fare esperienza dello Spirito di vita, che sempre compie meraviglie di conversione, liberazione, guarigione fisica, psichica e spirituale.

La settimana di Lozio è un momento privilegiato in cui il Signore parla ai singoli partecipanti, invitati uno a uno a questa esperienza, e all'intera Fraternità, facendo comprendere quali siano le linee da seguire per assecondare il progetto di vita che Egli ha su ognuno e sull'intero gruppo.

Sarà dunque il momento di innalzare le nostre antenne spirituali per captare le onde dello Spirito, che ci invita ad essere profeti nella Chiesa e nel mondo.

E proprio di profeti si parlerà nel corso della settimana commentando i brani della Bibbia riguardanti l'assunzione di Elia (2 libro dei Re 2,1-15) e la vocazione di Samuele (1 Sam.3,1-21)

Il profeta è colui che principalmente fa silenzio per ascoltare la voce del Signore e riferirla al popolo. Dunque, visto che la scrittura ci conferma che tutti noi, almeno in potenza, siamo profeti, in virtù del nostro Battesimo, questa settimana sarà anche l'occasione per scoprire, riscoprire o approfondire la preghiera di silenzio, cui verrà dedicato molto tempo nel corso di ogni giornata.

Il silenzio generalmente fa paura perché ci mette in contatto con noi stessi, fa emergere il nostro lato negativo e le nostre tensioni ma, se riusciremo a perseverare in questo, ci accorgeremo veramente della presenza di Gesù nella nostra vita e non potremo più fare a meno di immergerci nell'oceano del nostro cuore.

Vi consiglio dunque di prendere seriamente questo invito alla contemplazione e di perseverare nel corso della settimana: sicuramente i frutti non tarderanno a farsi notare e dal silenzio scaturirà copiosa la preghiera di lode, caposaldo della spiritualità carismatica, non più come mero esercizio da fare senza convinzione e con difficoltà durante i momenti comunitari, ma come sorgente d'acqua viva

che zampilla, nei momenti felici come in quelli di difficoltà, perché non può arrestarsi e fare a meno di scorrere.

Durante la settimana di ritiro sperimenteremo, come sempre, molteplici forme di preghiera, aggiungendo a quelle di lode e del cuore, la recita dei Rosari (di Maria, della Misericordia, delle Anime del Purgatorio), l'Adorazione Eucaristica, il canto... Questo per sottolineare come non ci sia una preghiera privilegiata o migliore: tutte sono buone se ci portano a Dio!

Naturalmente, ogni giorno, verrà celebrata l'Eucaristia e, all'inizio della settimana, ne verranno spiegate dettagliatamente le varie parti, per poterla poi vivere con sempre maggiore consapevolezza, non come un culto, ma come un'esperienza, un incontro con Gesù vivo che ci parla e ci invita a sedere alla sua tavola insieme agli angeli e alla comunione dei santi.

I temi delle catechesi, oltre a quelli già citati, verteranno sulla compilazione di una vera e propria "carta d'identità" del cristiano e sulla spiegazione del passo di 1 Cronache 4,10, abbinato a una preghiera di benedizione che impareremo a recitare per noi stessi ogni giorno al fine di sentirci benedetti da questo Padre che pazzamente ci ama.

Catechesi più tecniche, ma interessanti e, a mio avviso, molto affascinanti, saranno quelle in cui parleremo della figura di Gesù vista da "angolazioni" diverse dalla nostra, ovvero secondo la prospettiva dell'Ebraismo e delle altre principali religioni presenti sulla Terra e quella in cui ci metteremo faccia a faccia con noi stessi, confrontandoci con le dodici ingiunzioni tratte dall'analisi transazionale...

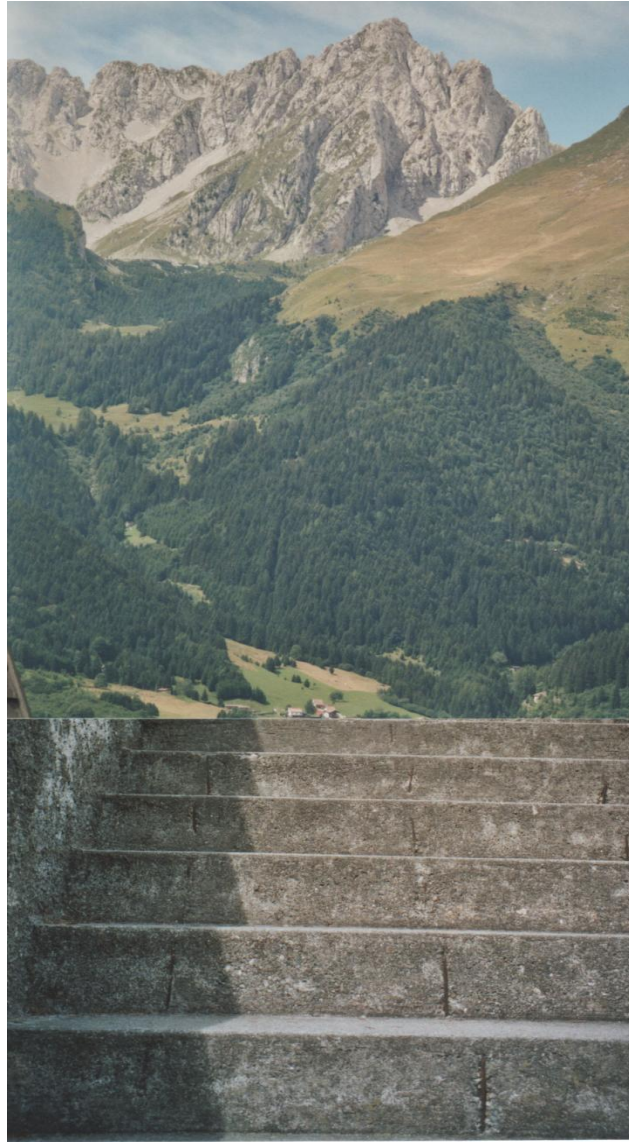
Nel corso della settimana sono in programma anche la Processione Eucaristica verso la chiesa di S. Cristina, l'esperienza di Riposo nello Spirito, la giornata di deserto e la festa finale in cui avremo modo di ringraziare il Signore per quanto ha operato in noi e con noi, offrendogli il nostro divertimento e la nostra gioia...

Ci sarà spazio per la condivisione con i fratelli e quest'anno avremo anche la possibilità di confrontarci con alcuni test che dovrebbero aiutarci a comprendere a che punto siamo nel nostro cammino e a darci qualche "dritta" nel caso ne avessimo bisogno...

Come si può notare il programma è ricco e anche noi saremo tanti (245!). Il Signore ha in serbo grandi cose e ci chiede di lasciarlo agire, offrendogli la nostra disponibilità e il nostro amore che si concretizza attraverso l'apertura e l'accoglienza a tutti i fratelli che, come noi, sono stati chiamati a questa esperienza che, ne sono sicuro, sarà una fonte di grazia per tutti i presenti e per quanti, impossibilitati ad esserlo, saranno con noi in comunione di preghiera!

Lode, lode, lode al Signore sempre! Vi benedico nella gioia! P.Giuseppe Galliano

La salita al Monte.



PARTENZA

*Angeli, guidateci in questo viaggio al Monte.
Tenete lontani tutti gli spiriti di disturbo
nel Nome di Gesù,
Nome nel quale si piega ogni ginocchio
in cielo, sulla terra e sotto terra.*



*Angelo di Dio, che sei mio Custode,
illumina, custodisci, reggi, governa me,
che ti fui affidato
dall'Amore del Padre.
Amen!*

Programma di una giornata tipo.

7.45	Preghiera del cuore
9.40	Rosario Mariano
10.00	Preghiera di lode Catechesi
15.40	Coroncina della Misericordia
16.00	Eucaristia Omelia
21.30	Rosario Anime del Purgatorio Preghiera del cuore oppure Adorazione Carismatica

Mercoledì Giornata di deserto



Domenica 6 agosto

**EUCARISTIA
TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE**

Daniele 7, 9-10.13-14 Salmo 96 2 Pietro 1, 16-19
Dal Vangelo secondo Marco 9, 2-10

Riflessioni – preghiera e Parola data dal Signore

Da subito, Signore, ti ringraziamo di averci portato su questo Monte. Ti ringraziamo, Signore, perché ci sentiamo scelti da te, per vivere questa esperienza di Amore, di pace, di gioia. Signore, noi siamo i peggiori, come Pietro, Giacomo, Giovanni. Tu, Signore, ci porti sul Monte, per fare un'esperienza nuova del tuo Amore, per comprendere meglio questo Amore e, di conseguenza, viverlo nella nostra vita. Signore, vogliamo invocare il tuo Spirito, perché ci introduca in dinamiche di vita e vogliamo lasciar cadere tutte quelle dinamiche di morte, tutte quelle tensioni, tutto quello che noi abbiamo portato qui sul Monte.

Mentre pregavo per questa settimana, ho avuto l'immagine di Matilde di Magdeburgo, che, pregando, ha visto Gesù, che le ha detto: - **Non riuscirai mai ad amarmi con il tuo cuore. Hai bisogno del mio.**- Così Gesù ha aperto il petto di Matilde, ha tolto il cuore della santa e ha messo il suo.

Anch'io, Signore, mi rendo conto che, per amare di un Amore libero e liberante, ho bisogno del tuo cuore.

Signore, siamo qui, davanti a te, e anche noi vogliamo un trapianto di cuore. Vogliamo che questo cuore vecchio, ferito, questo cuore, che non sa amare, sia cambiato con il tuo e diventi un cuore capace di amare.

Signore, vieni a farci questo trapianto durante l'invocazione dello Spirito.
Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù



“Quando Barnaba giunse e vide la grazia del Signore si rallegrò e, da uomo virtuoso, qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore” (Atti 11, 23-24)

“A mezzanotte si levò un grido: - Ecco lo sposo, andategli incontro!- Allora tutte le vergini si destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle sagge: - Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono.-

Ma le sagge risposero: -No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene.”- (Matteo 25, 6-9)



Sul pullman, Signore, ci hai detto che questo Lozio sarebbe stato diverso da tutti gli altri Lozio, da tutte le altre esperienze, perché incontrarsi con te, è un'esperienza nuova ogni volta. Tu non sei ripetitivo, la vita non è ripetitiva.

Ti ringraziamo, Signore, perché ci paragoni a queste vergini sagge, che comprano l'olio.

L'olio è l'esperienza; per questo non si può vendere ad altri. L'esperienza, che faremo in questa settimana sarà soltanto nostra. Potremo raccontarla, tornando a casa, ma gli altri non capiranno. Non si può donare l'esperienza; sarà soltanto nostra e ci servirà per illuminare la nostra vita, proprio nella notte, quando lo Sposo, all'improvviso, si presenterà e noi avremo questa esperienza, che ci illuminerà, come olio buono, per venirti incontro, o Gesù.

Grazie, Signore! Siamo qui con il cuore aperto, per vivere questa esperienza unica, indivisibile.

Signore, vogliamo benedire l'acqua, con la quale, giorno per giorno, ci aspergeremo in memoria del Battesimo.

Benedizione dell'acqua



Padre, che per la salvezza del genere umano, hai istituito con l'acqua i più grandi Sacramenti, guarda propizio alla nostra invocazione. Infondi il potere della tua benedizione a questa acqua, perché, servendo per i tuoi ministeri, rechi l'effetto della Grazia Divina, per mettere in fuga i demoni e allontanare le malattie, affinché tutto ciò che questa acqua bagnerà nelle case o nei luoghi dei fedeli sia liberato da ogni cosa nociva, per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen!

Dal Vangelo secondo Marco 9, 2-10

“Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli.

Si trasfigurò davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche.

E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù.

Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: - Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!-

Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento.

Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube:

-Questi è il Figlio mio, l'amato, ascoltate Lui solo!-

E subito, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti.

Ed essi tennero per sé la cosa, domandandosi però che cosa volesse dire risuscitare dai morti.”

Omelia

Lode! Lode! Lode! Gloria al Signore! Alleluia! Benedetto il Signore, sempre!



Una parola che sento forte dentro di me è quella che ha accompagnato tutto il tempo in cui ho preparato questa “Settimana di vita nello Spirito”.

“Lo Spirito aleggiava sulle acque, le tenebre avvolgevano il mondo. Dio disse...”

Voglio dare questa Parola, come consiglio, perché dà il timbro a questa settimana. In questi giorni invocheremo spesso lo Spirito Santo. Dentro di noi abbiamo le tenebre. Dio parlerà. Quale è la nostra funzione? È quella dello Spirito.

La traduzione letterale di questo versetto della Genesi, il secondo, quindi l'inizio della Scrittura, è: *“La colomba covava”*. Significa che sarà bello incontrarci, sarà bello parlare, ma, se veramente vogliamo che Dio parli e questa Parola *“crei cieli nuovi e terra nuova”* dentro di noi, dobbiamo fare, come fa la chiocchia: dobbiamo stare seduti a covare, a fare l'Amore con Dio, perché questo è pregare. In questa cova avviene l'incontro con Dio.



Oggi, il Signore ci ha portato sul Monte. Mai lettura della Scrittura è stata più appropriata di questa.

Nella traduzione della C.E.I. il brano evangelico inizia con l'espressione: *“In quel tempo”*, omettendo *“Sei giorni dopo”*, che è un particolare importante, perché dà il tenore al brano, in quanto si riferisce allo scontro che Gesù ha avuto con Pietro.

Gesù e i discepoli stanno andando verso Gerusalemme. Gesù, parlando chiaramente, perché non inganna mai nessuno, rivela che lì lo arresteranno, lo tortureranno e lo ammazzeranno.

Pietro prende in disparte Gesù e gli dice: **“Non sia mai!”**

Gesù gli risponde: **“Vattene, Satana, perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!”**

Pietro, il primo Papa, è l'unico che nei Vangeli viene chiamato “Satana”, perché è di scandalo: non pensa secondo Dio, ma secondo gli uomini. Pietro ha ancora una mentalità mondana.

Dopo questo fatto, sei giorni dopo, Gesù prende in disparte Pietro, Giacomo e Giovanni su un monte.

Ricordiamo che il diavolo, nelle tentazioni del deserto, ha portato Gesù su un monte, dicendogli: **“Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai!”**

Il diavolo invita Gesù ad esercitare il potere e gli promette di estendere il regno di Dio.

Gesù gli risponde: **Vattene, Satana! Sta scritto: Adora il Signore tuo Dio e a Lui solo rendi culto.”**

Adesso Gesù sta portando Pietro, il diavolo, sul monte, per dimostrargli che la pienezza della vita, il Regno, non si ottiene attraverso l'esercizio di un potere.

Quando diciamo “potere”, non dobbiamo pensare solo a quello dei Grandi della Terra, ma anche a quello che viene esercitato in famiglia, sul luogo di lavoro, nel gruppo degli amici...

In ogni nostra scelta, noi possiamo esercitare un potere o un servizio.

Gesù, portando Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte, fa capire che la pienezza della vita si raggiunge attraverso il dono della propria vita, donando se stessi, spendendo il tempo, che abbiamo, per un servizio ai fratelli, un servizio libero (diakoneo) e liberante. Questo dà vita.

Poiché tutto ha un ritorno, se noi comunichiamo vita, vita ritorna, se comunichiamo morte, potere, morte ritorna su di noi.

Gesù prende i tre peggiori; ma Gesù è fedele, li ha scelti e li porta in disparte.

Il Monte della Trasfigurazione è identificato con il monte Tabor, ma con sicurezza non si sa se l'episodio sia avvenuto lì. Questo, però, non importa, perché il monte rappresenta una situazione.

10

Dio sta in cielo, l'uomo sulla terra, il monte è il luogo, dove si manifesta la Divinità e l'uomo può incontrarsi con Dio.



Gesù prende Pietro, il Satana, colui che ha manie di potere e Giacomo e Giovanni, che fanno chiedere dalla loro mamma a Gesù di metterli uno alla destra e uno alla sinistra del Signore.

Giacomo diventa il primo Vescovo di Gerusalemme e viene subito ammazzato.

Quando Gesù con gli apostoli deve passare attraverso la Samaria e non li lasciano transitare, Giovanni chiede a Gesù se deve far mandare un fulmine dal cielo, perché incenerisca i samaritani.

Giacomo e Giovanni sono violenti; sono chiamati “i figli del tuono”, “boanerges”.

Nella Genesi, il sesto giorno, Dio creò l'uomo.

Il sesto giorno, Gesù si trasfigura, tutto pieno di luce, con le vesti bianche, che sono il simbolo della Resurrezione, con il volto che brilla, espressione che indica la condizione divina, la pienezza di vita.

Nel sesto giorno, Gesù fa vedere chi è l'uomo vero, l'uomo pieno di luce, l'uomo trasfigurato, l'uomo, che ha la condizione divina, l'uomo, che la morte non può tenere al buio.

La nostra condizione è divina, di una morte che non fa altro che far esplodere la vita.

Al tempo di Gesù non si credeva alla Resurrezione, perché era una novità, alla quale i Sadducei, la classe aristocratica dell'epoca non credeva.

I discepoli erano un po' a disagio, ma la morte fa esplodere la vita che è dentro. **“Se il chicco di grano non muore, non porta frutto.”**

Questo deve esplodere già da adesso: dobbiamo vivere la condizione da risorti, tanto che la morte, come per Elia, sarà soltanto un ingresso nel regno dei cieli.



Gesù si trasfigura e Pietro, Giacomo e Giovanni vedono Mosè ed Elia, che rappresentano rispettivamente: la Legge e i Profeti.

Mosè ed Elia parlano soltanto con Gesù, non con gli apostoli, perché la Legge e i Profeti non hanno più niente da dirci.

Gli apostoli sentono la voce del Padre che non dice di ascoltare le profezie o la legge, ma: **“Questi è il Figlio mio, l'amato, ascoltate solo Lui!”**

Quando si sente la voce del Padre, scompaiono tutti.

11

Dobbiamo ascoltare solo Gesù, anche i Dieci Comandamenti vengono superati. Prendiamo soltanto quella parte di insegnamenti di Mosè e di Elia che sono in linea con l'insegnamento di Gesù; tutto ciò che non è in linea con il Vangelo, viene scartato.

Pietro continua a tentare Gesù. L'espressione di Pietro: **“Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè, una per Elia!”** è una tentazione.

Nell'interpretazione esistenziale si deve dire che è bello stare con Gesù.

Qui Pietro sta tentando il Signore e lo farà fino all'ultimo: **“Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna. Noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio.”** Questa è un'altra tentazione.

Solo quando arriverà lo Spirito Santo, Pietro si convertirà.
Quando arriva l'Angelo, mentre Pietro dorme, lo porta fuori dalla religione.

La Festa delle Capanne è una delle principali feste degli Ebrei.
Gli Ebrei costruiscono le capanne: questo è un po' la simbologia dei nostri sepolcri del Giovedì e Venerdì Santo. Il Talmud dice che, durante questa festa, verrà il Messia e ucciderà tutti i nemici di Israele. Il Messia ristabilirà la fede in Israele come nazione principale.

Pietro sta dicendo la stessa cosa a Gesù:..."**una tenda per te, una per Mosè, una per Elia**". Per gli Ebrei chi sta al centro è il più importante. Nella frase di Pietro, Mosè è al centro.

Pietro sta dicendo a Gesù di manifestarsi ad Israele come il Messia atteso, di mettere al centro Mosè, cioè la Legge, ristabilendo il regno di Israele e la Legge data dal Signore.

Mentre sta parlando, si sente la voce del Padre e Pietro viene interrotto.

Così, quando è nella casa di Cornelio e sta parlando, Pietro viene interrotto, perché scende lo Spirito Santo.

Il Signore corregge Pietro.

Il Signore non ci vuole perfetti; ha bisogno delle nostre imperfezioni. Il Signore copre i nostri errori, li sistema.

Dopo aver udito la voce del Padre, gli apostoli sono spaventati, perché nell'Antico Testamento c'è scritto che nessuno può vedere Dio e restare in vita. Capiscono che Gesù è Dio e hanno paura di morire.

Ridiscendono dal monte, senza capire che cosa vuol dire resuscitare dai morti.
Capiranno questo con lo Spirito Santo: lo leggiamo nella seconda Lettera di Pietro, quando l'apostolo racconta che sul monte Gesù ha ricevuto onore e gloria dal Padre.



Noi siamo sul monte. Ascoltiamo la Parola di Dio, ma per ascoltarla e far che crei vita in noi, dobbiamo fare come la colomba: dobbiamo covare.

Impieghiamo il tempo di questa settimana per ottimizzarlo, perché questa Parola di Dio crei "**cieli nuovi e terra nuova.**"

Così sarà, perché il Signore ce lo ha ripetuto sul pullman: "Questo Lozio è un Lozio nuovo", è tutto nuovo e tutto nuovo noi vivremo, per ricreare la nostra vita.

"Il Signore fece in modo che gli Egiziani fossero ben disposti verso il popolo. Essi acconsentirono alle loro richieste." (Esodo 12, 36)

Sento che il Signore invita ciascuno di noi, in questa settimana, a vivere la Comunione dei Santi, per cominciare a vedere i nostri cari, non come morti, ma come vivi. Come noi ci relazioniamo ai nostri cari, quando sono in vita con lo schermo dell'umanità, della carne, noi possiamo relazionarci con i nostri cari con lo schermo del visibile e dell'invisibile.

La vita spirituale serve per affinare i sensi, per fare in modo che l'invisibile diventi visibile. Sento molto forte l'invito del Signore a smetterla di pensare ai nostri morti, come morti, ma a pensarli come defunti, cioè coloro che hanno fatto il loro tempo, ma adesso vivono nell'Eternità ed entrano in relazione con noi. Sento l'invito che il Signore fa a ciascuno di noi, per conoscere meglio il padre, la madre, il marito, la moglie, i figli, le persone care. È una settimana per viverli, per sentirli, per aggiustare il nostro rapporto con loro.

Grazie, Signore Gesù!

Gesù ci invita a chiamare per nome gli eventi della nostra vita. Se è un fallimento, chiamiamolo fallimento, beviamone il calice amaro e andiamo oltre. In questa maniera la ferita comincerà a guarire e non avrà più effetto deleterio sulla nostra vita, ogni volta che qualcosa ci riporta a quell'evento, a quel fallimento.

Nello stesso tempo chiamiamo successo quello che è un successo nella nostra vita.

Fuggiamo la falsa umiltà, riconosciamo la benedizione di Dio, la benedizione del Padre nella nostra vita, per portare avanti quel Progetto di successo e nello stesso la nostra fatica, i nostri talenti, il nostro carisma.

Paolo dice: *“Tutto viene da Dio, ma la grazia di Dio in me non fu vana.”* In questo modo cresciamo nell'autostima e apriamo la strada a nuovi successi, perché la nostra vita sia quel Progetto meraviglioso che il Padre ha pensato nel giorno in cui disse: *“Sia la luce! E la luce fu”*

Grazie, Signore Gesù!

Amen!

Dalla Liturgia:

“L'intercessione dei Santi ci liberi dai mali presenti e ci sproni ad una vita santa nel servizio di Dio e dei fratelli.”

Insieme a tutti i Santi, ciascuno di noi riesca a godere la pace e la gioia di quella Patria, nella quale tutti i Santi esultano in eterno per la Comunione gloriosa con Gesù!



Non sono un maestro, ma vorrei essere un testimone. Sia nelle mistagogie, sia nelle omelie, quindi, vi porto quello che ho sperimentato durante l'anno e quello nel quale credo, perché vi passo quello che è importante nella mia vita. Per questo ringrazio il Signore.

Tre sono i punti fermi della mia vita:

La Parola di Dio. La Parola di Dio è una Parola vissuta, come l'ha detta Gesù e come Progetto di vita. Troviamo questa Parola spiegata nelle omelie, ma non dobbiamo imparare niente di nuovo; dobbiamo fare esperienza della Parola.

Non siamo a Scuola di Teologia, ma a Scuola di Vita e la Parola va esperita. Dobbiamo cercare di portare la Parola nella nostra vita.

La Parola secondo il cammino carismatico. Questo è il cammino della lode, il cammino della prima Chiesa, della Chiesa di sempre, la vera Chiesa, la Chiesa di Gesù. Nella Preghiera carismatica noi viviamo la lode, il canto, la profezia, l'esercizio dei carismi, la preghiera, il canto in lingue.

Il silenzio. Il silenzio va vissuto da soli. *“Gesù si alzò molto presto, quando era ancora notte, uscì fuori, se ne andò in un luogo isolato e là si mise a pregare.”* (Marco 1, 35)

Penso che questa preghiera di Gesù, al mattino e di notte, sia preghiera di silenzio. L'importante è che, come Gesù, che è testimone, ci alziamo presto al mattino per pregare.

Al mattino e alla sera noi faremo preghiera di silenzio, per aprire i sigilli della nostra vita.

“Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio in cielo per circa mezz'ora” (Apocalisse 8, 1)

Noi faremo mezz'ora di silenzio al mattino e mezz'ora di silenzio alla sera. Questa preghiera non sarà guidata: è sola, è singola.

Fare silenzio è difficile. Santa Teresa d'Avila diceva che appena faceva silenzio, la sua mente diventava un cavallo imbizzarrito.

Un altro studioso scrive che la nostra mente scorrazza come i cavalli selvaggi nei prati, mentre le nostre emozioni restano ingovernabili, come scimmie che si dondolano fra i rami.

La mente è la nostra più grande nemica, ci inganna. In questo silenzio cercheremo di aprire i sigilli della nostra vita, perché noi non ci conosciamo, siamo un mistero.

Marta Robin, paralitica in un letto, muoveva solo un dito, ma nel silenzio aveva la conoscenza di tante cose. Nel silenzio noi abbiamo la conoscenza.

Gesù ha detto: *“Non siete capaci di vegliare un'ora sola con me!”*



Preghiera a tavola



Ogni gruppo, al proprio tavolo, prima di mangiare, faccia una preghiera. È importante insegnare anche ai bambini a pregare a tavola, perché vanno educati alla preghiera.

Tutto ciò che è stato creato da Dio è buono. Non c'è niente da scartare. Tutto deve essere accolto, ringraziando Dio, perché la Parola di Dio e la preghiera rendono santa ogni cosa. La preghiera recitata a tavola rende santo ciò che noi mangiamo.

Ogni gruppo, quindi, reciterà la preghiera, per benedire la mensa.

Un esercizio

Credo che questo primo esercizio, che sto per spiegarvi, sia il completamento di un cammino carismatico e di un cammino di guarigione interiore.

La Grazia di Dio opera, ma anche la nostra predisposizione, per lasciar cadere tutti gli inganni della mente, favorisce la guarigione interiore.

Se eseguite questo esercizio, provate beneficio. Siccome è anche una preghiera di intercessione, se meditiamo e preghiamo per una persona, questa inevitabilmente sentirà il beneficio di questa preghiera.

Gesù ha detto: *“Vieni e vedi.”*

È finito il tempo delle illusioni. Se una cosa è valida, dobbiamo sperimentarne i frutti e la portiamo avanti nella nostra vita.





RESPIRANDO...



*Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un ALITO DI VITA e l'uomo divenne un essere vivente .
(Genesi 2,7)

*Li ha plasmati uno che ha avuto il RESPIRO IN PRESTITO.
(Sapienza 15, 16)

*E chinato il capo SPIRÖ/CONSEGNÖ LO SPIRITO/IL RESPIRO.
(Giovanni 19, 20 Matteo 27, 50 Marco 15, 37 Luca 23, 46)

*Il RESPIRO dell'uomo è una fiaccola del Signore, che scruta tutti i segreti nascosti del cuore.(Proverbi 20, 27)
Chi conosce i segreti dell'uomo se non il RESPIRO dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo SPIRITO/RESPIRO di Dio. (Prima lettera ai Corinzi 2, 11)

*È lo Spirito, il RESPIRO dell'Onnipotente che rende l'uomo intelligente.
(Giobbe 32, 8)

*Dio creò il RESPIRO perché servisse da sottile legame tra il corpo e l'anima. Il segreto della Coscienza Cosmica è intimamente legato alla padronanza del RESPIRO. (Yogananda)

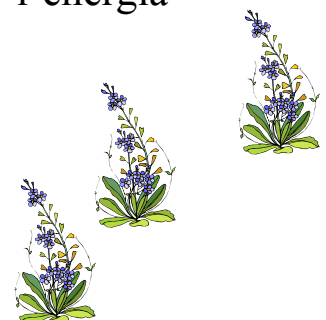
*Il RESPIRO è la chiave del mistero della Vita. Sia di quella del corpo, sia di quella dello Spirito.(Govinda)
“Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece SILENZIO in cielo per circa mezz'ora” (Apocalisse 8, 1)

*Sta in silenzio davanti al Signore e spera in Lui: è Lui che agisce.
(Salmi 37, 7 e 39, 10)

*La padronanza del RESPIRO doma tutte le passioni, conquista la serenità, prepara la mente alla meditazione e risveglia l'energia spirituale.

*Ogni volta che respiro profondamente, mi aiuto a guarire.

*L'energia del respiro mi guarisce e mi vitalizza.



PREGA CON IL CUORE



1. Siedi o sdraiati in modo confortevole.
2. Rilassa tutti i muscoli e le articolazioni, attraverso il respiro; non lottare con il tuo corpo.
Usa la tua consapevolezza per rilassare velocemente ed in modo sistematico il tuo corpo.
3. Rilassa la fronte.
4. Senti il flusso del respiro nelle narici.
5. Elimina la pausa tra i respiri. Non appena completi un respiro, inizia subito a percepire il respiro successivo, che fluisce.
6. Utilizza la tua giaculatoria. Se non l'hai: GESŪ / ABBĂ.
7. Osserva come il respiro e la mente fluiscono in un unico flusso.
8. Fissa la tua attenzione sopra le sopracciglia e non pensare o immaginare alcunché di spirituale o altro. Medita e intercedi ogni giorno in questa maniera, per un tempo variabile tra i venti ed i trenta minuti. (John Main)



Lunedì mattina

Preghiera del cuore

Parola data dal Signore e riflessioni – preghiera

“Allora Giosuè, figlio di Iozadak, con gli altri sacerdoti della sua famiglia e Zorobabele, figlio di Sealtiel, con i suoi parenti ricostruirono l’altare del Dio di Israele, per offrire sacrifici, come è scritto.” (Esdra 3, 2)

Ti ringraziamo, Signore, perché oggi è il tempo per ricostruire l’altare, ricostruire l’altare di Dio, che è quello del nostro cuore: è l’unico altare, dove noi possiamo offrire i sacrifici, cioè il culto in spirito e verità, come Gesù ha detto alla samaritana: *“Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità, perché il Padre cerca tali adoratori.”*
(Giovanni 4,21- 23)

Grazie, Signore, perché, oggi, è il tempo di ricostruire questo altare in noi.

Ci benedica Dio Onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo. Amen!

Preghiera di lode



seguita dalla consegna del test:

“Quanto sei carismatico?”

*La Fraternità Nostra Signora del Sacro cuore di Gesù segue una spiritualità carismatica, crede nell'azione dello Spirito Santo, che sempre opera attraverso coloro che si mettono a disposizione e divengono suoi strumenti...
Attraverso questo test scopri quanto veramente lasci lo Spirito libero di agire attraverso di te...*

1. Il fondatore del Movimento Carismatico è:

- A. Padre Giuseppe.
- B. Patti Gallagher Mansfield.
- C. Lo Spirito Santo.

2. Il “carisma”:

- A. È un traguardo che si raggiunge solo dopo un lungo cammino in Comunità, vivendo santamente.
- B. È un dono naturale che tutti possiedono.
- C. È un dono gratuito che il Signore dà, senza distinzione, ad ognuno dei suoi figli.

3. Quando vengono resi noti i carismi che il Signore ci ha donato?

- A. Solo ed esclusivamente nel giorno dell'Effusione dello Spirito Santo.
- B. Non c'è bisogno che vengano resi noti: siamo noi che dobbiamo capire che carisma abbiamo e poi esercitarlo.
- C. Il giorno dell'Effusione è senz'altro un momento privilegiato, ma lo Spirito è libero e i carismi possono manifestarsi in situazioni diverse.

4. Chi può dirmi se il mio carisma è vero?

- A. L'assistente spirituale e il pastorale di riferimento del mio gruppo.
- B. I miei amici e i miei famigliari: se non mi conoscono loro...
- C. “*Dai frutti li riconoscerete*”. La testimonianza dei fratelli a cui ho donato il mio servizio è la principale testimonianza della verità del mio carisma, che dovrà poi essere incoraggiato dai “cani da gregge” (assistente spirituale e pastorale) del gruppo.

5. Scoprire i propri carismi:

- A. Non è così importante, lasciamolo fare solo alle persone del pastorale.
- B. È inutile che mi metta a cercarli: io non ne ho!
- C. È fondamentale perché, se il Signore me li ha dati, è necessario che li usi.

6. Per che cosa devo utilizzare i carismi che il Signore mi ha dato?

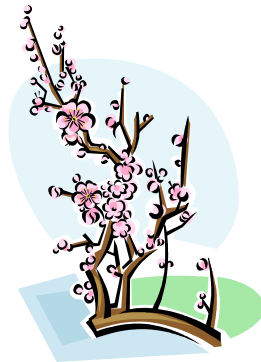
- A. Se proprio ne ho qualcuno, lo utilizzerò per far del bene a me, alla mia famiglia e ai miei amici della Comunità.
- B. Se dovessi avere qualche carisma, potrei sfruttarlo per avere qualche vantaggio economico... In fondo al giorno d'oggi tutto si paga!
- C. Il mio carisma è dato perché venga messo gratuitamente a disposizione di tutte le persone che il Signore farà bussare alla porta del mio cuore e della Comunità: solo in questo modo porterà molto frutto e non avvizzirà.

7. Ma che cosa è concretamente un carisma?

- A. È qualcosa che imparo a fare, imitando qualcuno più esperto di me o facendomi dare vere e proprie “lezioni” dai più “anziani” della Comunità.
- B. È un potere soprannaturale che serve a fare star meglio le persone o a predire il loro futuro.
- C. È un talento naturale su cui si inserisce l'azione dello Spirito Santo, che porta le persone a conoscere Gesù e il suo Amore.

8. Quanti e quali sono i carismi?

- A. I carismi sono nove e sono elencati da san Paolo nella prima Lettera ai Corinzi.
- B. I carismi sono quelli di guarigione e di conoscenza: utili e visibili.
- C. I carismi sono infiniti, come infinite sono le qualità buone delle persone. San Paolo elenca i nove carismi “base”, che dovrebbero essere presenti in ogni Comunità carismatica.



Risposta al test

Maggioranza di risposte A.

La tua visione della Spiritualità carismatica non è conforme alla libertà che lo Spirito Santo incarna. Aderisci a questo cammino nello Spirito, ma non riesci ancora a coglierne l'essenza e miri ad inserire questa spiritualità entro "binari" religiosi poco entusiasmanti, ma senz'altro più rassicuranti.

Il consiglio è quello di cominciare oggi a fare una conoscenza più approfondita della terza Persona della Trinità, non dal punto di vista libresco e dottrinale, ma attraverso l'esperienza personale, non filtrata da altri, aprendoti alla Sua azione nella tua esistenza. Scoprirai di essere protagonista della stupenda avventura della Vita nello Spirito, di avere molto da dare e da ricevere, non solo dal tuo ristretto giro di amici e conoscenti, ma dai tanti fratelli e sorelle che popolano, con il loro mistero, la tua storia personale.

Maggioranza di risposte B.

Forse c'è un po' di confusione nella tua vita spirituale e scambi l'opera dello Spirito Santo con l'esercizio di poteri paranormali, che non hanno nulla a che vedere con Lui.

Coloro che si definiscono carismatici, non esercitano alcun potere di guarigione, né tanto meno divinatorio; non sono santoni e non chiedono ricompense.

Chi agisce è sempre lo Spirito Santo, che si manifesta attraverso coloro che si mettono a Sua disposizione e acconsentono, con la loro vita, a mettere in atto i carismi, ovvero i talenti naturali, elevati dallo Spirito alla massima potenza. Questi doni sono donati a tutti, in potenza, dal Signore; a noi il compito di scoprirli e di metterli in atto. I carismi sono infiniti e non è detto che siano sempre appariscenti. Senz'altro, però, portano frutto in coloro che li esercitano e in quanti ne traggono beneficio.

Chi "traffica" i propri carismi lo fa gratuitamente perché: "*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*", dice la Scrittura, ricevendone in cambio felicità profonda, unita alle persecuzioni, che Gesù ha profetizzato per coloro che sono decisi a vivere il Vangelo fino in fondo.

Maggioranza di risposte C.

Sei senz'altro ben avviato nel cammino dello Spirito e hai compreso che è Lui che opera attraverso di te e i fratelli, che si aprono alla sua azione.

Hai capito quanto lo Spirito sia vento che soffia dove vuole e che non rientra entro schemi prestabiliti. È Lui che ha "fondato" il movimento di cui fai parte, è lo Spirito che ti spinge a servire e sono i suoi frutti e le testimonianze di chi ha ricevuto bene attraverso di te che ti confermano nel tuo cammino e ti spingono a scoprire tutto ciò che di buono il Signore ha messo nella tua vita e che, sotto la sua azione, è diventato o può diventare carisma.

Hai compreso che i carismi sono infiniti e che tutti vanno usati e rispettati, ma tieni presente che **san Paolo, nella Lettera ai Corinzi al capitolo 12**, ha detto che è necessario non accontentarsi e aspirare a quelli più grandi:

Dono delle lingue

Interpretazione di queste

Discernimento degli spiriti

Profezia

Scienza

Miracoli

Guarigioni

Fede

Sapienza.

Non lasciarti trarre in inganno da un sentimento di falsa umiltà e, con forza, chiedi, con la preghiera, Carismi sempre più grandi per la tua Comunità, per i tuoi fratelli e per te, uniti alla libertà di usarli per la Gloria di Dio!



Lunedì pomeriggio

EUCARISTIA

Geremia 28, 1-17 Salmo 118
Dal Vangelo secondo Matteo 14, 13-21

PERCORSO GUIDATO, PER VIVERE L'EUCARISTIA

L'Eucaristia, che celebriamo questo pomeriggio, è una Eucaristia da vivere, quindi spiegheremo tutte le singole parti della Messa, volta per volta, e cercheremo di attualizzarla, di farla cadere nella nostra vita, in modo da ricordare le parti in ogni Eucaristia.

La casula.



Il prete indossa la casula.

La casula rappresenta la Tenda del Signore. Il prete, quindi, si avvolge in questa tenda e porta nell'Eucaristia la Tenda del Convegno, dove Jahvè scendeva in Mosè.

Qui, adesso, è la Tenda, dove la gloria di Dio scende e noi ne diventiamo partecipi.

La stola.



La stola rappresenta l'autorità di Cristo. Il prete, iniziando la Messa, diventa Gesù. È un **Alter Christus**, pur mantenendo tutta la sua umanità, tutti i suoi carismi, i suoi talenti, la sua debolezza. In quel momento, però, ha l'autorità di Gesù, che ai demoni dice: "*Fermati, taci, calmati!*" Tutto viene sottomesso a Gesù. Se Gesù è vivo sempre, durante l'Eucaristia è presente, quindi tutti i demoni vengono assoggettati a Gesù.

L'altare.



Il prete arriva e bacia l'altare, che rappresenta il Corpo di Gesù. Il bacio, che il prete dà, è il bacio che la Sposa dà allo Sposo e iniziano le danze

L'ambone.



La Parola verrà proclamata dall'ambone, che, di solito, è fisso. L'ambone sembra una bara in posizione verticale; da qui Gesù annuncia la Parola di Vita. Chi legge le letture in questo momento è Gesù. Il Concilio Vaticano II ci ricorda che il lettore presta la voce a Gesù; è Gesù a parlare.

Il prete dovrebbe fare l'omelia dall'ambone, bara ribaltata, dove Gesù risorto proclama la Parola di Vita all'assemblea.

Le candele e il vaso di fiori.



Per legge ci devono essere due candele, che rappresentano la luce di Cristo. Il vaso di fiori rappresenta invece il profumo di Cristo.

In ogni altare ci dovrebbe essere un quadratino contenente una reliquia di un Santo, per simboleggiare l'Eucaristia vissuta con tutta la Comunione dei Santi.

La casula che indosso è stata regalata dai Missionari del Sacro Cuore della Papua Nuova Guinea, come riconoscenza per quanto ha fatto il Gruppo missionario di Oleggio. Questa casula rappresenta la Comunione con la Papua Nuova Guinea, dove Enrico Verjus ha portato il messaggio di Gesù, quindi in questa Celebrazione sentiamo l'intercessione di Enrico Verjus.

Il canto.



Quando il prete arriva con i chierichetti, c'è il canto. Durante questo ingresso, il canto non è un riempitivo, è il momento in cui si aprono le danze. *“Ecco lo sposo! Andategli incontro!”*, perché l'Eucaristia è il pranzo della festa. *“Il Regno di Dio è simile a un banchetto di nozze”*

Se fuori, nella vita, dobbiamo vivere il banchetto di nozze, a maggior ragione dobbiamo viverlo qui.

Il canto è il canto della danza, il canto della vittoria, perché ogni Eucaristia (Ringraziamento) è una battaglia.

Ricordiamo quando Giosafat ha visto accerchiata Gerusalemme e pensava di essere finito, ma *“consigliatosi con il popolo, mise i cantori del Signore, vestiti con paramenti sacri, davanti agli uomini in armi, perché lodassero il Signore, dicendo: Lodate il Signore, perché la sua grazia dura per sempre.”*

(2 Cronache 20, 21)

Davanti all'esercito, quindi, c'erano i cantori e il Signore sbaragliò gli eserciti nemici.

Davanti alle difficoltà della vita, piangere non serve. Quando ci sono difficoltà, dobbiamo comandare che la strada si spiani. Dobbiamo pregare prima.

Ogni Messa è una battaglia. Il canto è importante, ma deve essere carismatico. Tutti devono cantare. Ogni corale è carismatica, quando riesce a far cantare tutti.

Il Segno della Croce.



Il Segno della Croce è il segno con il quale diamo energia al nostro corpo. Quando pronunciamo **“Padre”** tocchiamo la fronte, sede della nostra mente: noi vogliamo pensare, come Dio. Quando diciamo **“Gesù”** scendiamo sul cuore: vogliamo amare, come Gesù. Quando diciamo **“Spirito Santo”**, tocchiamo le spalle: vogliamo agire, come lo Spirito.

Ogni volta non possiamo pensare a tutto questo, ma ogni tanto dobbiamo consapevolizzare questi gesti. Dobbiamo fare il Segno di Croce in modo ampio, così che le nostre mani, piene di benedizioni, tocchino i nostri chakra, per darci energia ed entrare nella vittoria.

Il Signore è con voi.

Quando il prete dice: - Il Signore **sia** con voi.- non pronuncia un'espressione esatta, perché: - Il Signore **è** con voi.- *“Dove due o tre sono riuniti nel Nome di Gesù, il Signore è presente in mezzo a loro.”* Gesù **è** qui senza alcun dubbio. Nella Chiesa, convocata nel suo Nome, Gesù **è** presente.

L'Angelo dice a Maria: *“Il Signore è con te!”*

“Sia” è un augurio: può essere e può non essere.

A *“Il Signore è con voi”*, voi rispondete: *“E con il tuo Spirito”*. Questa espressione significa: *“Lo Spirito che ti è stato donato nel giorno della tua ordinazione sia con te e agisca con te, perché tu adempia bene il tuo ruolo di presbitero.”* Presbitero significa anziano.

“E con il tuo Spirito” è una sollecitazione, perché ogni prete sia vittorioso, attinga la forza che lo Spirito Santo gli ha conferito, durante la sua ordinazione.

Ogni Messa è Messa di guarigione.

Ogni Messa è Messa di guarigione. Non mi stancherò mai di invitare le persone alla Messa, alla Messa di guarigione, perché ci credo, ma il Signore agisce in tutte le Messe.

Nel Catechismo della Chiesa Cattolica, all'articolo 1509, troviamo scritto:

“Guarite gli infermi” (Matteo 10, 8) Questo compito la Chiesa l’ha ricevuto dal Signore e cerca di attuarlo sia attraverso le cure che presta ai malati, sia mediante la preghiera di intercessione con la quale li accompagna. La Chiesa crede nella presenza vivificante di Cristo, medico delle anime e dei corpi. Questa presenza è particolarmente operante nei sacramenti e in modo tutto speciale nell’Eucaristia, pane che dà la vita eterna e al cui legame con la salute del corpo san Paolo allude.”

Il digiuno.



Alcuni ricorderanno che, prima del 1953, per accostarsi alla Comunione, bisognava essere digiuni dalla mezzanotte; poi Pio XII nel 1953 ha modificato i tempi: bisognava essere digiuni solo tre ore prima. Nel 1964, Paolo VI ha detto che per accostarsi alla Comunione bastava solo un'ora di digiuno.

Tutto questo è ancora valido? Non se ne parla più. Ma perché essere digiuni? Al di là del digiuno fisico, per preparare il corpo a mangiare il Corpo del Signore, serve un digiuno mentale, un digiuno interiore.

San Carlo Borromeo, parlando ai suoi preti, diceva: *“Ti lamenti, perché, quando vai a celebrare la Messa, la tua mente si popola di mille distrazioni, ma prima di iniziare la Messa, come ti sei comportato in sacrestia? Con quali mezzi hai preparato il tuo corpo e la tua mente? Per accrescere maggiormente la tua partecipazione interiore alla celebrazione, tieni chiuso il focolare del tuo cuore, perché non si raffreddi e non perda calore. Fuggi cioè le distrazioni, per quanto puoi. Rimani raccolto in Dio, evita le chiacchiere inutili.”*

La Messa è un'esperienza mistica, la più grande, quindi, quando iniziamo la celebrazione, è opportuno aver preparato il nostro cuore prima, perché dobbiamo sentire Gesù che passa e che, attraverso il prete, cerca di metterci in comunione con Dio. Ad ogni Messa bisognerebbe fare un'invocazione dello Spirito.

Il Rito penitenziale.

Il Rito penitenziale della Messa, all'inizio, è il momento in cui noi chiediamo perdono a Dio. Nel Vangelo, però, Gesù non ci invita a chiedere perdono a Dio, ma sempre a dare perdono ai fratelli. Solo lo Spirito Santo può farci capire questo, solo lo Spirito Santo ci convincerà di peccato, non tanto per chiedere perdono a Dio, quanto per liberarci dai nostri grovigli.



Invochiamo lo Spirito, perché ci introduca in questa celebrazione. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

Vieni, Spirito Santo, e introducici nel clima, nel momento della festa!

Vieni, Spirito Santo!

Parola data dal Signore

“Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo il re dirà loro: In verità vi dico: Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.”(Matteo 25, 38-40)

*“Quale accordo tra il tempio di Dio e gli idoli? Non siamo infatti il tempio di Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo!”
(2 Corinzi 6, 16)*

Riflessioni - preghiera

Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo, ti benediciamo!

Ti ringraziamo per quelle Parole che ci hai donato. Quello che fa la differenza, Signore, è proprio vederti negli altri. Signore, stiamo parlando dell'Eucaristia e tanti pensano che, andando a Messa, hanno assolto il compito, il dovere nei confronti di Dio. Non è così. La Messa, l'Eucaristia, la Preghiera sono regali, che fai a noi, perché possiamo vivere felici.

Quello che fa la differenza è incontrarti nelle situazioni-limite, di emarginazione, dove c'è bisogno del nostro aiuto: l'affamato, l'assetato, il terzomondiale, il nudo, il malato, il carcerato. È lì che ci giochiamo la vita eterna, cioè fare della nostra vita un Paradiso o un Inferno già da adesso.

Ti ringraziamo, Signore, perché anche in questi giorni, noi abbiamo occasione di riconoscerti nel fratello malato, non solo fisicamente. Siamo tanti: malati psichici, malati interiori. Il carcerato non è solo chi sta dietro le sbarre, ma quanti di noi sono prigionieri, ostaggio di tante situazioni. Quanti di noi sono assetati, affamati d'Amore! Quanti di noi sono stranieri, non integrati! Quanti di noi sono poveri!

In questi giorni, Signore, donaci di esercitare queste opere di misericordia spirituale.

Ti ringraziamo, perché ci hai ricordato che sei in mezzo a noi.

Molte volte, o Signore, noi ti cerchiamo tra i morti, come un Dio morto, ma tu sei un Dio che ha vinto la morte, quindi sei in mezzo a noi, risorto, lo stesso di 2.000 anni fa.

Grazie, Signore Gesù. Lode! Lode! Lode! Amen! Gloria a te!

È bene poter invocare lo Spirito in ogni Messa, per attualizzare quello che il Signore vuole dirci nell'Eucaristia, che stiamo vivendo.



Nell'atto penitenziale dobbiamo chiedere perdono ai fratelli. Così ci esorta Gesù nei Vangeli.

Una precisazione: quando recitiamo nel Padre Nostro: “*Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori*”, significa condonare i debiti (denaro), che gli altri hanno verso di noi, significa condividere le ricchezze. Questo stride, perché, finché si tratta di dare il perdono, lo diamo, quando dobbiamo dare i soldi, non lo facciamo. Per questo motivo abbiamo spiritualizzato questa espressione “*Perdona i nostri debiti*” con riferimento ai peccati.

Bella è la frase di Matteo 5, 23-24: “*Se dunque presenti la tua offerta sull’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare e vai prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.*”

Il rito penitenziale non si incontra mai nei Vangeli. Chi dice: “*Signore, pietà! Cristo, pietà! Signore, pietà!*”, non conosce Gesù. Dobbiamo entrare in un rapporto di amicizia con Gesù. Gli intimi di Gesù non hanno mai pronunciato questa espressione, detta solo dai lontani.

L’atto penitenziale è il momento nel quale dobbiamo dare il perdono ai fratelli. Questo è difficile, perché è più facile dare perdono a Dio.

Nel giorno di Pasqua, Gesù si presenta da quelli che lo avevano tradito e abbandonato con lo **Shalom!**

Noi dobbiamo scegliere di perdonare: il problema di sentire il dolore fa parte della guarigione interiore. In un secondo momento noi dobbiamo guarire interiormente per il male che ci hanno fatto, ma prima di tutto la nostra scelta è quella di perdonare.



Il Signore, sulla Croce, pur sentendo tutto il dolore interiore del fallimento, della delusione, del tradimento ed inoltre il dolore fisico della tortura, ha scelto di perdonare ed è risorto: “*Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno.*”

Molte volte, noi restiamo attaccati alla Croce per tutta la vita, non risorgiamo. Dobbiamo scegliere di perdonare, perché la tua capacità di farmi del male non è tanto grande quanto la mia capacità di amarli. Proviamo a fare questa scelta di perdono, proprio, per superare tutte le nostre difficoltà ed entrare nella Resurrezione.

Durante il breve Canto in lingue, ciascuno di noi pensi alla persona, che ancora non ha perdonato nel cuore, con le stesse parole di Gesù: “*Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno.*”



“E posò le mani sui bambini.” (Matteo 19, 15)

Grazie, Signore, per questa assoluzione che ci hai dato. Posare le mani è prendersi cura. Visto che siamo nel rito penitenziale, questa Parola si riferisce proprio all'assoluzione.

Grazie, Signore Gesù!



Nel momento del **Rito penitenziale** noi riceviamo l'assoluzione. Il prete dice: *“Dio Onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.”* Questa è l'assoluzione dei peccati, che non sostituisce la Riconciliazione, momento durante il quale apriamo il nostro cuore e ci riconciliamo con noi stessi e con Dio.

Con questa assoluzione, possiamo ricevere la Comunione, andando oltre la precettistica. La Comunione e la Confessione sono due sacramenti distinti e separati. La Confessione non serve per ricevere la Comunione; serve per rivedere la propria vita davanti a una persona qualificata, che dovrebbe aiutarci a vedere le aree di peccato, che, come dice la Scrittura, è un mancare il bersaglio.

Il Gloria.



Dopo aver ricevuto l'assoluzione, ci si apre al Gloria. Gli Angeli cantano il Gloria la Notte di Natale. Gli Angeli appaiono ai pastori, i quali hanno paura, perché il Talmud dice che, quando si fosse manifestato il Messia, avrebbe

incenerito tutti i peccatori. I pastori, al di là della presenza nel presepio, al di là dell'immagine poetica, erano delinquenti, erano scomunicati dalla Sinagoga. Gli Angeli appaiono proprio a questi scomunicati e li invitano alla lode.

Il Gloria è un invito alla lode, al ringraziamento, è un invito a ringraziare il Signore in ogni occasione.

Intoniamo il Gloria e anche noi, come i pastori, sentiamoci graziati. Quando siamo nel peccato, nel buio più totale, appaiono gli Angeli e cantano: *“Gloria a Dio...”*, perché è Dio, che ci ha salvato. Come non possiamo esplodere anche noi in un canto di gioia, di lode, di benedizione!

Gloria a Dio!

Grazie, Signore, perché ci hai salvato! Gloria a te! Amen! Alleluia! A te la lode, la gloria ed ogni benedizione! Lode e gloria a te, Signore Gesù!

L'Amen.

“Per tutti i secoli dei secoli”

“Amen”

Amen è una parola importantissima. Significa: **“Sì” “È vero”**.

Nella Messa ci sono alcuni grandi Amen. Al termine della Preghiera di Colletta, che dà il senso a tutta l'Eucaristia, e in questo caso si riferisce ad Enrico Verjus.

L'altro Amen è quando il prete dice: *“Per Cristo, con Cristo, in Cristo”* e noi rispondiamo *“Amen”* *“Sì, è vero”*.

Quando il Ministro ci dà la Comunione, all'espressione: *“Il Corpo di Cristo”* rispondiamo: *“Amen”*, *“Sì, è vero”*.

L'Amen è Gesù. Tutte le medicine alternative sono concordi nell'affermare che tutte le nostre malattie fisiche, psichiche, spirituali derivano dai nostri *“No”*. Quando cominciamo a dire *“No”* ad alcune aree della nostra vita, le nostre cellule cominciano ad ammalarsi. Il segreto per vivere bene, per vivere felici è dire *“Sì” “Amen”*.

Questo non significa che davanti a una situazione negativa noi dobbiamo dire: - Sia fatta la volontà di Dio.-, bestemmiando, perché mai Dio può avere una volontà di male su una circostanza, su una persona. Significa che nelle



circostanze negative, noi dobbiamo combattere, perché il Signore ci ha detto che ci ha dato potere sui demoni e sulle malattie. In ogni circostanza dobbiamo imparare a dire *“Amen”*, dobbiamo imparare ad accogliere. Questo è il segreto di chi medita. Il primo modo di meditare è quello di meditare come una montagna, stare fermi, immobili. La montagna impara a vedere, senza giudicare e tutto ciò che cresce sulla montagna ha diritto di esistere. La montagna accoglie tutto. L'accoglienza è il segreto del Regno. Nell'ultima Messa dello scorso anno si evidenziava che l'accoglienza offerta agli esploratori da Raab le ha aperto il Regno dei cieli.

Occorre accogliere gli eventi con un *“Amen”*: è il primo passo.

L'**Apocalisse** conclude con *“Amen”*: *“Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore sia con tutti voi. Amen!”* Sono le ultime parole della Bibbia.

Nella **Seconda Lettera ai Corinzi 1, 20** leggiamo: *“Tutte le promesse di Dio in Gesù sono diventate “sì”. Per questo, sempre, attraverso Gesù, sale al Padre il nostro Amen per la sua gloria.”*

L'Amen è una grande preghiera ed è un grande segreto per fare di noi persone equilibrate, persone positive.

Con il canto *“Amen, Alleluia, Amen”* incominciamo da oggi ad essere montagna, ad essere accoglienza. Diciamo *“Sì”* a tutta la nostra vita, *“Amen”*, *“Sì, lo voglio!”*

L'ascolto della Parola.

Dopo i riti dell'accoglienza, c'è l'ascolto della Parola. Prima dell'inizio della lettura del Vangelo, tracciamo un Segno di Croce sulla fronte, sulle labbra e sul cuore. Vogliamo dire: La tua Parola sia nella mia mente, la tua Parola sia sulle mie labbra, la tua Parola sia nel mio cuore.



I lettori hanno prestato la voce a Gesù. Abbiamo ascoltato la Parola di Dio, le letture del giorno. La Parola di Dio si divide in due modi di ascolto: c'è la Parola **logos**, che è per tutti, e la Parola **rhema**, che è per ciascuno singolarmente. Tutti noi ascoltiamo la Parola durante gli incontri di

Pregheiera e sentiamo che, a volte, una Parola ci colpisce, la sentiamo e da qui si deduce che è per noi.

Questa Parola diventa Parola viva, che ci porta al cambiamento.

Sant'Antonio entra in Chiesa, mentre il prete sta leggendo: *“Vai, vendi tutto quello che hai, dallo ai poveri e seguimi.”* Sant'Antonio, molto ricco, sente che quella Parola è per lui. Lascia un po' di dote alla sorella, poi vende tutto e si ritira nel deserto per seguire il Signore.

La Parola da “logos” è diventata “rhema”, è diventata così viva da portare Antonio ad un cambiamento.

Tanti santi e tanti di noi hanno sentito, durante un incontro o nella lettura personale della Scrittura, una Parola che ha cambiato la propria vita.

Gesù predicava, insegnava e guariva. Gesù non era un mago, ma era la Parola di Dio che guariva. *“Di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito.”*

La Parola di Dio ci guarisce e ogni Messa è messa di guarigione.

Nel libro della **Sapienza 16, 12** si legge: *Non li guarì né un'erba, né un emolliente, ma la tua parola, o Signore, la quale tutto risana.”*

Nel libro dei **Proverbi 4, 20-22** si afferma: *“Figlio mio, fai attenzione alle mie parole, porgi l'orecchio ai miei detti; non perderli mai di vista, custodiscili nel tuo cuore, perché essi sono vita per chi li trova e salute per tutto il corpo.”*

L'ascolto.

Durante la Messa, non si deve leggere la Parola di Dio, perché va ascoltata. *“Shemà, Israel!”* Noi dobbiamo ascoltare la Parola che serve per la nostra guarigione e chiederci: - Signore, che cosa vuoi dirmi?-

La predica.

Il Concilio Vaticano II dice che l'Omelia e tutta la predicazione vanno rinnovate e devono basarsi sulla Parola di Dio. Dobbiamo imparare ad esigere che ci venga spiegata la Parola di Dio, che venga spezzata la Parola di Gesù.

Vedremo in seguito come, nella sua vocazione profetica, Samuele inizia a parlare contro Eli, che non si comportava correttamente: crescere significa anche questo.

All'Omelia segue il **Credo** e **La Preghiera dei fedeli**. Ometto quest'ultima, perché non dovrebbe essere quella preconfezionata del foglietto, ma quella della Comunità, che dovrebbe esprimere a Dio i suoi bisogni.

La colletta.

Colletta significa condivisione. I soldi raccolti non sono per il prete, ma sono per il mantenimento della Chiesa e per il mantenimento dei poveri.

In **Siracide 29, 12-13** si legge: *“Considera come messa nel tuo granaio l'elemosina che hai fatto ed essa ti libererà da ogni male: ti difenderà dal nemico meglio di uno scudo massiccio e di qualsiasi lancia.”*

Per quanto riguarda la condivisione dei beni, è l'unica volta che Dio chiede di metterlo alla prova. Leggiamo in **Malachia 3, 10**: *“Se portate tutta la decima parte dei vostri beni al mio tempio, perché ci sia sempre cibo di riserva, certamente aprirò le porte del cielo e riverserò su di voi abbondanti benedizioni. Ve lo prometto, io, il Signore dell'Universo. Mettetemi alla prova in questo.”*

Il bene fatto ritorna. Nel momento del bisogno, Dio susciterà persone che ci aiuteranno. È garantito, perché è scritto e perché Gesù è fedele. Le cose messe da parte ammuffiscono. In **Luca 12, 20** leggiamo: *“Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita..”*

L'Offertorio.

Dopo la raccolta della elemosina, c'è l'apparecchiamento della mensa, dove noi mettiamo il pane e il vino, che presentiamo al Padre, perché diventino il Corpo e il Sangue di Gesù. Nell'Offertorio noi offriamo la nostra vita, perché, come il pane e il vino diventano il Corpo e il Sangue di Gesù, nella Consacrazione noi diventeremo Corpo Mistico di Gesù. Nella Consacrazione ci sono due **Effusioni dello Spirito**: una per far diventare l'Ostia Corpo di Gesù e una sui fratelli, perché ciascuno di noi diventi Gesù.



Ci mettiamo seduti, perché la Consacrazione è il momento in cui Gesù, a tavola, ci dona il Pane e il Vino. Teologicamente, ogni Messa è un riandare all'Ultima Cena, che Gesù ha tenuto con i suoi apostoli, per riattualizzarla. Questo è il momento in cui anche noi, insieme agli apostoli, siamo seduti intorno a Gesù: siamo nell'Ultima Cena.

Chi può essere degno? Nessuno. Ecco perché cantiamo il *"Santo"*.

Sono le stesse parole che il profeta **Isaia** ha sentito, quando Dio lo ha chiamato. Attorno a lui c'erano gli Angeli, che proclamavano: *"Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria."* Quando Isaia ha detto di avere le labbra impure, un Angelo con un carbone ardente gli ha toccato le labbra, dicendo: *"Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espiato."*

Il canto del *"Santo"* serve per purificarci ulteriormente, per sederci alla presenza di Dio. Siamo in quel Giovedì Santo, quando Gesù, prima di essere arrestato, prima di morire, ha radunato i suoi e li ha portati a mangiare.

Quando moriremo, sarebbe bello riunire tutte le persone che più amiamo per fare una bella cena.

Finita la Cena, seguono i canti.

Se fosse stata la Pasqua ebraica, bisognava stare in casa, secondo quanto aveva detto Mosè: *"Mangiate l'agnello in famiglia..."*, mentre Gesù e gli apostoli sono usciti per cantare *l'Alleluia*, i canti di lode a Dio. Gesù era il primo e vero carismatico e ha intonato quei canti di lode a Jahvè, che il padre Davide aveva scritto e che sono raccolti nel libro dei Salmi.

Questo è sedersi a mensa. Dobbiamo entrare veramente nel Mistero che stiamo celebrando.



Si ripetono le stesse Parole di Gesù sul pane e sul vino. Bisogna però fare attenzione, perché Gesù non ha mai detto *"Questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi."*

Noi troviamo le parole della Consacrazione nel Vangelo di Matteo, Marco, Luca e nella Lettera ai Corinzi; in tutti e quattro gli scritti si legge che Gesù **donò** il suo Corpo per noi.



“Padre veramente Santo, fonte di ogni santità, santifica questi doni con l’Effusione dello Spirito, perché diventino per noi il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo Nostro Signore.

*Gesù, offrendosi liberamente alla sua passione, prese il Pane e rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse: Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio Corpo **donato** per voi.*

Dopo la Cena, allo stesso modo, prese il Calice e rese grazie, lo diede ai suoi discepoli e disse: Prendete e bevetene tutti: questo è il Calice del mio Sangue per la nuova ed eterna alleanza versato per voi e per tutti in remissione dei peccati.

Fate questo in memoria di me.”



Mistero della fede.

“Durante il memoriale della morte e resurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il Pane della Vita e il Calice della Salvezza e ti rendiamo grazie per averci ammessi alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.”

È questo il momento in cui lo Spirito Santo viene effuso sull’assemblea, perché diventi il Corpo di Gesù. Noi non ce ne rendiamo conto, ma nella Messa noi diventiamo il Corpo di Gesù, infatti il prete dice:

*“Ti preghiamo umilmente per la Comunione al Corpo e al Sangue di Cristo, lo **Spirito Santo** ci riunisca in un sol corpo. Benedici, Padre, la tua Chiesa, rendila perfetta nell’Amore in unione con il Papa Benedetto, il Vescovo di questa Diocesi e tutto il popolo cristiano.”*



Adesso c’è il ricordo, la memoria dei **defunti**, il momento in cui tutti i nostri defunti arrivano intorno all’altare. Ormai il pane non è più pane, ma è Gesù. Facciamo memoria dei nostri morti, che sono più vivi di noi e li chiamiamo intorno all’Altare. È il momento in cui dobbiamo aprire il nostro occhio spirituale, per vedere i nostri morti.



“Accogli le nostre sorelle e i nostri fratelli che si sono addormentati nella speranza della resurrezione e tutti i defunti che affidiamo alla tua clemenza: i nostri parenti, i nostri amici, le persone che abbiamo amato e quelle che ci sono state nemiche. Ammettiti a godere la luce del tuo Volto. Di noi tutti abbi misericordia, donaci di aver parte alla pienezza della vita insieme a Maria, Giuseppe, gli Apostoli e tutti i santi. E in Gesù Cristo, tuo Figlio, canteremo la tua gloria.”

Parola data dal Signore

“Quando i popoli erano tutti concordi nel male e non riuscivano più a capirsi, la Sapienza trovò un uomo giusto, lo tenne lontano dal male e lo conservò fedele a Dio; lo aiutò ad essere forte nonostante la grande tenerezza che lo legava a suo figlio.” (Sapienza 10, 5)

Ti ringraziamo, Gesù, perché ci parli di Abramo, nostro padre nella fede. È un invito a vivere la nostra vita nella fede di Abramo, che sperò contro ogni speranza. La prima esegesi ci dice che Abramo voleva consegnare il figlio alla morte, perché sapeva che lo avrebbe riavuto vivo.

I nostri morti sono più vivi di noi.

Grazie, Signore Gesù!



Il Padre Nostro.

La recita del Padre Nostro non è una preghiera, ma un dire “Amen”, un dire “Sì”. Il Padre Nostro è un trattato, viene dopo le Beatitudini e contiene una similitudine con Mosè dell’Antico Testamento.

Dopo che Mosè ha ricevuto le Tavole della Legge asperge con il sangue degli agnelli l’assemblea che dice: *“Quanto il Signore ha ordinato, noi lo faremo, lo eseguiremo.”*

Con Gesù, nuovo Mosè, il Sangue non è più asperso su di noi, ma dentro di noi. Recitare il Padre Nostro significa : - Sì, voglio vivere felice, non della felicità del mondo, ma secondo la felicità delle Beatitudini.-

È lo “Shemà, Israel!”

Insieme ci rivolgiamo a Dio, chiamandolo

Padre Nostro.

Il Segno di pace.



In questi giorni il Papa Benedetto raccomanda di pregare per la pace, perché sta per esplodere una grande polveriera in Medio Oriente.

Pregare per la pace significa fare pace dentro di noi, perché dal nostro cuore, dal nostro intimo si estenda in tutte le parti del mondo o semplicemente nelle nostre famiglie. Arrivino in queste zone onde di bene e di pace. Ecco lo **Shalom** di Dio!

La prima pace è dentro a ciascuno di noi, è fare pace con tutto quello che non ci piace, con tutto quello che non accettiamo, con tutto quello che non accogliamo. Questo è fare pace: da qui poi la pace si estende dove noi la dirigiamo con il nostro pensiero. Con queste premesse, come Gesù, scambiamoci il **Segno di pace.**

Preghiera di guarigione o di liberazione.

Prima di invitare l'assemblea a venire all'Altare a mangiare Gesù, il prete, sottovoce, pronuncia una preghiera, che può essere di guarigione o di liberazione.

La prima è una **preghiera di liberazione**, che il prete recita per sé e per l'assemblea.

“Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che per volontà del Padre, con l'opera dello Spirito Santo, morendo, hai dato la vita al mondo, per il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, liberami, liberaci da ogni colpa e da ogni male. Fai che sia sempre fedele alla tua legge, al tuo Amore e non sia mai separato da te.”

La preghiera di guarigione è importante, perché dice:

“La Comunione con il tuo Corpo e il tuo Sangue, Signore Gesù Cristo, non diventi per me giudizio di condanna, ma per la tua misericordia sia rimedio e difesa dell'anima e del corpo.” (Noi abbiamo la condanna, quando mangiamo Gesù, senza accogliere gli altri)

La comunione.

*“Sono felici gli invitati alla cena del Signore.
Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo.”*



È d'obbligo mettersi un bel sorriso sulle labbra, quando si riceve la Comunione.

È d'obbligo scegliere la gioia.

Oggi riceveremo la Comunione sotto le due specie.

Dopo la Comunione, cantiamo, entrando nella dinamica della vittoria, come i preti dell'Antico Testamento, che, cantando, hanno fatto crollare le mura di Gerico. Anche noi dobbiamo far crollare le ultime mura che ci sono dentro di noi.

Possiamo anche avere il bisogno di rientrare in noi stessi. **Santa Teresa d'Avila** diceva alle sue consorelle: *“Appena fate la Comunione, chiudete gli occhi del corpo, per aprire quelli del cuore, per guardare Gesù e ascoltare lo Sposo.”*

Santa Teresina di Lisieux ricorda così il giorno della Prima Comunione: *“Quanto è soave il primo bacio di Gesù alla mia anima! Fu un bacio d'Amore; mi sentii amata e gli dissi che volevo essere sua per sempre. Fu una fusione, diventando una cosa sola.”*

San Filippo Neri, dopo aver ricevuto la Comunione, levitava.

Scegliamo: ascoltiamo lo Sposo o cantiamo. È il momento Mistico, di fusione, nel quale entriamo in comunione totale con il Dio della Vita.



Nella Comunione noi abbiamo preso il Guaritore. La Comunione non è un premio dato a chi si è comportato bene, ma è una medicina.

I pranzi e le cene di Gesù avvengono sempre in compagnia di peccatori. Gesù dà la Comunione anche a Giuda.

La Chiesa ci ricorda nel **Catechismo** al n.1326: *“Mediante la Celebrazione Eucaristica, ci uniamo già alla liturgia del cielo e anticipiamo la vita eterna, quando Dio sarà tutto in tutti.”* E al n. 1405: *“Ogni volta che viene celebrato questo Mistero si effettua l’opera della nostra liberazione e noi spezziamo l’Unico Pane che è farmaco d’immortalità, antidoto contro la morte, alimento dell’eterna vita in Gesù Cristo.”*

Tanti santi e tante sante hanno vissuto, mangiando soltanto la Comunione.

La Comunione è energia, forza, è la nostra medicina contro la morte.

Conclusione.

“La messa è finita, andiamo in pace.” Anticamente si diceva: *“Ite, Missa est”*, *“Andate, la Messa comincia”*

Qui abbiamo celebrato la Messa nel culto; uscendo, inizia la Messa vera, il grande ringraziamento, la Messa che dobbiamo fare nel mondo: il vivere di lode e di ringraziamento, fuori.



Sant’Ambrogio diceva ai suoi: *“Non abortite il Cristo, che avete concepito.”*

Nella Messa siamo stati ingravidati. Lo Spirito Santo ha riempito il nostro utero spirituale con la Presenza di Gesù, che non dobbiamo abortire, uscendo, ma custodire.

Il diavolo è già pronto, per ghermirci il premio, la Presenza del Signore. Non si stanca mai. Sant’Efreem dice che chi ha ricevuto la Comunione è come un leone ruggente.

Adesso ci sarà qualcuno che ci farà uno sgarbo, un rimprovero, perché la gioia è forza e la tristezza è la figlia del peccato. **Neemia 8, 10** afferma: *“La gioia del Signore è la vostra forza.”* Leghiamo la gioia e non lasciamocela rubare.

Preghiera di Colletta.

“Padre, il pegno di salvezza eterna, che abbiamo ricevuto nella memoria di Enrico Verjus, ci sostenga nel cammino della vita e ci guidi alla gloria futura, per Cristo Nostro Signore.”

La Benedizione.

La Benedizione è un momento importante, perché ci viene conferita l’energia per vivere da re e regine.



Nella benedizione il prete stende le mani e da ciascun dito, come dicono gli Ebrei, esce una energia particolare: **corona suprema, saggezza, intelligenza, amore, potenza, bellezza, costanza, maestà, giustizia, regalità .**

Dalla Benedizione noi prendiamo la capacità di vivere l'Amore, di diventare belli. **Madre Teresa** , con il suo volto rugoso, era bella, perché sprigionava energia, forza, intelligenza, saggezza... Sentiamo quindi l'energia che deriva da questa benedizione.

“Il Signore vi benedica e vi protegga”

“Amen”

“Il Signore faccia risplendere il suo Volto su di voi e vi doni la sua misericordia.”

“Amen”

“Rivolga su di noi il suo sguardo e ci doni la pace”

“Amen”

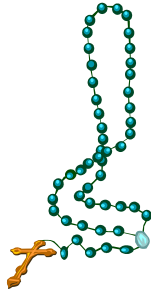
“La benedizione di Dio onnipotente Padre, Figlio, Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.”

“Amen”

“La gioia del Signore è la nostra forza: portiamola fuori di qui.”

“Rendiamo grazie a Dio.”

Lunedì sera
Rosario delle Anime del Purgatorio



Ti chiediamo per quanti sono in cammino verso la casa del Padre di accompagnarli tu stesso dove il Padre li aspetta con le braccia aperte, per farli entrare in questa festa eterna. Noi ti ringraziamo, Signore, per tutte le persone, che hanno condiviso con noi un pezzetto del nostro cammino e, in particolare, ti vogliamo pregare per tutte quelle persone della Fraternità che sono in cammino o che sono già arrivate. Noi le ricordiamo tutte, Signore, insieme ai nostri parenti defunti, a tutte le persone, che abbiamo amato, e a tutte quelle che abbiamo incontrato nel corso della vita: accoglile nella tua Casa e dona loro la gioia e la pace eterna.
Amen!

Un segno: la girandola.



La girandola, oltre a portare allegria, perché è colorata, ha il compito di girare. Noi simboleggiamo questa girandola. Noi abbiamo il compito di girare; il vento dello Spirito può fare questo. In questa settimana cerchiamo di immedesimarci in questa girandola e lasciamoci guidare, girare dallo Spirito. Le girandole verranno distribuite ad ognuno. Su ciascuna c'è scritto un carisma diverso. Crediamo che lo Spirito vuole parlarci anche attraverso questo segno.

Ad esempio, se qualcuno riceve la girandola con il carisma della fede, chiederà al Signore di dargli questo carisma o, se qualcuno gli ha già detto che lo possiede, pregherà di potenziarlo, perché possa portare maggior frutto.

Amen! Alleluia!

(Francesca)

Enrico Verjus

♥Preghiera del cuore♥

Lode! Lode!

Ci mettiamo seduti. Passiamo all'ultimo atto di questa giornata molto lunga, pesante. Questo è il momento, durante il quale noi ci ricarichiamo energicamente.



Un avviso: se veramente vogliamo bene alle persone, perché stiano meglio, dobbiamo pregare per loro ed evitare di dare consigli, perché non servono.

Quando apriamo la bocca, dobbiamo pensare. Siccome siamo su questa terra per amare, dobbiamo fare felice ogni persona che incontriamo.

Madre Teresa di Calcutta diceva: *“Nessuno vada via da te, senza sentirsi meglio.”*

Impariamo già da adesso a cercare di capire quale spirito ci agita, proprio per vivere meglio nella vita.



Faremo questa mezz'ora di meditazione per resettare la nostra giornata, che è stata intensa: abbiamo sentito tante cose, abbiamo avuti tanti messaggi, tanti stimoli. È il momento di lasciarli sedimentare. Il silenzio forzato è una grande benedizione. In questo tempo le cose più importanti verranno a galla.



Questa preghiera di silenzio è una grande intercessione per i peccatori, per il mondo. Noi siamo qui, ma il beneficio di questi giorni non è solo per noi. Noi siamo come una centrale di energia, che si irradia, dove noi vogliamo, oppure, indipendentemente dalle nostre intenzioni, si irradia nel mondo.

Essere qui è fare bene non solo a noi stessi, ma all'umanità. Dobbiamo pensare che non siamo staccati dal mondo e che da noi fuoriesce energia, forza.



Non sappiamo che tipo di preghiera facesse Gesù, ma passava la nottata a pregare, si ritirava da solo pregare.

La preghiera nel Nome di Gesù è la preghiera che fa Gesù: *“Qualunque cosa chiederete al Padre nel Nome di Gesù, non sarà negata.”*

Pregare nel Nome di Gesù significa pregare Gesù dentro di noi, Gesù che vive in noi.



Adesso vediamo come si può meditare:

i primi quattro modi sono di ordine terapeutico, per guarire la natura e metterla nelle migliori condizioni, per accogliere la **Grazia**

MEDITARE COME...

UNA MONTAGNA



Meditare come una montagna richiede sedersi, restare immobili, fermarsi.

Si impara ad essere al di là del fare.

Si impara a vedere senza giudicare.

Tutto ciò che cresce sulla montagna ha diritto di esistere.

UN PAPAVERO



Meditare come un papavero richiede di tenere il busto eretto per far circolare l'energia.

Si impara a orientarsi verso la luce.

Si impara ad essere flessibili al vento (dello Spirito).

Si impara a vivere il momento: **“Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua gloria è come un fiore del campo.**

Secca l'erba, appassisce il fiore.”(Isaia 40,6-7)

La montagna ha dato il senso dell'Eternità.

Il papavero le insegna la fragilità del tempo.

“Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore.”

(Salmo 90 (89),12)

L'OCEANO



Meditare come l'oceano richiede di accordare la propria attenzione / consapevolezza al respiro, come le onde del mare. Inspiro ed espiro.

Si impara che i pensieri sono come la schiuma del mare: restano in superficie.

Meditare è mettere le radici nel profondo, collegarsi con Cristo che abita nel cuore. La gente comune non percepisce che le onde, il fondo rimane nascosto. **Ogni uomo è mistero!**

UN UCCELLO/UNA COLOMBA



Meditare come la colomba, che tuba, canterellando il richiamo d'Amore al partner, richiede di pronunciare sommessamente la giaculatoria, Nome sacro, Nome d'Amore. I primi monaci sul monte Athos ripetevano: **Kyrie, Eleison**, che generalmente è tradotto: **Signore, pietà**, ma si può tradurre anche con **Signore, manda il tuo**

Spirito.

Si impara a fare della preghiera il tempo dell'Amore.

MEDITARE COME...

ABRAMO



Meditare come Abramo richiede la nostra intercessione per i fratelli.

Abramo è seduto davanti alla tenda e riceve la visita dei tre stranieri, che rappresentano la **Trinità**.

Si impara l'accoglienza e l'Amore per tutti gli uomini.

Abramo intercede per Sodoma, senza giudicare.

Si impara a riconoscere la bruttura del peccato, senza abbandonare il peccatore, che

viene affidato alla Misericordia di Dio.

Anche di fronte agli orrori, si chiede sempre perdono e benedizione.

GESÙ



Meditare come Gesù richiede di trasformarsi e diventare come Lui: **diventare Figlio**.

“Nessuno sa chi è il Figlio, se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.” (Luca 10, 22)

San Paolo dice nella Lettera ai Galati 2, 20: **“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.”**

“Tutto ciò che chiederete al Padre nel mio Nome, ve lo concederà.” (Giovanni 16, 23)



Prima di lasciarci, recitiamo l'*Angelo di Dio* e cantiamo *Siediti ai bordi del silenzio*.

Angeli, accompagnateci in questa notte e queste ore di riposo possano essere per noi molto proficue per ritemperare il nostro corpo e il nostro spirito e per vivere, domani, la giornata più lunga.

Siediti ai bordi del silenzio



*Siediti ai bordi dell'aurora,
per te si leverà il sole.*



*Siediti ai bordi della notte,
per te brilleranno le stelle.*



*Siediti ai bordi del torrente,
per te l'usignolo canterà.*



*Siediti ai bordi del silenzio
Dio ti parlerà!*

Buona notte!

Martedì mattina
♥Preghiera del cuore♥



Parola data dal Signore e riflessioni- preghiera

“Gesù disse: Io non sono pazzo, anzi onoro il Padre mio. Voi invece mi ingiuriate. Ma io non cerco la mia gloria. C’è già un altro che si preoccupa della mia gloria. E’ lui che giudica queste cose. Io vi dichiaro solennemente che chi ubbidisce alla mia parola, non vedrà mai la morte.” (Giovanni 8, 49-51)



Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola che ci doni oggi. Ti ringraziamo, Signore, perché ci metti in guardia da noi stessi e dai nostri fratelli. Chi segue te, chi mette in pratica la Parola, difficilmente verrà compreso dagli altri, che possono anche giudicarlo pazzo. Questo non deve preoccuparci. Noi, come te, dobbiamo onorare, amare il Padre. Ti ringraziamo, perché la gloria, che noi cerchiamo, deve essere quella del Padre. *“Io onoro il Padre mio, cerco la sua gloria.”* Grazie per la tua Parola, perché chi ubbidisce alla tua Parola, non vedrà mai la morte.

Signore, noi vogliamo la vita e la vita viene dalla tua Parola. Vogliamo accoglierla, oggi, o Signore, perché vogliamo la vita e vogliamo fuggire la morte.

Amen!



“Sappiamo che tu sei il Signore, il Dio unico e glorioso su tutta la terra.”
(Daniele 3,45)



Grazie, Signore, anche per questa Parola che conferma: *“Io onoro il Padre.”* Tutti conoscono l’Unico vero Dio che sei tu. Donaci, oggi, di essere evangelizzatori. Aiutaci ad evangelizzare noi stessi, tutte quelle parti oscure, che sfuggono al potere della mente, della ragione e del cuore, quegli spazi bui, che sono dentro di noi, perché tutto di noi stessi riesca a conoscere te, che sei l’Unico vero Dio, e a vivere questa comunione con te.

Preghiera di lode



Parola data dal Signore e riflessioni – preghiera

Vieni, Spirito Santo, su di noi!

Signore, sappiamo che tu sei nella nostra anima, che i nostri fratelli sono nell'anima, *“in questo spazio indifeso”*. Li abbiamo fatti entrare lì e veramente non sappiamo il perché, ma vogliamo coccolarli con il tuo Spirito, questo Spirito, che invociamo su di noi con potenza. Sappiamo, Signore, che questo Spirito non scenderà solo su questa tenda, ma sulle persone che portiamo nel cuore. È il tuo Spirito che dà vita, che vivifica, che dà il perché della nostra esistenza.

Grazie! Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



“C’era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma: era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: -Donna, sii liberata dalla tua infermità.- E le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.” (Luca 13, 11-13)



“Gesù riprese a parlare e disse: -In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa.. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste e voi ne resterete meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole.” (Giovanni 5, 19-21)

Catechesi

La carta di identità del Cristiano



Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo, ti benediciamo. Prima di introdurci in questa Catechesi, vogliamo ringraziarti, Signore, per le Parole che ci hai detto. Sono state tante. Alcune sono rivolte alle sorelle e ai fratelli, ma io ho sentito una Parola molto forte per la Comunità, per la Fraternità. Ho sentito, Signore, che tu ci inviti a lasciare il porto sicuro, per affrontare il mare aperto, dove tanti fratelli aspettano che noi portiamo il pane della Parola. Per ben due volte hai detto che il Padre continua ad operare. Il Figlio vede quello che il Padre fa e continua a farlo. Ci hai detto anche di non aver paura, di non temere.

È bello stare tra amici, trascorrere la nostra settimana, ma tu, Signore, da tempo ci inviti a una missione: andare incontro agli altri, incontrare altri fratelli, altre persone. Signore, donaci la docilità, abbatti tutte le nostre resistenze, per poter mettere in pratica il Progetto del tuo Amore, quello che tu vuoi per noi.

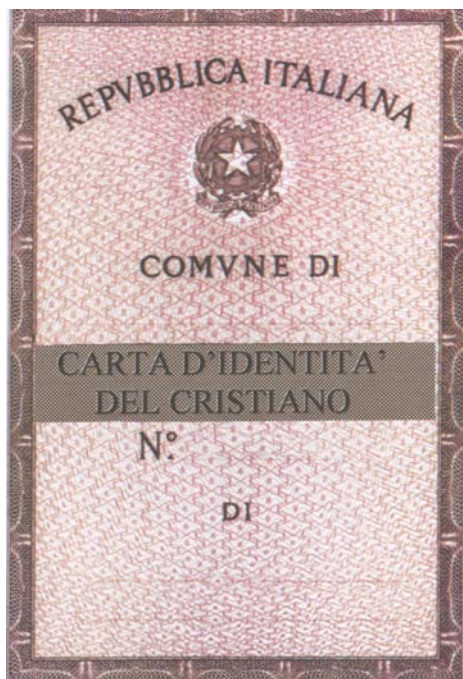
È stato bello che ci hai detto di essere consapevoli. Sappiamo che tu non fai le cose per forza, ma ci hai chiesto se vogliamo collaborare con te.

Noi ti ringraziamo, Signore, perché questo ci fa crescere nell'autostima, perché, se tu ci chiami a qualcosa di più grande, vuol dire che ci ritieni capaci di questo.

Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo, ti benediciamo e con questo canto

“Accendi”

vogliamo accenderci, per entrare in questa CARTA D'IDENTITÀ



Lode! Lode! Lode!

Il 24 marzo 1985 ho ricevuto l'Effusione al Gruppo Speranza di Roma e il Signore mi ha dato questo passo: *“Se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha resuscitato dai morti, sarai salvo.”* (Romani 10, 9)

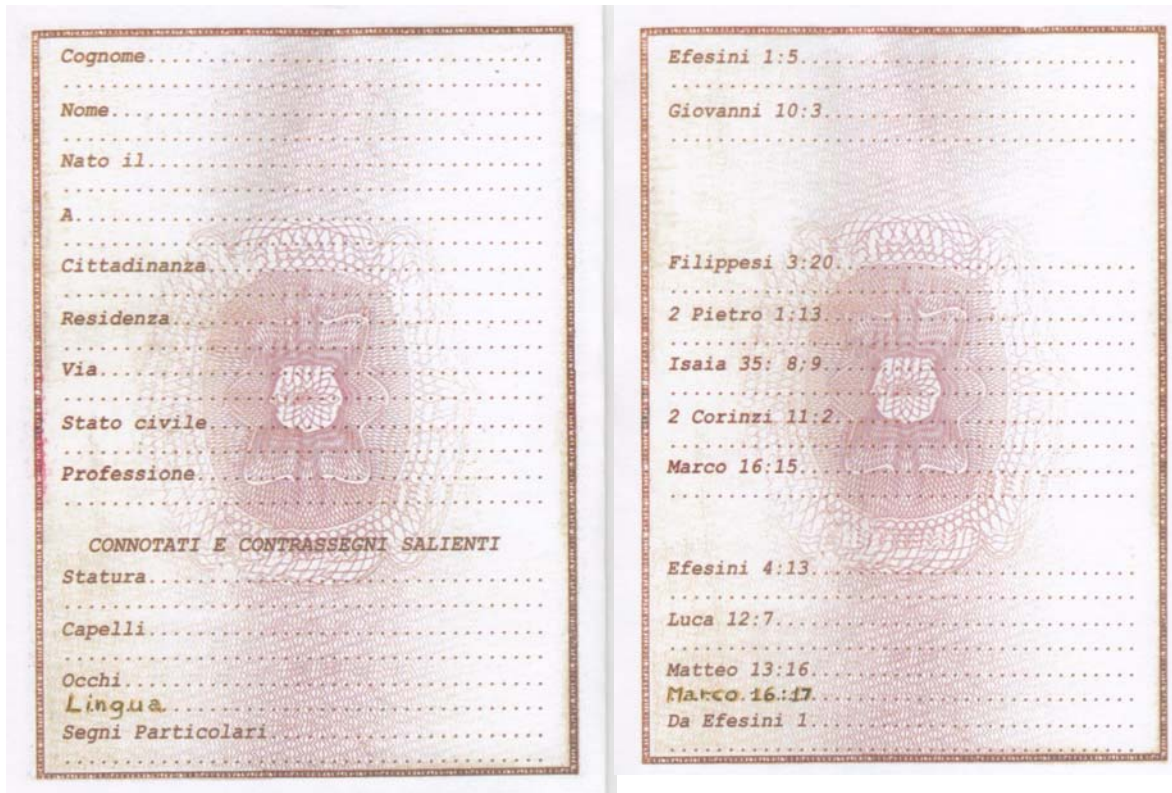
Le Parole delle Effusioni ci accompagnano per tutta la vita e questa è una Parola molto importante. La salvezza dipende dalla proclamazione e dal credere con il cuore, non soltanto per verità di fede, che Gesù è il Signore. Oltre che credere, per tutta la vita, noi dobbiamo proclamare l'Amore, anche se incontreremo sempre il rifiuto. Gesù è il Signore: dobbiamo continuare a dire tutto quello in cui crediamo.

“La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.”

Non illudiamoci. Chi siamo noi?

Noi abbiamo la Carta d'Identità al Comune e questo è importante per quanto riguarda l'Anagrafe, ma per quanto riguarda l'Anagrafe di Dio, chi siamo?

Sembra un gioco da oratorio, ma non lo è, perché noi dobbiamo imparare a proclamare, a confessare, ad alta voce, quello che noi siamo. Questo provocherà una scossa nel mondo spirituale, nel mondo degli spiriti e, soprattutto questo, a poco a poco, convincerà noi di quello che siamo, ci convincerà della gloria che noi abbiamo



Nome.

Ognuno di noi ha un nome. Il nome dato nel Battesimo viene ricordato sempre, il Signore non lo dimenticherà.



P. Emiliano Tardif
M.S.C.

Padre Tardif ricordava quanto è importante il nome. A volte, aveva parole di conoscenza con il nome della persona. Si trovava in un paese, dove ha fatto una profezia, nella quale si diceva anche il nome della persona che sarebbe guarita. Nell'assemblea non c'era nessuna persona con quel nome, ma un uomo era guarito. Il nome di Battesimo di quell'uomo, abituato ad essere chiamato con il soprannome, era proprio quello pronunciato da Padre Tardif. Il Signore non aveva dimenticato il suo vero nome.

In **Isaia 43, 1-4** si legge: *“Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni...tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo.”*

50

In **Giovanni 10, 3** si legge: *“Le pecore ascoltano la sua voce: egli le chiama per nome una per una e le conduce fuori.”* Il Signore ci fa fare l'esodo della

liberazione. Ci chiama uno per uno, non si confonde, e ci porta fuori dalle nostre angosce, dalle nostre malattie, in questo cammino entusiasmante verso la libertà.

Cognome.

Ognuno di noi ha un cognome, ma il vero cognome è quello di Gesù.

In **Efesini 1, 5** si afferma: *“...predestinandoci ad essere suoi figli adottivi, per opera di Gesù Cristo.”* Noi siamo stati adottati e gli adottati prendono il cognome della famiglia che li adotta. Noi facciamo parte della famiglia di Dio.

Tante sante e santi si firmano con il loro nome seguito da quello di Gesù: Teresa di Gesù, ad esempio.

Quando stavo preparando questa catechesi, il mercoledì, durante la preghiera, una profezia diceva: *Io ti voglio introdurre nella Trinità, in questa relazione tra il Padre e il Figlio, tra il Figlio e lo Spirito Santo.*

Il nostro cognome non è più “di Gesù”, ma dovrebbe essere “Trinità”. In fondo, Gesù è soltanto una manifestazione di Dio, la manifestazione visibile del Dio invisibile; ma noi Cristiani adoriamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Il nostro Dio è Uno e Trino. Ecco il nostro cognome: noi siamo di Dio, della Trinità e viviamo queste relazioni.

Nato.

Quando siamo nati? C'è il giorno fisico, quando noi veniamo al mondo. Chi fa un certo cammino ricorda il giorno del Battesimo, come rinascita spirituale. La nostra data di nascita, però, è quando abbiamo accettato Gesù Cristo, come nostro Signore e Salvatore. Tutti noi siamo stati indotti alla religione cattolica nei tempi passati. Ora ci sono varie scelte: buddisti, musulmani scintoisti...

Alcuni anni fa, invece, tutti siamo stati traghettati al cattolicesimo e solo alcuni si professavano atei.

Un giorno, però abbiamo scoperto questo Gesù, lo abbiamo incontrato, abbiamo scoperto che è vivo e che ci ama. Lo abbiamo scelto e abbiamo iniziato ad andare a Messa, non perché costretti, ma per nostra scelta, per Amore.

Cominciamo a pensare quando è stato il giorno in cui abbiamo detto: *-Gesù tu sei il mio Signore, il mio Salvatore!*- Nel giorno in cui abbiamo dato adesione a Lui, siamo rinati davvero.

Cittadinanza.



In **Filippesi 3, 20** si legge: *“Noi invece siamo cittadini del cielo; è di là che aspettiamo il nostro Salvatore, Gesù Cristo, il Signore.”* Noi siamo cittadini del cielo. “Cielo” significa la realtà spirituale, al di là di tutte le meschinità che viviamo nel quotidiano. Dice **Paolo** in **Colossesi 3, 1-2**: *“Voi che siete risorti in Cristo, pensate alle cose di lassù.”* È lì la nostra vera cittadinanza: qui siamo di passaggio, anche se non ne siamo convinti.

La nostra vera cittadinanza è quella del cielo, quella del Paradiso, questa realtà spirituale è quella che noi dobbiamo vivere, perché è una parte della nostra vita.

Nella lettera **“A Diogneto”**, che parla dei primi cristiani, si legge: *“I cristiani abitano nella propria patria da stranieri, condividono tutto da concittadini, ma*

restano fuori da tutto, quasi fossero ospiti. Ogni terra straniera è la loro patria e ogni patria è la loro terra. Obbediscono alle leggi dello Stato, ma superano con la propria vita quelle leggi. Amano tutti, nonostante ricevano persecuzioni da tutti. Si occupano delle cose della terra, ma hanno cittadinanza su nel cielo. A dirla breve, come l'anima è nel corpo, così nel mondo sono i cristiani: l'anima è diffusa in tutte le parti del corpo e i cristiani in tutte le città della terra. L'anima abita nel corpo, ma non è del corpo. I cristiani abitano nel mondo, ma non sono del mondo.”

Residenza.

In **2 Pietro 1, 13** si legge: *“Io credo giusto, finchè sono in questa tenda del corpo...”* Noi siamo senza fissa dimora; la nostra vera residenza è dentro di noi, in questa tenda che è il nostro corpo.

Il Signore è anche nelle Chiese, nelle assemblee, ma : *“Pose la sua tenda in mezzo a noi.”* Gesù, nascendo, ha voluto uscire dal tempio di Gerusalemme, che all'inizio era molto importante, divenendo poi un ostacolo, perché Dio era ostaggio del clero, per vivere in mezzo a noi.

Noi dobbiamo vivere bene con noi stessi, nella tenda del nostro corpo, dove possiamo incontrare il Signore, dove possiamo incontrare tutti.

La nostra residenza è nel nostro cuore; ovunque noi andiamo, lì c'è la nostra vita.

Via.

In **Isaia 35, 8** si legge: *“Ci sarà una strada appianata e la chiameranno via Santa.”* Tutti noi abitiamo nella via Santa. La santità si raggiunge in diversi modi: san Domenico e san Francesco erano contemporanei, ma hanno vissuto la santità in modi diversi. Ciascuno di noi deve scoprire qual è la sua santità. Ciascuno è santo ed è destinato a diventarlo sempre di più, ma qual è il modo della propria santità è da scoprire da soli.



In **Apocalisse 19, 1**: *“ Uddi come una voce potente di una folla immensa nel cielo che diceva: Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio!”* Per noi che facciamo un cammino carismatico, un cammino di lode, la via Santa è la via della lode. La lode si fa in ogni occasione. Chi si lamenta, inquina. E se è vero che, attraverso la parola, si crea o si distrugge, la lode crea, la lamentela distrugge. Per bloccare le negatività bisogna lodare. La via della santità è la via della lode.

Stato civile.

Tutti noi abbiamo uno stato civile spirituale. In **2 Corinzi 11, 2** si legge: *“Io provo per voi una specie di gelosia divina, avendovi promessi a un unico Sposo, per presentarvi quale vergine casta a Cristo.”*

Siamo tutti coniugati con Gesù. *“Prendete il mio giogo su di voi”*, cioè diventate i miei coniugi. Gesù ci dice di sposarlo. La Chiesa è la Sposa di Cristo.

Tante volte il Signore ci ha detto che non vuole un rapporto legale, ma un rapporto d'Amore. Il problema è sentirci non sposati. È bello al mattino svegliarci e dire: - Buongiorno Spirito Santo, ciao Gesù, oggi è un giorno di vittoria!- Noi abbiamo un marito che è Re e viviamo da mendicanti. Siamo sposati, coniugati con Gesù: dobbiamo vivere questa gioia dell'Amore con Lui, rivendicare di essere sposati con il Re che ci dice: *"Tutto ciò che è mio è tuo."*

Professione.

Tutti noi abbiamo un'unica professione: *"Andate in tutto il mondo a predicare il Vangelo ad ogni creatura."* (**Marco 16, 15**)



Il nostro primo mestiere è quello dell'evangelizzatore. Il Vangelo è tutto per tutti, quindi la Parola di Gesù non vale solo per alcune persone: preti o catechisti. Sappiamo che ciascuno di noi, al di là della professione, che esercita, è principalmente evangelizzatore, predicatore.

Statura.

In **Efesini 4, 13** si legge: *"...finchè diventeremo uomini perfetti, all'altezza della statura perfetta di Cristo."* La nostra statura vera è quella interiore; deve diventare la statura di Cristo.



Un giorno un padre del deserto si è presentato davanti al re, che è rimasto a disagio di fronte a questo uomo vestito come un mendicante, in quanto lui si sentiva mendicante e vedeva nel padre del deserto il re.

La statura interiore si vede, si sente.

Quando sono stato a Taizè, Frère Roger ha stretto la mano a tutti i preti presenti. In quella mano c'era proprio una trasmissione di energia, di forza. Questo uomo era un gigante. Dopo la stretta di mano sono esploso nel canto in lingue, perché ho sentito come una scossa. Quell'uomo aveva qualche cosa dentro.

Dobbiamo fare attenzione, perché, a volta, anche le persone più insignificanti, dentro possono avere una grande statura morale, spirituale, capace di attirare le benedizioni divine.

È importante crescere all'altezza della statura perfetta di Cristo, attraverso il cammino dello Spirito, per trasmettere la scossa alle persone che tocchiamo.

Capelli.

In **Luca 12, 7** leggiamo: *"Anche i capelli del vostro capo sono contati."* Non c'è casualità. Tutto è organizzato. Noi siamo inseriti in un Progetto più grande: Dio ci fa vivere in questo.

Occhi.

“Beati, felici i vostri occhi, perché vedono.” (Matteo 13, 16)



Madre Teresa di Calcutta diceva che dagli occhi si vede se abbiamo incontrato il Signore.

Noi abbiamo due modi di vedere: ci sono persone che sembrano specializzate a vedere solo i lati negativi, che ci sono, ma quando Dio creò : *“Dio vide che era cosa buona” “Dio vide che era cosa molto buona.”*

Il passo che abbiamo letto, durante la Preghiera di lode, sulla donna curva, ci presenta un Gesù, che ha uno sguardo sempre pieno di Amore. Per questa donna compie una guarigione di sua spontanea volontà.

Quando Gesù incontra il giovane ricco , non lo vede dal punto di vista esteriore, ma lo vede dentro e quindi lo fa sentire amato. Vedere gli altri, come Gesù, significa farli sentire amati.

Io ho sempre sostenuto che quando le persone incontrano Gesù, quando si sentono amate, è impossibile che se ne vadano. Non è così. Dobbiamo accettare i fallimenti, come li ha accettati Gesù. Il giovane ha sentito tutto l'Amore di Gesù, ma, essendo posseduto dai beni, cioè essendo indemoniato, non ha potuto essere liberato da Gesù.

“Amami e lasciami libero.”

Lingua.

In **Marco 16, 17** leggiamo: *“Parleranno lingue nuove.”* Al di là della glossolalia, l'interpretazione esistenziale ci dice che la vera lingua, che capiscono tutti, è quella dell'Amore.

“Caino disse ad Abele: Andiamo in campagna.” Nell'originale c'è scritto: *“Caino ad Abele: Andiamo in campagna.”* Non c'è **“disse”**, perché non c'è dialogo, non c'è comunicazione, perché la sua intenzione è di dare morte.

La nostra lingua deve essere quella dell'Amore. Quando parliamo d'Amore, tutti ci sentono, tutti ci capiscono. Non bisogna ridurre l'Amore terra terra. Bisogna restare alti, alti.

In **Efesini 4, 29** leggiamo: *“Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possono servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano.”* In questi giorni, ma sempre, ogni volta che parliamo, dobbiamo riflettere se quello che stiamo dicendo parte dal desiderio di incontrare l'altro o dalle nostre ferite, dal nostro desiderio di ferire.

La Preghiera del cuore aiuta a prendere le distanze, per cercare di capire dove vuole arrivare l'altro e, soprattutto, dove vogliamo arrivare noi.

Segni particolari.

Stavo trovando tantissimi segni particolari, ma ne ho scelto due che rivendico per me e credo per tutti. Dobbiamo rivendicare questa Carta d'Identità dinnanzi al mondo dello spirito, al mondo dei demoni. I due segni particolari sono descritti in **Efesini 1, 3-4**: *“Benedetto sia Dio, Padre del Signore Nostro Gesù*

Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti, prima della creazione del mondo.”

Ogni giorno, nella mia felicità, rivendico di essere benedetto da Dio e scelto da Dio. Al di là delle maledizioni che mi possono dire gli altri, Dio mi benedice, io sono benedetto, io sono l'Amato. Ancora prima di creare il mondo Dio ha pensato a ciascuno di noi. Non siamo qui per caso. C'è un progetto da realizzare; Dio ci ha scelti uno per uno, ci ha adottati. In noi ha visto delle qualità, per realizzare un Progetto. Noi siamo stati scelti da Dio.



Quando Davide fugge da Gerusalemme insieme ad alcuni suoi fedelissimi, non vuole combattere con il figlio Assalonne, che gli ha sottratto la reggia, il potere, le mogli.

Mentre sta andando nella Valle del Cedron, Simei gli tira le pietre e lo maledice, tanto che un suo attendente dice: *“Perché questo cane morto dovrà maledire il re, mio signore? Lascia che io vada e gli tagli la testa.”* Davide gli risponde che se Simei lo maledice, è perché Dio gli ha dato il permesso, però il Signore cambierà in benedizioni queste maledizioni.

Noi incontriamo sempre persone che ci maledicono: se loro dicono male di noi e noi di loro, entriamo nell'inganno del maligno. Dobbiamo fare come Davide: davanti alle maledizioni rivendicare di essere benedetti e scelti.

Dio ci ha scelti per un Progetto molto importante. L'adozione, al tempo di Gesù, non era come adesso che si adotta un bambino per il desiderio di avere un figlio o di fare del bene, ma il re adottava generali, quando li riteneva capaci di realizzare un Progetto.

Dio ci ha scelti, perché ciascuno di noi è capace di portare avanti questo Progetto meraviglioso che il Signore ha sulla comunità umana.

I segni particolari: **benedetto** e **scelto**.



Martedì pomeriggio

Coroncina alla Divina Misericordia



Antonietta si prepara per animare la recita della
Coroncina alla Divina Misericordia

Si inizia con la recita del Padre Nostro, dell' Ave Maria e del Credo.

Sui grani maggiori del Rosario si prega con:
“Eterno Padre, io ti offro il Corpo e il Sangue, l'Anima e la Divinità del tuo diletto Figlio e Nostro Signore Gesù Cristo, in espiazione dei nostri peccati e di quelli di tutto il mondo.”

Sui grani minori si prega con:
“Per la sua dolorosa Passione abbi misericordia di noi e del mondo intero.”

Alla fine per tre volte si prega così:

“Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale abbi pietà di noi e del mondo intero.”



“L'Anima che venererà questa immagine non perirà. Le prometto, ancora sulla terra, la vittoria sui nemici, ma specialmente nel punto di morte, io, il Signore, la proteggerò, come mia gloria. I raggi del mio Cuore significano Sangue ed Acqua e riparano le Anime dall'ira del Padre mio. Beato chi vive alla loro ombra, perché non lo raggiungerà la mano della Giustizia Divina. Proteggerò, come una madre protegge il suo bambino, le Anime che diffonderanno il culto alla mia Misericordia, per tutta la loro vita; nell'ora della loro morte, non sarò per loro Giudice, ma Salvatore.”

Eucaristia

concelebrata da padre Giuseppe e don Filippo Ciampanelli

Geremia 30, 1-2.12-15.18-32 Salmo 101

Dal Vangelo secondo Matteo 14, 22-36



Riflessioni - preghiera

Il cuore di Gesù cerca e aspetta te: questo è il momento più bello, dove Gesù ti parla, si dona a te, ti prende e ti porta con sé.

Vogliamo invocare lo Spirito, perché doni al nostro cuore la gioia di accogliere l'invito di Gesù e possiamo così dire: "Gesù, tu ci cerchi, noi ci siamo e desideriamo stare e rimanere con te."



Spirito della gioia, Spirito di consolazione, vieni e discendi su di noi. Vieni e purifica i nostri cuori; liberaci dalla freddezza e dall'egoismo, liberaci dai nostri "no", sciogli le catene, che tengono chiusa la nostra libertà. Tu sei luce. Vieni ed illumina i nostri lati oscuri, le nostre cantine buie. Vieni e guarisci, dona il perdono di Dio, dona la gioia, la pace, la

forza. Come sei sceso sugli apostoli nel Cenacolo, così scendi su di noi, su noi, piccoli, su noi, poveri, e rendici ricchi di te. Apri i nostri occhi, apri i nostri cuori, libera i nostri sensi fisici e spirituali, perché desideriamo stare con te. Tu sei il dito della mano di Dio: vieni e traccia su di noi il tuo segno, vieni e riempici di te, vieni e scendi su di noi. Ti invociamo, o Spirito!

Dal Vangelo secondo Matteo 14, 22-36

Gesù ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, se ne stava ancora solo lassù. La barca intanto distava qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: "E' un fantasma" e si misero a gridare dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!" Pietro gli disse: "Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque." Ed egli disse: "Vieni!" Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, si impaurì e, cominciando ad affogare, gridò: "Signore, salvami!" E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?" Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: "Tu sei veramente il Figlio di Dio!" Compiuta la traversata, approdarono a Genesaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno l'orlo del suo mantello. E quanti lo toccavano, guarivano.

Omelia

tenuta da don **Filippo Ciampanelli**

Quando leggo questo brano del Vangelo, mi chiedo sempre che tipo di miracolo è questo, perché, ogni volta che Gesù compie un miracolo, questo ha un senso.

Quando resuscita Lazzaro è per dire: *“Io sono la resurrezione e la vita.”*, quando moltiplica i pani, è per dire: *“Io sono il Pane di vita.”*

Che cosa vuol dire invece quando cammina sulle acque?



Al tempo di Gesù, il mare era considerato la sede delle forze del male; Gesù cammina sulle forze del male, sul peccato. Gesù dice: *“Coraggio, sono io, non abbiate paura!”* La parola “coraggio” nel Nuovo Testamento è solo sulle labbra di Gesù. Solo una volta lo dicono gli apostoli, ma per segnalare l’arrivo di Gesù. Gesù ci dà il coraggio. Sui mari della vita c’è Gesù. Gesù vince il male, il peccato, le paure: la paura di Pietro, la paura dei venti, la paura del mare in tempesta.

Le paure sono di due tipi, come le malattie: quelle acute e quelle croniche. La paura acuta è quando, ad esempio, vediamo fuori animali feroci, ma sappiamo che se ne andranno. La paura cronica è quel senso di angoscia, ansia, incertezza; credo che questo miracolo ci dica che Gesù ci libera da queste paure. Ci dice di avere coraggio, quando nella barca della nostra vita soffia il vento e c’è tempesta, perché Lui è presente.

Mi viene in mente che Gesù stende la mano e pesca Pietro. Gesù può stendere la mano e pescare ciascuno di noi. Come sarebbe bello anche per noi pescare qualche altra persona, tirarci su, darci una mano!

Questa mattina mi ha fatto riflettere il riferimento che Padre Giuseppe ha fatto relativamente a Madre Teresa e mi è venuto in mente questo episodio: in un incontro a Roma, un giornalista voleva riprendere Madre Teresa, cercava di fotografarla e le ha detto: - Non so perché sto scattando tante fotografie, perché lei non è tanto bella, ma ha degli occhi belli.-



Madre Teresa ha risposto: - Io ho degli occhi belli, perché asciugo tante lacrime; provi ad asciugare le lacrime, saranno belli anche i suoi.-

Noi spesso ci piangiamo addosso, invece è bene pensare alle lacrime degli altri; alle nostre pensa il Signore..

Prima della Messa, mentre ascoltavo il coro, che cantava: *“Dacci, Signore, di vivere in unità.”*, mi è venuto più dal cuore che dalla mente questo pensiero: questo Gruppo loda, prega, canta, quindi il diavolo non può fare niente. Quando si prega, quando c’è fede, quando c’è compassione, quando c’è Amore, il diavolo è fuori posto. Dove però può infiltrarsi? Non nei Sacramenti, non nella preghiera, non nella lode.

Si può infiltrare nel nostro egoismo. Magari abbiamo i carismi e ci sentiamo un po' superiori agli altri. Noi dobbiamo pregare: - Dacci, Signore, di vivere in unità.- A me colpisce come nella Chiesa bisogna lottare per l'unità, perché è facile dividersi. Il diavolo ci tenta su quello. Con le cose di Dio non può fare nulla e punta sui nostri aspetti più personali, più caratteriali. Noi dobbiamo, invece, lottare per l'unità della Chiesa.

La Chiesa di Corinto era forse la più carismatica, che Paolo abbia conosciuto, ma il suo problema era l'unità.

Siamo tutti di Cristo. Se è necessario, dobbiamo umiliarci, ma stare uniti, perché Gesù vuole questo.

Quando si lotta per l'unità, quando si lotta per il Signore con Amore, quando si sa dare un sorriso, una lode anche al fratello che trama contro di noi, il diavolo fugge.

Sia lodato Gesù Cristo!

Parola data dal Signore

“Che significano quei due olivi a destra e a sinistra del candelabro? E quelle due ciocche di olivi che stillano oro dentro due canaletti d'oro?”

Mi rispose: “Non comprendi dunque il significato di queste cose?”

E io: “No, signor mio!”

“Questi, soggiunse, sono i due consacrati che assistono il dominatore di tutta la terra.” (Zaccaria 4, 11-14)



Prima di chiudere, Signore, vogliamo ringraziarti per averci mandato, oggi, don Filippo. Sappiamo che nulla avviene per caso. Senz'altro don Filippo ha bisogno ancora della nostra preghiera, del nostro affetto, del nostro Amore.

Tu, Signore, intervieni sempre, perché hai un Progetto per ciascuno di noi. Ti preghiamo allora per don Filippo: se questo attuale lavoro alla Segreteria del Vaticano è buono per lui, per la salvezza della sua anima e per quella di tutte le anime che incontrerà, spianagli tutte le strade; se è più necessario che rientri nella sua Diocesi, crea tu l'occasione perché possa rientrare.

Signore, noi sappiamo che tu sei il Dio della Storia, il Dio della Nostra Storia. Filippo è stato chiamato da te, Signore, per svolgere un servizio nel mondo, nella tua Chiesa, perché la tua Chiesa si presenti sempre Sposa bella, Vergine casta e consacrata.

Su di lui, o Signore, vogliamo invocare il tuo Nome, perché il tuo Nome, che è potenza, distrugga tutte quelle sottili tentazioni, che possono allettarlo, e lo faccia vivere abbandonato al tuo Amore, al tuo Progetto d'Amore.



“Dio è grande! Voi non siete amici, siete fratelli e sorelle. Benedica il Signore questa comunione e tutti noi! Vi abbraccio e vi ringrazio infinitamente!”

Esercizi guidati ♥Preghiera del cuore♥

Eseguiamo alcuni esercizi, che impariamo, per poi ripeterli per conto nostro nei giorni successivi.

Per fare bene qualsiasi cosa, bisogna esercitarsi ed imparare. Siamo convinti che per pregare non dobbiamo imparare niente, ma la preghiera si impara.



La preghiera vera è quando il Signore viene a visitarci e prega in noi: è la preghiera mistica.

Tutti gli altri sono tentativi di preghiera, tentativi di metterci in comunione con il Divino.

È meglio pregare con il Rosario Mariano, con quello per le Anime del Purgatorio, con quello della Divina Misericordia? Ci sono tanti modi di pregare.

Gli esercizi di preghiera, che stiamo per fare, per la diversità, rispetto al nostro modo di pregare, ci possono mettere in guardia, in soggezione, ma sono importantissimi.

La nostra preghiera spesso è mentale e arriviamo ad essere stanchi senza riuscire a pregare davvero; ripetiamo qualche formula e nutriamo sempre la mente.

Per noi occidentali tutto dipende dalla mente: noi ci consideriamo una mente con il corpo, non un corpo con una mente. Pertanto cerchiamo sempre di nutrire la mente, sempre affamata. La preghiera si riduce così a una ripetizione di formule.

La preghiera, invece, è un incontro con il Divino.

Con questi esercizi possiamo anche non incontrarci con il Divino, come del resto può avvenire quando recitiamo il Rosario.

Questi esercizi fanno capo al respiro.



L'esercizio base è quello che hanno insegnato a Pitagora alla Scuola Egiziana.

Alcuni testi dicono che sono gli stessi esercizi che Gesù ha fatto nel deserto.

Si basano, indipendentemente dalla giaculatoria, sulla padronanza del respiro. Il respiro è già preghiera ed è presenza di Dio. In **Genesi 2, 7** si legge: *“Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne essere vivente.”*

Sappiamo che nel giorno di Pentecoste Gesù soffiò il suo Spirito e noi siamo diventati esseri viventi in maniera spirituale.

“Chinato il capo, spirò.” Gesù consegnò lo spirito, consegnò il respiro.

Il respiro ci aiuta a conoscere chi siamo dentro.

Proverbi 20, 27: *“Il respiro dell'uomo è una fiaccola del Signore che scruta i segreti nascosti del cuore.”*

Questo respirare, questo andare nel cuore ci aiuta a capire quello che veramente siamo, indipendentemente da quello che noi crediamo di essere con la mente.

Questo respiro ci aiuta a capire i segreti di Dio. Leggiamo in **1 Corinzi 2, 11**: *“Chi conosce i segreti dell’uomo, se non il respiro dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere, se non lo Spirito (il respiro) di Dio.”*

Ci sono, poi, passi di altri maestri. Ne cito uno: *“IL respiro è la chiave della vita, la padronanza del respiro doma tutte le passioni, conquista la serenità, prepara la mente alla meditazione e risveglia l’energia spirituale.”*

Il dramma di noi carismatici è che pensiamo di essere a posto dopo che qualcuno ci ha fatto una preghiera o ci ha dato un passo biblico. In realtà, così, non cambia niente. Ci vuole sempre il nostro impegno. C’è sinergia tra l’azione di Dio e la nostra.



La respirazione della quale noi parliamo è la respirazione consapevole, circolare, che elimina le pause. Tutte le nostre paure sono nascoste nelle pause. Se eliminiamo le pause, portiamo a galla le nostre paure.

La respirazione circolare è difficile, perché abbiamo sempre bisogno delle nostre paure, delle nostre morti.

1. La respirazione a **fisarmonica** facilita le esperienze sottili e il relax; è un respiro più profondo e più lento.

2. La respirazione a **mantice** è più veloce. Favorisce esperienze intense e ricarica.



3. La respirazione a **cagnolino**, quando abbiamo un pensiero fisso che ci tormenta, può alleviare il dolore.

Quando si fa una corsa e abbiamo bisogno di energia, respiriamo a cagnolino. Questa respirazione libera la mente, è meno profonda e più veloce.

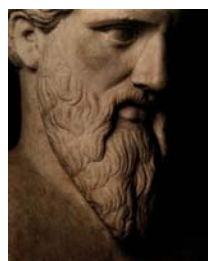
L’energia viene dal respiro.



MODI DI RESPIRARE

	<p style="text-align: center;">“Fisarmonica”</p> <p style="text-align: center;">Esperienze sottili</p> <p style="text-align: center;">Relax</p>	<p style="text-align: center;">Più profondo</p>	<p style="text-align: center;">Più lento</p>
	<p style="text-align: center;">“Mantice”</p> <p style="text-align: center;">Esperienze intense</p> <p style="text-align: center;">Ricarica</p>	<p style="text-align: center;">Più profondo</p>	<p style="text-align: center;">Più veloce</p>
	<p style="text-align: center;">“Cagnolino”</p> <p style="text-align: center;">Analgesia</p> <p style="text-align: center;">Mente + libera</p>	<p style="text-align: center;">Meno profondo</p>	<p style="text-align: center;">Più veloce</p>

L'esercizio che propongo è quello fra i più famosi che ci sono per quanto riguarda la Preghiera del cuore.



Pitagora si presenta alla Scuola Egiziana per iscriversi. Non lo accolgono subito, ma gli dicono: -Prima di iscriverti, devi fare per 40 giorni gli esercizi che ti chiediamo.-

Pitagora se ne va, replicando: - Sono venuto per la conoscenza, non per una sorta di disciplina.-

Le autorità della Scuola gli rispondono: - Non possiamo darti la conoscenza a meno che tu sia diverso. Nessuna conoscenza è tale, se non è vissuta e sperimentata; perciò dovrai fare 40 giorni di digiuno, respirando continuamente in un determinato modo, con una particolare consapevolezza in determinati punti.-

Pitagora, alla fine, volendo iscriversi a questa Scuola, fa 40 giorni di digiuno e di respirazione in una determinata maniera. (Ai tempi di Gesù questa pratica era conosciuta)

Dopo 40 giorni, Pitagora si presenta alla Scuola e dice: - Non state ammettendo Pitagora. Sono un uomo diverso. Sono rinato. Avevate ragione e io avevo torto, perché, prima, il mio punto di vista era intellettuale. Con questa purificazione, il centro del mio essere è cambiato: dall'intelletto è sceso al cuore. Ora posso sentire le cose; prima di questo addestramento, potevo capire solo con l'intelletto, solo con la testa. Ora posso sentire. Ora la verità non è più un concetto per me, ma vita. Non sarà una filosofia, ma piuttosto un'esperienza, sarà esistenziale.-



L'esercizio è questo:

*L'attenzione fra le sopracciglia:
lascia che la mente preceda il pensiero,
lascia che la forma si riempia con l'essenza del respiro fino alla sommità della
testa
e da lì piova come luce.*

Sono **4 momenti**:

1. L'attenzione fra le sopracciglia.

Il primo momento consiste nel chiudere gli occhi e cercare la ghiandola pineale, cercare **l'occhio spirituale, shivanetra** nelle altre religioni, che ha un certo magnetismo. Quando gli occhi lo trovano, sono attratti, sono presi e cominciano a fissare l'attenzione, che talvolta può scemare. Serve una pratica costante.

2. Lascia che la mente preceda il pensiero.

Noi siamo dominati dalla mente, dalle nostre passioni. Quando fissiamo l'occhio spirituale, a poco, a poco, in questa respirazione circolare, lasciamo che i nostri pensieri passino. Dobbiamo diventare testimoni dei nostri pensieri. Vediamo i nostri pensieri come in un film, come nuvole che passano nel cielo; non ci identifichiamo più con i nostri pensieri.

Di solito, se si ha un pensiero di rabbia, diventiamo tutta rabbia; se si ha una malattia, diventiamo tutta malattia..., perché ci identifichiamo con i pensieri.

Se, invece, noi riusciamo a fissare la nostra attenzione nell'occhio spirituale, ci distanziamo dai pensieri, diventiamo testimoni della nostra vita e tutto cambia.

Io sono sano, con una malattia. Io sono una persona felice con una arrabbiatura. Nessuno ci può rubare la gioia, ma spesso noi siamo dominati dalla mente, che la fa da padrona e non viviamo con il cuore.

Se riusciremo ad eseguire questo esercizio giornalmente, cominceremo a distanziarci da tutto quello che ci impedisce di vivere nel cuore.

3. Lascia che la forma si riempia con l'essenza del respiro fino alla sommità della testa.

Come terzo momento cerchiamo di sentire l'essenza del respiro. Noi respiriamo l'aria che, secondo la scienza, è composta da idrogeno, ossigeno e gas combinati. Questa tecnica ci dice che l'aria è soltanto il contenitore. Nell'aria c'è questa energia che Wilhelm Reich, psicanalista austriaco, chiama "Energia organica". Nell'aria c'è il prana, una determinata energia che energizza il nostro corpo, il nostro spirito. L'aria, che entra nei polmoni, purifica il sangue. Attraverso il respiro, durante la Preghiera del cuore, noi attingiamo energia, che converge nella centralina del cuore per la nostra vita spirituale. Questa energia, che noi assumiamo, dovrebbe salire e riempire la nostra testa. Molte volte viene visualizzata come energia bianca, che serve per farci affrontare determinate situazioni.

4. Da lì piova come luce.



Il quarto momento consiste nel lasciare che questa luce bianca scenda su di noi. Ci riempiamo di forza, non perché diventiamo imbattibili, ma diventiamo Amore. Quando riusciamo in questo esercizio, sentiamo l'energia che penetra in noi e ci sentiamo Amore. Sperimentiamo la pacificazione interiore.



I maestri, che propongono questo esercizio, dicono che debba durare dai 50 ai 60 minuti.

Questo particolare ricorda Gesù che dice: *“Non siete capaci di vegliare un’ora sola con me!”*

Il Signore ci fa scoprire determinati esercizi, quando ne abbiamo bisogno.

Ci sono mezzi spirituali che ci aiutano a vivere con forza la nostra vita.

Vi consiglio di eseguire questo esercizio per un’ora, da seduti o sdraiati. Da sdraiati facilita la respirazione.



Nella respirazione consapevole circolare, senza pausa, potrà venirvi ansia, quell'ansia che abbiamo dentro, e potrà capitare di sentirsi tirare gli arti. È una reazione del corpo. Se vi capita, significa che avete eseguito bene l'esercizio.

Martedì sera
Adorazione carismatica



Iniziamo adesso un'ora e mezza di adorazione. Dopo la benedizione, si continua singolarmente. Domani è giorno di deserto: cerchiamo di vivere questo momento di comunione con il Signore. Cerchiamo di fare qualche ora di silenzio per noi e per il Signore.

Vi consiglio di fare l'esercizio di Preghiera del cuore, per far emergere quello che noi reprimiamo.

Quattro sono le passioni principali:

la passione della paura, la passione della fame, la passione del sonno, la passione del sesso. Sono passioni che controllano la nostra vita.

Si evidenzia la passione del sesso, perché sembra la meno risolvibile.

Mangiamo, ma nessuno pensa di avere la passione della fame.

Dormiamo, ma nessuno pensa di avere la passione del sonno.

Abbiamo paura, ma nessuno pensa di avere la passione della paura.

Queste passioni vengono dominate, disattivando la mente.

Il corpo non è abituato a tanta grazia, perché l'80% delle persone respira a metà; quando c'è iperventilazione, il corpo reagisce con formicolii, irrigidimenti. Noi usiamo metà della nostra capacità di respirare e siamo anoressici, ma non di cibo. Crediamo che l'energia venga solo dal cibo, ma viene anche dall'aria. Può capitare, con questi esercizi, di rivivere l'esperienza del parto, che serve per liberarci dalla paura di nascere ed essere così capaci di respirare e vivere felici.

Siamo in questo mondo per vivere felici; se non ottemperiamo a questo, abbiamo fallito. Dio ci ha creato per partecipare della felicità: questa è la sua volontà.

*Un segno: l'incenso.
Benedizione*



Benedico ed esorcizzo te, creatura dell'incenso per il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, affinché fugga da te ogni potere, inganno, malvagità del maligno e tu sia rimedio salutare per il genere umano contro le insidie del nemico.

Tutti quelli che, confidando nel tuo aiuto, ti avranno nei luoghi di lavoro, nelle loro case o attorno a sé, per il potere e la grazia del Signore, Salvatore nostro, per intercessione di Maria e di tutti i Santi, siano liberati da tutti i

pericoli dell'anima e del corpo ed entrino nelle dinamiche di ogni bene, per Cristo Nostro Signore, che è Dio e vive e regna con te, nei secoli dei secoli.

La benedizione di Dio Onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo discenda su questo incenso e vi rimanga sempre.

Amen!

Il bastoncino di incenso, che ognuno prenderà, serve per purificare l'ambiente, la stanza. L'incenso benedetto dà fastidio al diavolo.



L'Adorazione Carismatica è la preghiera di tutti. Se il Signore suggerisce una preghiera nel vostro cuore o una Parola, venite a dirla senza rispetto umano, senza timidezza, perché la settimana è per tutti. La Parola, la preghiera che il Signore suggerisce al vostro cuore è per il bene vostro e dei fratelli.

Riflessioni – preghiera e Parola data dal Signore



Alleluia! Gloria a te, Signore!

Grazie, Gesù, per questo momento di Adorazione. Sono contento di essere qui davanti a te e sono contento per questa notte che si apre, notte d'Amore con te! Sono contento, Signore, per il giorno di deserto di domani. So, Signore, che sarà un momento privilegiato, dove tu mi parlerai d'Amore, dove tu canterai il tuo Amore per me, dove tu danzerai il tuo Amore per me, dove tu griderai di gioia per l'Amore che hai per me, per noi.

L'Adorazione, in fondo, anche se è comunitaria, è un momento personale, perché Adorazione significa poggiare le labbra sulle labbra di un altro. L'Adorazione, Signore, è poggiare le mie labbra sulle tue, il mio cuore sul tuo, è un momento di grande intimità.

Grazie, Signore, per questa Adorazione comunitaria, che poi è Adorazione singola. Signore, sappiamo che l'Adorazione è anche un momento di grande distrazione, perché il nemico dell'Amore cerca questi momenti per sottrarre il cuore all'Amore, il tempo all'Amore.

È nel Nome di Gesù, Nome nel quale si piega ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto terra, che ordino a qualsiasi spirito di distrazione, a qualsiasi spirito di non Amore, a qualsiasi spirito che non riconosce la Signoria di Gesù e che è già in azione, per rovinare questa notte, il giorno di domani, di essere legato ai piedi della Presenza Eucaristica, perché non possano nuocere a nessuno e perché sia Gesù a disporne secondo la sua volontà.

Su tutti noi, Gesù, effondi il tuo Spirito, quell'alito, quel soffio di vita che tu hai donato sulla Croce. Quando hai reclinato il capo, o Gesù, tu mi hai donato il tuo Spirito.

2.000 anni fa, o Signore, tu mi hai donato il tuo Spirito e questo respiro non è soltanto l'alito del Padre, ma anche il tuo, è lo Spirito Santo; è il tuo Spirito Santo che mi vivifica, che mi dà vita, che mi dà ragione di esistere e che mi inserisce in questo Progetto meraviglioso, che il Padre ha pensato, quando ha creato il mondo. Grazie! Grazie! Grazie!

Effondi il tuo Spirito d'Amore su di noi, facci vivere, rivivere, risveglia in noi la gioia dell'Amore, perché sia una notte d'Amore.



Io ho l'immagine di Gesù che toglie alcuni paraventi, alcune tendine, dove ci eravamo nascosti. Il Signore dice: - Vieni fuori con tutta la tua allegria, con tutta la tua voglia di vivere, sii te stesso.-

Ho avuto anche l'immagine di una bambina in età scolare, molto timida, che si nascondeva, perché aveva paura delle compagne e questo l'ha frenata.

Sento che il Signore dice: - Non è più il tempo di avere paura, di nasconderti, ma tira fuori tutta quella forza vitale che è in te, lasciando cadere ogni rispetto umano.-

Ho avuto anche l'immagine di santa Teresa d'Avila che, una sera, dopo la preghiera, esce dalla sua cella, cantando e invitando tutte le monache a danzare.

È quella la sera del canto:

Nulla ti turbi, né ti spaventi, tutto passa., Dio non muta. La pazienza può tutto. Nulla manca a chi ha Dio .Dio solo basta.



“Così

anche la
resurrezione dei

morti: si semina corruttibile e risorge incorruttibile; si semina ignobile e risorge glorioso, si semina debole e risorge pieno di forza, si semina un corpo animale, risorge un corpo spirituale.”

(1 Corinzi 15, 42-44)



Confermo questa Parola con **Giovanni 4, 37-38**: “...uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro.”



Grazie, Signore, perché ti rivolgi a una persona che è qui, molto afflitta, perché un progetto che le stava a cuore non è andato a buon fine. Il Signore ti invita a credere che per te ha preparato un Progetto ancora più grande, che veramente ti rende felice, un Progetto nel quale non devi dimostrare nulla, ma devi semplicemente essere te stessa. Grazie, Signore!



Questa sera è un momento di guarigione per ciascuno di noi. Sento, Gesù, che il tuo desiderio è di rispondere a ogni bisogno, a ogni necessità, a tutto quello che ciascuno di noi ha bisogno in questo momento: guarigione fisica, guarigione spirituale, liberazione.

Sento che attraverso il tuo bacio, tu respiri in ciascuno di noi la tua vita, che è vita meravigliosa. Sento il tuo desiderio di liberarci dalle nostre paure, perché ciascuno di noi sia veramente se stesso in tutte le sue espressioni. Tu vuoi guarirci; liberaci. Ti ringrazio, Signore, perché sei qui. Non abbiamo niente da darti in cambio. Da qui parte il nostro grazie; grazie perché tu ci doni la vita. Noi dobbiamo solo accogliere l'Amore che parte da te, accogliere questo bacio, questo respiro. Siamo qui e vogliamo respirarti pienamente in tutto il nostro

essere, nei nostri pensieri, in tutto ciò che è stato il nostro passato, perché tutto sia sanato da te e non ci possa più condizionare.

Grazie, Gesù, per quello che vorrai fare a ciascuno di noi e grazie per tutto quello che riusciremo ad accogliere.

Grazie, Signore Gesù! Lode e gloria a te!



Grazie, Signore Gesù, per questo momento bellissimo. Voglio ricordare tutte le persone malate, le persone che si rivolgono a noi, perché hanno bisogno di sostegno. Signore Gesù, ti prego di far sentire loro la tua Presenza viva, come la stiamo vedendo noi qui.

Lode e gloria a te!



Ti ringrazio, Signore, perché durante il canto in lingue, ho avuto l'immagine di una bara vuota che veniva scoperchiata e una voce diceva: - Ancora qui guardi? Io sono un Dio vivo che sta in mezzo a voi. Tra i fratelli mi devi cercare, non qua!-

Grazie, Signore!



Ti ringrazio per il dono di questo momento davvero speciale, nel quale ci avvolgi della tua Divinità, ci immergi nella tua Divinità e fai germogliare e crescere quel seme di Divinità che hai posto in noi. Ti benediciamo per tutto quanto hai già previsto per noi, per farci crescere, per guarirci, per farci felici in profondità.

Grazie, Signore, perché quello che ci chiedi in cambio è la nostra presenza, il nostro tempo, la nostra completa fiducia in te, il nostro abbandono in te, nostro Signore e nostro tutto.

Grazie, Signore, perché ci hai fatti vasi comunicanti e ci chiedi la nostra misericordia, perché la tua Divinità e la tua Presenza arrivino a tutti quanti ci hanno presentato le loro intenzioni e i loro bisogni.

Grazie, Signore Gesù, perché sei così grande! Lode e gloria a te!



Solo in te, Signore, riposa l'anima nostra, perché solo tu hai parole di vita eterna, quelle parole che ci fanno sentire tuoi, ci fanno sentire parte della tua vita. Non potremo mai smettere di lodarti per il dono di essere qui e perché le nostre bocche sono aperte e possono gridare al mondo quanto è bello stare qui con te.

È vero che da questo monte non vorremo più scendere, vorremmo essere come quelli che dicono: - *Costruiamo tre tende, Signore.*- Sappiamo, però, Signore, che ogni volta che scendiamo, anche se è difficoltoso, portiamo sempre un pezzo in più di quella certezza, di quel seme, di quell'albero, che dentro di noi sta crescendo e che si chiama fede, quell'albero, che si radica in te, Signore, in quella speranza che non delude, in quella speranza che è eterna, in quella speranza che fa sempre vedere un orizzonte, carico di festa.

Questa sera l'Altare è preparato a nozze e noi siamo in festa, perché siamo con te, Signore, e vogliamo gioire in questo momento e ascoltarti con la gioia nel cuore. Non possiamo farne a meno, o Signore, perché tu ci fai sentire quell'emozione di quando ci si presenta all'Altare.

Grazie, Signore, per averci chiamato e averci scelto per essere il tuo sposo e la tua sposa in questa comunione di festa.

Questa è una serata di intimità tua e nostra, che sarà per sempre impressa nella nostra vita. Grazie, Signore!



Come è bello, Signore, stare qui alla tua Presenza! Sei bello, sei meraviglioso, Gesù. La tua dolcezza ci entra nel cuore, ci entra nell'anima, ci fa sentire quella gioia, che credevamo perduta. È bello, Gesù, vederti scendere con l'abito bianco incontro a noi e sederti qui al nostro fianco ed è meraviglioso, Gesù, sentire di appartenerti. Tu prendi dimora in noi, come noi prendiamo dimora in te, diventando una cosa sola, un solo corpo, sentendo un unico cuore che ci comprende, che ci conosce fino in fondo, facendoci trovare la pace, l'eternità.

Grazie, Signore, perché sei qui con noi, come amico, come sposo fedele, come colui che ci fa sentire innamorati della vita, di ogni cosa, della persone che ci sono accanto. Ci aiuti, ci illumini il volto, ci illumini gli occhi, per guardare il fratello, perché tu sei lì, o Signore, sei nel suo cuore e aspetti il nostro abbraccio. Quanto ti amiamo, o Signore, ma soprattutto quanto tu ci ami. Grande e infinito è il tuo Amore! Ci conosci in ogni angolo del nostro essere, che noi non conosciamo. Tu ci dici: *-Sei mio, sei mia!-*

Grazie, Signore, per questa nottata splendida d'Amore con te! Grazie!



Sono qui presenti persone, che hanno vissuto un anno difficile di lutto, di malattia, di non gioia. Signore, vieni, passa con una calamita, per prendere dal nostro cuore tutto quello che è dolore. Vogliamo aprire, in questo momento, Gesù, i nostri cuori, perché tu possa attirare a te tutto ciò che non è gioia in noi. Grazie, Signore Gesù! Lode a te!



Allora, Signore, vogliamo fare il canto della Sposa, vogliamo fare il canto del nostro matrimonio. Signore, vogliamo vederti arrivare e vogliamo cantartelo. Ti vediamo arrivare bello, forte: tu sei il nostro Sposo e noi siamo la Sposa. Signore, è stata la prima Parola che hai detto, quando abbiamo aperto questo ritiro: *-Ecco lo Sposo, andategli incontro!-* Signore, ci presentiamo a te come la Sposa; è mezzanotte, ti vediamo arrivare e veniamo incontro a te, belli, perché tu sei bello. Grazie, Signore, per averci sposato! Amen! Lode! Gloria!



“Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore tuo Dio, in mezzo a te, è un salvatore potente. Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo amore, si rallegrerà per te con grida di gioia, come nei giorni di festa. Ho allontanato da te il male, perché tu non abbia a subirne vergogna. Ecco, in quel tempo, io sterminerò tutti i suoi oppressori. Soccorrerò gli zoppicanti, radunerò i dispersi, li porrò in lode e fama dovunque sulla terra sono stati oggetto di vergogna.” (Sofonia 3, 16-19)

Ti ringraziamo, Signore, per questo passo che continui a dare a questa Comunità. Sento che tu, o Signore, vuoi darci una visione nuova di te: un Dio che sorride, un Dio che danza con noi, un Dio che giubila. Ti lodiamo e ti ringraziamo, perché sei il Dio della gioia, sei il Dio dell'esultanza, il Dio della vita. Lode e gloria a te, Signore! Grazie, perché sei un Salvatore potente, sei un guerriero. Grazie, perché ci fai uscire da questa terra della vergogna e della prigionia.

Ti chiediamo, Spirito Santo, di incidere queste parole su tutti i pensieri negativi, sui pensieri di morte, sui ripiegamenti.

Vieni, Spirito Santo, e incidi profondamente fino all'intimo delle nostra ossa, questa Parola, perché ci accompagni per la vita. Amen!



Grazie per questo momento forte di guarigione. Grazie, Signore, perché questa sera non ti limiti ad imporre le mani sul nostro capo, ma vieni ad abbracciare ciascuno di noi con l'abbraccio dello Sposo. Grazie, Signore, perché in questo momento di Adorazione, tu ci stai togliendo le maschere, stai facendo crollare tutti i muri e la tua potenza e il tuo Amore stanno entrando in noi, portando guarigione.

Grazie, Signore, perché stai veramente toccando ciascuno di noi in profondità, là dove ci celano quelle ferite profonde, che fanno fatica a rimarginarsi. Grazie, Signore, perché stai toccando quelle depressioni che non vogliono guarire, grazie, perché con questo abbraccio ci stai rendendo persone nuove, persone libere dalla schiavitù della maschera, dalla schiavitù dei muri, che ci impediscono di essere come tu ci hai creati, di essere liberi, come tu ci hai pensato da sempre.

Grazie, Signore, perché veramente con questo abbraccio d'Amore ci stai facendo creature nuove, perché possiamo non vergognarci di come siamo e testimoniare la tua creazione, la tua creatura, quello che noi siamo, come prova del tuo Amore e della tua Grazia.

Grazie a te, Signore! Lode e gloria a te!



Durante il canto in lingue ho avuto la visione nitidissima di persone che cantavano, danzavano, alzando le braccia al cielo.

Mi sento timido ad alzare le braccia e penso che questa visione sia un invito a lasciarci andare, per lodare lo Spirito, per lasciarci riempire totalmente da Lui.



Confermo questa immagine di tante persone, che danzavano, cantavano insieme a noi. Anch'io ho avuto questa immagine e ho guardato questi volti. Pensavo di essermi lasciato condizionare, ma ho chiesto al Signore una conferma e Massimo ha dato questa conferma.

Nell'immagine c'erano Claudio, che danzava insieme a noi, Sergio, che danzava insieme a noi, Luigi, che danzava insieme a noi. Non era una suggestione, ma la Comunione dei Santi intorno all'Agnello che stanno facendo festa insieme a noi. Questa sera non abbiamo recitato il Rosario della Comunione dei Santi, ma loro sono qui in mezzo a noi ugualmente.

Ti ringraziamo, Signore, perché tu ci hai dato la grazia di conoscere queste persone meravigliose, che, insieme ad altre, hanno riempito la nostra vita con il loro Amore. Grazie!



Signore Gesù, ho avuto l'immagine di te sorridente. Ti ringrazio perché soprattutto in questo momento sto vincendo la mia paura di parlare di fronte a tante persone. Non potevo non condividere questa immagine così forte che ho avuto di te.



Signore, tu inviti ciascuno di noi a creare un movimento, attraverso il quale il tuo Spirito passa. Signore, sento l'invito a danzare intorno all'Agnello con tutti i fratelli, che possono scendere e danzare intorno a te, facendo una processione e creando un movimento nel quale si inserisce la Comunione dei Santi, la Comunione di tutte le persone che portiamo nel cuore, un movimento che muove energia e muove la vita. Sento, Signore, che tu vuoi questo movimento, questo sforzo a muoverci, per arrivare a te. Poi tu operi. Questo vuol dire: - Sì, Signore, sono qua, non so come, ma mi muovo verso di te.- Grazie, Signore!



Signore, ti ringraziamo, per essere venuto ancora una volta ad incoraggiarci. Tu sei il Dio della vittoria. Grazie, Signore Gesù, perché vieni a convincerci di vittoria, vieni ad aiutarci a superare le nostre paure, vieni a sovvertire tutto quello che abbiamo imparato fin da quando eravamo piccoli, cioè ad avere timore degli altri, quel timore reverenziale, che non ci fa comportare come noi vorremmo. Vieni a convincerci che noi siamo adeguati, vieni a darci coraggio. Signore, questo è impagabile: attraverso la tua vita, tu hai dispensato benedizioni, hai detto bene delle persone e noi sentiamo tutte queste benedizioni, che hai disseminato nella tua vita terrena e in tutto il tempo successivo, perché hai detto: *“Sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del tempo.”*, quindi anche oggi.

Ci sentiamo rafforzati, Signore Gesù, ci sentiamo vincitori, ci sentiamo benedetti.

Grazie, Signore Gesù! Lode e gloria a te! Benedetto sei tu nei secoli!



Chi è debole, Signore, possa dire di essere forte, chi è povero possa dire di essere ricco, perché sei tu che ci sorreggi. Te lo diciamo con il canto: *“Rendete grazie”*





Il Signore ci chiama, insiste, non ci lascia un attimo. Per te, Signore, siamo perle preziose. Sento questa ripetuta domanda per tutti noi: - Tu vuoi essere felice?- -Io voglio che tu sia felice ancora di più. Dimmi “sì” e lasciati amare da me. Fissa il tuo sguardo, il tuo cuore qui nel mio Corpo, dove scorre il Sangue della Redenzione. Io sono risorto per te. Guardami, dammi il tuo prezioso”sì”, perché io voglio amarti, voglio renderti mia Sposa, ma soprattutto voglio donarti tutto me stesso, perché non voglio che tu ti senta solo in nessun momento della tua vita e sia consapevole che questo è il richiamo del mio Amore Santo alla tua chiamata.

Grazie, Gesù!



Signore, ti lodo e ti ringrazio. In questo momento di silenzio mi vengono in mente tutte le persone che sono passate in questi undici anni di Loto e che, per motivi vari, quest’anno non sono potute venire. Noi le presentiamo tutte a te, Signore, come fossero presenti, perché hanno fatto parte di questa Comunità. Ti ringrazio, Signore, perché sono state tante le persone che ci sono state accanto.

Ti chiedo perdono se qualche volta ho mancato verso i fratelli.

Grazie, Signore Gesù! Lode e gloria a te!



Signore Gesù, quante volte mi sono sentita uno di quei nove che non sono tornati indietro a ringraziarti. Eppure tu hai compiuto meraviglie nella mia vita. Magari oggi potrei dire di non avere tante cose, ma se mi giro indietro riconosco i passi che ho compiuto insieme a te e riconosco tutti i prodigi che tu hai fatto. Riconosco il tuo Disegno e vedo che nulla è stato tracciato a caso. Gesù, dal profondo del cuore, sale il nostro ringraziamento: il mio e quello dei fratelli. Gesù, vogliamo ringraziarti per i prodigi che hai fatto nei giorni, negli anni passati, ma anche per i prodigi che hai fatto domani, dopodomani, fra un anno, fra dieci anni.

Grazie, Signore Gesù! Lode e gloria a te! Benedetto sei tu nei secoli!



Signore, è vero. Ti ringraziamo dei prodigi che tu hai fatto e, questa sera, ti voglio ancora chiedere un prodigio per me, per noi. Signore, Peppina ha chiesto perdono a te per eventuali mancanze. Sappiamo, Signore, che tu non ci hai detto di chiedere perdono a te, ma di chiedere perdono ai fratelli e alle sorelle. Sentivo il bisogno di dirtelo. Va bene ogni sensazione, nel rispetto di ciascuno. Questa sera, voglio chiederti il prodigio di liberarci da tutti quei sensi di colpa, che ci impediscono di vivere serenamente. Signore, nessuno di noi è giusto e ciascuno di noi ha commesso tanti errori; sono quegli errori che ci hanno permesso di essere qui questa sera. Signore, il senso di colpa non aiuta, il senso di indegnità non fa altro che farci entrare in quella mentalità sacrificale, in quella mentalità di vittima, che ha abbattuto i nostri padri nel deserto. Signore, aiutaci ad entrare nella mentalità positiva, nella mentalità del dono, nella mentalità riparatrice. Signore, ogni senso di colpa cada e ciascuno di noi, riconoscendo i propri errori, i propri sbagli possa riparare lì, dove è possibile. Dove non è possibile, Signore, noi ti diciamo: - Grazie!-, perché la notte di Pasqua la Chiesa ci invita a cantare: *“Felice colpa, che ha meritato un così grande Redentore.”* Tu ci hai liberato, Signore, anche dalle colpe. Ieri mattina, in una profezia ci hai detto che tu sei morto per noi e che nelle tue piaghe sono tutte le nostre piaghe, tutti i nostri sensi di colpa. Con questo canto *“Sii esaltato”* aiutaci a lasciar cadere i nostri sensi di colpa, come vestiti laceri, per indossare l’abito della libertà, l’abito del Figlio di Dio. Lode! Amen!



Grazie, Signore, lode a te, Cristo, Re della gloria. Grazie di avermi chiamato in questa Fraternità, che fino a Natale non conoscevo. La mia ricerca mi ha portato fin qui. Il mio cuore è in tumulto. Non sono capace di parlare davanti a tante persone. Ho sempre parlato a te, in privato, ma le immagini, che mi suggerisci, della barca, del fiume, della riva da raggiungere sono uscite ancora oggi prepotentemente e una voce mi ha detto di dichiararmi, di professarmi, di dire davanti a te: - Eccomi, Signore, manda me, dove vuoi, sull’altra riva.- Grazie, Signore!



- Manda me- mi ricorda quel passo di Isaia, in cui il profeta viene chiamato e aderisce alla proposta del Signore. Penso che, attraverso questa preghiera, Signore, vieni a parlare a ciascuno di noi, che faticiamo, per mandarci. Grazie, Signore Gesù, perché dall’Antica Alleanza ci fai passare alla Nuova Alleanza, che sei tu, dall’Antico Testamento ci porti al Nuovo Testamento, a quella Buona Novella, che sei tu. Grazie, Gesù, perché all’inizio di questo deserto, con il cuore, pieno di gioia, possiamo dire:- Signore, manda me.- Signore, manda ciascuno di noi nel mondo a portare il tuo Amore. Lode e gloria al Signore Gesù! Amen!



Signore, insegnaci ad entrare nel tuo “Amen” e nell’”Amen” di Maria. *“Come tu mi vuoi e dove tu mi vuoi, io andrò”*, ma con la leggerezza del tuo Spirito, Signore. Tante volte con la testa ci sforziamo di capire che cosa vuoi da noi. Tu, Signore, ci fai entrare nell’”Amen”; quello che tu vuoi è il “sì” con leggerezza. Tu apri la strada e assecondi la nostra volontà e ci fai desiderare quanto vuoi donarci, o Padre. Ti ringraziamo per questa leggerezza di un

“Amen”, che non sa dove andrà, perché è tutto da costruire, tutto da inventare, tutto tuo, Signore.

Tu, Maria, quando hai detto “Amen” non sapevi che cosa ti aspettava. Hai detto “Amen” con pieno affidamento. Tu, Signore, hai aperto la sua strada e l’hai resa Madre di tutti noi. Anche noi vogliamo entrare in questo Amore con semplicità, con leggerezza. Noi ci stiamo, Signore, ad essere tuoi, in tutto, e tu provvederai a fare il resto. Grazie e lode a te, Signore! Benedetto sei tu! Santo! Grazie, Signore, perché ti affianchi a noi! Benedetto sei tu nei secoli! Santo sei tu, Signore! Lode a te!



Grazie, Signore, per la parola di **Ezechiele 44** che dice: “*Affidò loro la custodia del tempio e ogni suo servizio e qualunque cosa da compiere in esso.*” Grazie, Signore, perché è vero: Maria è l’Arca delle Nuova Alleanza, è tempio. Signore, tu stai affidando a noi il tuo tempio. Oggi, durante l’Eucaristia, abbiamo mangiato il tuo Corpo, Signore, e tu sei entrato in noi e ognuno di noi è tuo tempio. Grazie, Signore, per la fiducia, che stai conferendo a ciascuno di noi. Grazie, perché sei un Dio talmente rispettoso che non faresti mai niente con forza o per imposizione, ma lasci a noi la possibilità di muoverci in questo tempio. Se io sono tempio, tempio è anche il fratello accanto a me, il fratello davanti e dietro a me. Grazie, Signore, perché ci inviti a guardare ognuno con rispetto, come parte di te. Noi siamo il tuo Corpo Mistico. Grazie, perché questo: *Manda me*, noi pensiamo che sia un incarico distante, lontano, ma, a volte, è così vicino e semplice che non lo vediamo.

Grazie per questa autorità, che ci dai, di poter consolare le persone, che sono intorno a noi. Grazie per l’autorità, che ci dai, di imporre le mani ai fratelli malati. Grazie per l’autorità, che ci dai, di gridare che Gesù è il Signore, per portare altre persone a conoscerti, o Signore.

Ti benedico, Signore, perché ci chiami, ma vuoi che noi lavoriamo per te, liberamente, con la nostra volontà.

Grazie, Signore! Lode a te!



Signore Gesù, ti vogliamo ringraziare anche per quell’immagine di tessuti rinsecchiti, che riprendono vita. Grazie, perché l’impressione che dai è proprio quella che alcune parti caratteristiche di noi, che noi, volutamente, abbiamo mortificato fino ad oggi, vengono benedette da te, in

modo che riprendano vita, in modo che questi elementi caratteristici della nostra persona possano essere portati alla luce.

Grazie, Signore Gesù, per questa benedizione! Grazie, perché ci vuoi vivi, tutti interi, così come siamo stati creati. Grazie, Signore Gesù!



Grazie, Signore, perché con questo passo di **Michea 7, 14-20** ci dici che tu mandi noi, come Comunità. Mi sembra che questo sia un passo che confermi il mandato di questa comunità per evangelizzare e pescare uomini. Il passo dice: *“Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta in mezzo ai giardini; pascolino in Basan e in Galaad come nei tempi antichi. Come quando sei uscito dall’Egitto, mostraci cose prodigiose. Vedranno le genti e resteranno deluse di tutta la loro potenza. Si porranno la mano sulla bocca, i loro orecchi ne resteranno assorditi. Leccheranno la polvere come il serpente, come i rettili della terra; usciranno tremanti dai loro nascondigli, trepideranno e di te avranno timore. Quale Dio è come te, che toglie l’iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità, che non serba per sempre l’ira, ma si compiace di usare misericordia? Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo la tua benevolenza, come hai giurato ai nostri padri fino dai tempi antichi.”*

Grazie, Signore!



Grazie, Signore Gesù, del tuo grande Amore. Grazie, perché ci hai fatto innamorare di te. Non ricordo quando tu mi hai fatto innamorare, ma so che tu hai toccato il mio cuore ed io ho cominciato ad amarti così, poi sempre di più.

Quando si è innamorati, si segue l’innamorato. Gesù, noi ti vogliamo seguire ovunque ci mandi, sapendo che tu sei accanto a noi e ci guidi. Tu per noi vuoi fare cose belle. Grazie, Gesù, perché ogni volta che parliamo di te, il nostro cuore gioisce, perché vogliamo fare innamorare di te, Gesù, altre persone, parlando di te, del tuo Amore, della gioia che dai e che viene vista nei nostri occhi.

Mi chiedono: - Come fai ad essere innamorata di una persona che non vedi?-

Gesù, noi ti vediamo nel nostro cuore, ti sentiamo e ti prendiamo anche dentro di noi. Tu ci sei, Gesù, e grazie per tutte le volte che vieni a guarire il nostro cuore.

Questa sera hai detto: *“Vi ricostruirò dal di dentro.”* Grazie, Gesù, perché vuoi far riaffiorare ferite, per poi rimarginarle.

Ti lodiamo e ti benediciamo! Grazie, Gesù!



Grazie, Gesù, perché con questo passo di **Geremia 36, 5-6** confermi i due precedenti: *“Quindi Geremia diede a Baruc queste istruzioni: Io non posso andare al tempio, perché me l’hanno proibito. Vai tu al posto mio, quando si raduna gente per il giorno del digiuno. Allora leggerai ad alta voce i messaggi del Signore che hai scritto sul rotolo, sotto la mia dettatura.”*

Grazie, Signore!



Grazie per aver avuto l’immagine di te, Gesù, che eri davanti a noi e danzavi insieme a noi. Grazie anche per l’immagine di un occhio cieco. Ci inviti da questo momento a non vedere più con occhi da cieco, ma con occhi di luce, perché ho visto anche l’immagine di tanti occhi pieni di luce.

Grazie, Signore, anche per l'immagine di una montagna, perché tu ci porti davvero in alto. Grazie, Gesù!

Ho visto anche dei sigilli, come se volessi imprimere il tuo sigillo, per sottolineare che siamo figli di Re. Grazie, Gesù!



Io confermo la luce, perché ho sentito: *“Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce.”* Questa sera è luce vera. Questa sera, Gesù, con la tua luce hai liberato potentemente. Ti benedico, o Signore, per questa serata d'incanto e di guarigione.

Grazie, Signore, perché la tua luce ha aperto spazi ancora chiusi nei nostri cuori. Ti benedico! Alleluia! Grazie, Padre! Lode! Lode! Lode! Benedetto tu sei!



Ti ringrazio, Signore, per questo passo di **Giona 2, 10**: *“Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto: la salvezza viene dal Signore.”* Il Signore comandò al pesce di restituire Giona sulla spiaggia” Grazie, Signore Gesù!



Ti benediciamo, Signore, per la forza di quanto abbiamo appena cantato: *“Mi affido a te”* Davanti a me c'è l'immagine di Enrico Verjus, mancato in giovane età. Signore, però, si è affidato a te e, nella sua breve vita, ha fatto grandi cose ed è andato dove tu l'hai mandato, dove non ti conoscevano e avevano bisogno del tuo Corpo e del tuo Sangue.

Signore, manda anche noi, non necessariamente all'altro capo del mondo, perché, ovunque, c'è gente che non ti conosce, anche fra chi crede di conoscerti. Tutti hanno bisogno del tuo Corpo e del tuo Sangue, per conoscere orizzonti nuovi, per conoscere il tuo Amore, la pienezza della vita, quello che sei venuto a portarci.

Grazie, Signore, per ogni occasione che ci dai di questa consapevolezza: l'essere mandati e agire nel tuo Nome. Grazie, Signore!



Lode! Amen! Alleluia! Grazie, Signore Gesù! Grazie, Signore, per averci ricordato che questa è una notte di guarigione. Non so da che cosa ci stai guarendo, ma confermo quanto ha detto Maria Grazia: è una notte d'incanto, è una notte di guarigione. Signore, siamo già fuori tempo, quindi chiudiamo ufficialmente questa Adorazione con un canto e un gesto.

Il canto è: *“La mia lode sale a te”*. Vogliamo lodarti e benedirti tutta la notte, anche se dormiamo. Il Salmo dice: *“Il mio corpo dorme, ma il mio cuore veglia.”* Domani vuole essere una giornata di lode, un deserto di lode: anche se stiamo zitti, il nostro cuore gridi, canti la lode del tuo Amore.

Prima di cantare, Signore, vogliamo salutarci. Daniela ci ha parlato di un abbraccio da scambiarsi. Anch'io ho avuto lo stesso pensiero. Ci diamo questo abbraccio di pace, l'abbraccio del Padre, l'abbraccio di buona notte, l'abbraccio di buon deserto.

Nei fratelli e nelle sorelle, che sono intorno a noi, c'è la tua Presenza, il tuo Tabernacolo vivente.

Adesso riceveremo la Benedizione e, dopo la benedizione, ci addormenteremo sulle braccia di Gesù. Ci siamo abbracciati tutti; abbiamo abbracciato Gesù che vive nei fratelli e nelle sorelle, quindi canteremo anche:

“Ti prego, abbracciarmi, Gesù”

Per chi vuole l'Adorazione continua in silenzio: solo il cuore grida.

La gioia del Signore è la nostra forza. Lasciamoci abbracciare da Gesù. Amen!

Mercoledì

Giornata di deserto



EUCARISTIA

(serale)

Geremia 31, 1-7 Salmo 31

Dal Vangelo secondo Matteo 15, 21-28

“Guarigione della figlia di una Cananea”

Riflessioni – preghiera e Parola data dal Signore

Questa sera ho scelto la Messa Votiva di intercessione. Quando noi celebriamo la Messa di intercessione, celebriamo la Messa Votiva per gli infermi, perché è sempre finalizzata alla guarigione. Nel Messale, però, c'è un'altra Messa di intercessione, per richiesta di qualsiasi persona. Al termine di questa giornata ho scelto questa Messa Votiva, per chiedere ed avere esaudimento di tutto quello di cui abbiamo bisogno.

Per vivere questa Eucaristia nella potenza del tuo Amore, Signore, effondi il tuo Spirito su di noi, il tuo Spirito, che sana, il tuo Spirito che salva.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



“Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi, assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo” (Atti 1, 10-11)



A tavola, Signore, questa sera, ci hai ricordato una delle definizioni di male: “L’exasperazione del giudizio senza la compassione, senza la misericordia.”

Tu sei misericordia. In questo atto penitenziale, o Signore, noi vogliamo lasciar cadere ogni giudizio, anche nei nostri confronti, nei confronti della nostra vita, della nostra persona, del nostro operare, per cominciare ad essere misericordiosi verso gli altri, ma a partire da noi stessi. Donaci questa Misericordia, o Signore, e allarga i paletti del nostro cuore.

Omelia

Lode! Lode! Lode! Amen! Gloria al Signore, sempre! Alleluia!

Ringraziamo il Signore per queste bellissime letture della liturgia di oggi. In Geremia leggiamo quella bellissima espressione: *“Ti ho amato di un Amore eterno”*.

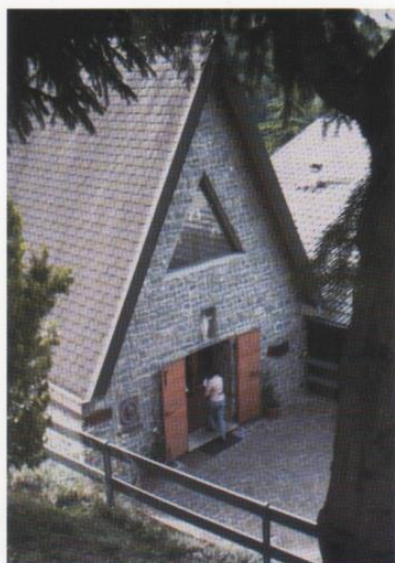
Il Vangelo ci fa incontrare la Cananea, colei che, come si legge nella Bibbia, non poteva ricevere alcuna grazia. *“Non farai grazia ai Cananei.”*

Questa donna non si offende, anche se gli apostoli invitano Gesù a cacciarla. Gesù, addirittura, prima, non le rivolge la parola, poi, le rivolge espressioni offensive. La Cananea non demorde, fino a quando Gesù, stremato, le dice: *“Sia fatta la tua volontà.”*

Quale volontà bisogna fare? *“Sia fatta la tua volontà come in cielo, così in terra”*, cioè quella del Padre o quella della Cananea?

A questa donna, davanti all’unica figlia malata, viene detto: *“Sia fatta la tua volontà.”* Quando si ama, non ci si rassegna.

**"Benedicimi Signore, ti prego,
concedimi terreni sempre più vasti,
tienimi sul capo la tua mano e
allontana da me disgrazie e dolori"**
*E il Signore gli concesse quello che aveva
domandato (1 Cronache 4,10)*



Fraternità Nostra Signora del
Sacro Cuore di Gesù

La Preghiera di Iabez

L’Omelia di questa sera fa riferimento a una preghiera, che mi è capitato di leggere anni fa. Ogni sera, prima di addormentarmi, leggevo un capitolo della Scrittura, così ho letto tutta la Bibbia. Ci sono tanti capitoli della Scrittura, che non sono belli da leggere, come il libro delle Cronache, dove ci sono le genealogie. Dopo l’elencazione di 44 nomi, spunta, però, una piccola storia: *“Iabez fu più onorato dei suoi fratelli; sua madre lo aveva chiamato Iabez, perché diceva: L’ho partorito con dolore. Iabez invocò il Dio di Israele, dicendo: Benedicimi, ti prego, concedimi terreni sempre più vasti, tienimi sul capo la tua mano e allontana da me disgrazie e dolori.*

E il Signore gli concesse quello che aveva domandato.” (1 Cronache 4, 9-10)

Ho sentito questa preghiera dentro di me, mi è piaciuta tanto che, da quando l'ho letta, la ripeto, ogni mattina e anche durante il giorno, in momenti particolari.

Significato e importanza del nome.

Iabez significa “Egli causa dolore”, quindi porta un nome negativo. Iabez vive al tempo dei Giudici, quando Giosuè con tutto il popolo ebraico entra nella terra di Canaan; sono i primi tempi che il popolo è entrato nella Terra Promessa. Iabez diventa il capo di un clan, però la sua storia comincia con questo nome. Il nome è importante. Per gli Ebrei il nome rivela una particolare vocazione.

L'anno scorso abbiamo parlato di Giacobbe, colui che ha combattuto con Dio e ha vinto.

Ricordiamo poi quando ad Abramo e Sara è nato il figlio; l'hanno chiamato “Isacco”, che significa “colui che provoca il riso”. Sara, infatti pensava che, essendo così avanti negli anni, i vicini avrebbero riso, sentendo che le sarebbe nato un figlio.

È bella la simbologia sui figli nella fede di Abramo, perché sono coloro che ridono.

Iabez non ha un bel nome, è “colui che causa dolore”. Nel suo nome è racchiusa tutta la sua vocazione, una vocazione al negativo. Iabez, però, da una vocazione al negativo, riesce a realizzare un Progetto molto bello, un Progetto dal negativo al positivo: il Progetto di Dio.

Questo vale anche per noi, perché può darsi che possiamo aver avuto una vita segnata al negativo, come il figlio della vedova di Nain, il quale non potendo superare le aspettative della madre, preferisce morire. Così fa la figlia di Giairo, che muore a 12 anni o Bartimeo che è cieco, perché continua a vedere con gli occhi di suo padre.

Forse noi abbiamo avuto la vita rovinata dai nostri genitori, che, per troppo amore, ci hanno traghettato su lidi voluti da loro. Attraverso la preghiera, noi possiamo diventare quello che Dio ha pensato fin dall'Eternità. Iabez ne è la prova. Noi dobbiamo essere quello che sentiamo nel nostro cuore.

Questa preghiera ci aiuta.

“Benedicimi, Signore, ti prego”

L'espressione “**Ti prego**”, in ebraico significa “**davvero**”, è un rafforzativo.

Mentre si legge questa preghiera, sembra che sia negativa, egoista, perché Iabez prega per sé.

A noi, che siamo abituati a pregare per gli altri, a fare intercessione per gli altri, a noi, che ci sentiamo in colpa, se siamo felici, e siamo proiettati verso gli altri, questa preghiera sembra egoista.

Questa è la preghiera di un Ebreo. “**Benedicimi**” per gli Ebrei significa principalmente “**fammi ricco**”. L'Ebreo vede il favore di Dio essenzialmente nel lato economico.

In **Proverbi 10, 22** si legge: “*Quel che fa ricchi è la benedizione del Signore e il tormento, che uno si dà, non aggiunge nulla.*”

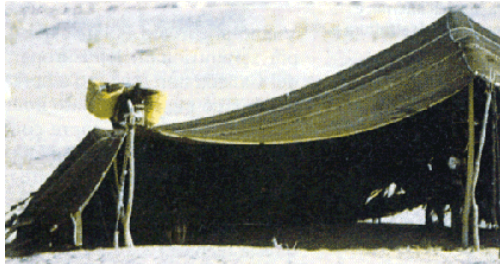
Noi non guardiamo soltanto al lato economico. Benedizione, per noi che abbiamo scelto questa preghiera ebraica, trasportandola in un ambiente cristiano,

si riferisce a tutte le cose buone che ne derivano. Se riconosco che quello che ho è del Signore, lo condividerò. Benedire significa riconoscere che quello che abbiamo non è nostro, ma viene dal Signore. Benedire significa arricchire la nostra vita non soltanto di soldi, ma di carismi, di amicizie, di talenti, del ministero.

Questa preghiera non è una formula magica: occorre entrare in un contesto d'Amore. Con la benedizione, tutto quello che noi vogliamo ci arriva.

“Concedimi terreni sempre più vasti”

Questa espressione si può tradurre ***“allarga i miei confini”***. Ai tempi di Iabez, la storia nazionale contemporanea di Israele era la conquista di Canaan da parte di Giosuè; quindi ad ogni tribù è stato dato un territorio. Forse il territorio di Iabez sembrava poco, allora c'è questa richiesta.



Se ci penso, mi viene in mente quante volte il Signore ci ha detto di allargare i paletti della nostra tenda. Noi possiamo chiedere al Signore, oltre la ricchezza, di allargare i confini del nostro ministero. Quando abbiamo scelto, per il prossimo anno, di fare due Settimane di Spiritualità a Lozio, già abbiamo esteso il nostro ministero. Non dobbiamo però fermarci soltanto a livello di ministero ecclesiale, perché non viviamo in Chiesa, ma nel mondo, quindi dobbiamo chiedere di darci più amicizie, più posto dove poter vivere meglio la nostra vita.

Sappiamo che nel “concedimi terreni sempre più vasti” ci può essere una sottile tentazione. Quando Mosè comincia a fare opera di liberazione, il Faraone moltiplica i lavori in modo da tenere il popolo impegnato, perché non si adoperasse per la liberazione.

Tutti noi abbiamo sperimentato che, quando dobbiamo fare qualche cosa, il diavolo ci mette altri lavori in mezzo, tanto che siamo stremati.

Bisogna allora fare discernimento sul “concedimi terreni sempre più vasti”, cioè su quello che è il lavoro, che dà il Signore, e su quello che è il lavoro, che dà distrazione. Questo significa che noi non dobbiamo essere in balia del diavolo, per l'autorità che ci è stata conferita dal Signore: fare quindi tanti lavori, ma qualitativamente in modo migliore e neutralizzare quello che può essere di ostacolo.



“Tienimi sul capo la tua mano”

Iabez non ha cominciato la preghiera, chiedendo che la mano del Signore fosse su di lui. In quel momento non ne avvertiva il bisogno. Quando, però, i suoi confini si sono espansi, richiedendo compiti innumerevoli, Iabez si è reso conto

che aveva bisogno della Mano Divina, per continuare le grandi cose, che Dio aveva cominciato nella sua vita.

Questo vale anche per noi. Quando le cose diventano grandi ed entrano in una dinamica di successo, senz'altro è il Signore, che ci ha portato fin lì.

Tante volte, qui a Lozio, il Signore ci ha ricordato che eravamo poveri, come Davide, che, poi, da pastore è diventato re.

Noi abbiamo bisogno della mano del Signore. Per gli Ebrei, la mano del Signore significa protezione e successo.

Alcune citazioni della Scrittura:

Atti 11, 21 : *“La mano del Signore era con loro e grande fu il numero di coloro che credettero e si convertirono al Signore.”*

Giosuè 4, 24: *“Tutti i popolo sappiano quanto è forte la mano del Signore.”*

Isaia 59, 1 : *“Non è troppo corta la mano del Signore da non poter salvare.”*

Quando la nostra vita è andata in alto, è il momento nel quale dobbiamo recitare questa preghiera, perché, cadendo noi, molte volte, facciamo precipitare tante persone, che sono collegate con noi. Al di là di ogni falsa umiltà, noi sappiamo che abbiamo bisogno del Signore, per tener in piedi tutto quello che ha fatto.

Noi siamo qui, perché il Signore ha un Progetto. Noi siamo suoi strumenti e in quanto strumenti dobbiamo chiedere che il suo favore continui ad essere con noi. È un riconoscere che è il Signore che fa, un riconoscere che il bene viene dal Signore.

“Allontana da me disgrazie e dolori”

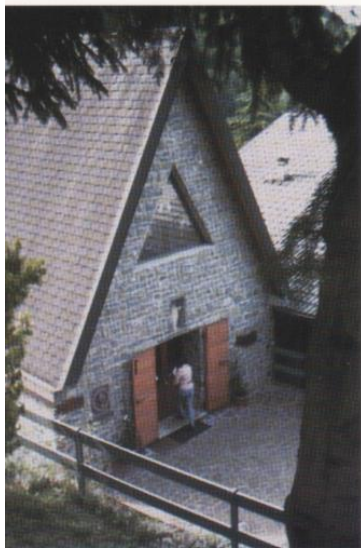
Senza dubbio, il successo porta con sé maggior possibilità di fallimento. Consideriamo quanti leader sono caduti nel peccato e hanno lasciato dietro di sé un numero infinito di persone scosse, deluse e ferite. Si dice che la benedizione è il più grande dei pericoli, perché “tende a farci dimenticare quanto siamo dipendenti da Dio e ci rende facile preda della presunzione.” Più avanti si va in una vita di servizio, più sarà necessaria la supplica finale di Iabez. Quello che dobbiamo chiedere è di preservarci dal male. Abbiamo avuto autorità sul male e ci crediamo forti, ma anche Gesù ha detto : *“Padre, se possibile, allontana da me questo calice.”* Gesù ha vinto, superando l'unica grande tentazione: quella del non-Amore. *“Non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.”* Anche noi dobbiamo pregare il Signore, perché ci tenga lontano dalle tentazioni.

Paolo ha detto ai Colossesi che Dio li aveva *“vivificati con lui”* e che avendo *“spogliato i principati e le potenze, ne ha fatto un pubblico spettacolo, trionfando su di loro, per mezzo della Croce.”* (**Colossesi 2, 13.15**)

“Iabez fu più onorato dei suoi fratelli”

La preghiera di Iabez gli ha procurato maggior onore. Questa espressione significa che Iabez visse da ricco, cioè ha realizzato la sua vita, mentre gli altri, Idbas, Aseleponi e Anub sono scomparsi nel silenzio.

Iabez viene ricordato con questi due versetti, con questa preghiera, che ha fatto della sua vita, una vita di successo.



Proviamo anche noi a recitare questa preghiera trascritta sulle immagini, che rappresentano i due luoghi più belli di Lozio:
la **Cappella**, dove noi ci incontriamo in intimità con il Signore;
la **Casa della Sapienza**, che per tanti di noi è stata un momento di guarigione, conversione, liberazione e dalla quale questa sera partirà una vita di successo.
Credici! Amen!



Riflessioni – preghiera e Parola data dal Signore

“Verso mezzanotte, Paolo e Sila , in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i carcerati stavano ad ascoltarli. D’improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito tutte le porte si aprono e si sciolsero le catene di tutti.” (Atti 16, 25-26)



Io confermo questo passo *“si sciolsero le catene di tutti.”* Noi siamo a Lozio non soltanto per noi stessi o per passare una settimana. Noi siamo a Lozio, per fare del bene all’umanità. Siamo stati scelti e chiamati da Lui, per intercedere. Il nostro servizio è fare intercessione, perché tante persone possano ricevere grazia, guarigione, conforto, consolazione. Questa sera è bello stare insieme: proviamo a mettere in pratica quello che la Parola ha detto: Paolo e Sila lodavano il Signore, a mezzanotte, nel momento più buio, e si sciolsero le catene di tutti.

Questo è un tempo privilegiato. Proviamo a fare intercessione per gli altri, perché le catene di tutti possano sciogliersi.

Grazie, Signore Gesù!



Questa vita è vita benedetta, benedetta da te, Signore, che la arricchisci con la salute, con il bene economico, con l’Amore, con i talenti, con i carismi. Continua a benedirci, o Signore, e concedici sempre terreni più vasti, perché la nostra vita sia benedetta e si inserisca in un Progetto più grande. Tienici sul capo la tua mano e allontana da noi disgrazie e dolori.

Signore, ti ringraziamo per averci ricordato che il servizio più grande che noi facciamo a Lozio non è quello prettamente fatto qui, ma è quello che da Lozio si irradia fino agli estremi confini della terra.

All’inizio della settimana ci hai detto: *“A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo Sposo, andategli incontro!”*

A mezzanotte, Paolo e Sila cantavano e lodavano nella prigione e si sciolsero le catene di tutti.

Signore, ci hai ricordato che la preghiera ribalta molte situazioni. Mentre guardo i fratelli e le sorelle, penso a quante volte la preghiera ha trasformato la nostra vita da una vita di Iabez, vita di dolore, a una vita di Isacco, vita di gioia, di riso.



Signore, insieme a Paolo e a Sila, vogliamo innalzare una lode, che non si fermi solo a Lozio, ma ci dia la consapevolezza che siamo qui per far del bene all’umanità, per cambiare il mondo, cambiando noi stessi. Con questa lode, Signore, irradia questa energia, queste benedizioni nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità parrocchiali. Ovunque, arrivi questa benedizione. Realizza questa Parola, Signore: *“Si sciolsero le catene di tutti.”*

Consegna del test:

“Quanto sei mariano?”

Fai parte di una Fraternità consacrata a Maria, Nostra Signora del Sacro Cuore. Forse reciti il Rosario ogni giorno o sei solito recarti in pellegrinaggio presso qualche santuario mariano (Lourdes, Fatima, Medjugorie, Guadalupe...) per mostrare la tua devozione alla Mamma di Gesù. Conosci, però, davvero la Maria dei Vangeli o ti ispiri a un modello religioso che non ha nulla a che fare con Lei?

Scopri con questo breve test, quali dovrebbero essere la mentalità e gli atteggiamenti di un vero innamorato di Maria.

1. Quando pensi a Maria, quale immagine si propone ai tuoi occhi?

- A. La Madonna Addolorata.
- B. La Vergine della danza.
- C. L’Immacolata Concezione.

2. Che significato attribuisce al termine “umiltà”?

- A. Pensare che gli altri siano sempre migliori di me e dunque tirarmi indietro di fronte a ogni cosa, per non mettermi in mostra e restare nell’ombra?
- B. Pur essendo cosciente della mia piccolezza e dei miei limiti, mettermi sempre e comunque a disposizione, nella consapevolezza che è lo Spirito ad agire attraverso di me.
- C. Mettermi a disposizione solo per le incombenze poco gratificanti e che mi piacciono meno, in modo da poter compiere un sacrificio gradito a Dio (pur lamentandomi di continuo!)

3. La “prova” che una persona è piena di Spirito Santo è:

- A. Fa dei bei discorsi e si proclama “Carismatica”.
- B. Sente l’urgenza di mettersi al servizio degli altri e gioisce di ciò che fa, senza attendere ringraziamenti.
- C. Partecipa sempre alla Messa, dice tante preghiere e rispetta i comandamenti.

4. È fondamentale

- A. Frequentare solo persone per bene e selezionare le amicizie.
- B. Essere aperti e accoglienti nei confronti di tutti, senza distinzione.
- C. Aprirsi agli altri con cautela: se le persone non rispettano le regole o vivono un po’ troppo “sopra le righe”, è giusto allontanarle dalla nostra vita e dalla Comunità.

5. Rispetto alle novità che la vita ti propone, magari spingendoti a modificare o a stravolgere le tue consuetudini

- A. Hai i tuoi programmi, perché cambiarli? Si è sempre fatto così!
- B. Se ho detto sì all'azione dello Spirito, so che questo è novità e freschezza: non posso stare immobile, mi perderei la possibilità di VIVERE.
- C. Va bene cambiare, ma prima bisogna pensare, ponderare, pensarci su, dormirci sopra...: so quello che lascio, ma non so che cosa troverò!

6. Quando pensi alla famiglia intendi

- A. Moglie, marito, figli, genitori e fratelli.
- B. Tutte le persone che condividono con me un cammino nello Spirito.
- C. Non solo moglie, marito e figli, ma anche parenti e forse qualche amico/amica.

7. Per i tuoi figli (biologici e spirituali) vorresti

- A. Che non facessero sempre di testa loro e ascoltassero i miei consigli: in questo modo eviterebbero di sbagliare e non avrebbero delusioni.
- B. Che vivessero fino in fondo il loro progetto di vita, anche se questo li potrebbe allontanare da me.
- C. Che mi stessero vicino, che facessero tesoro dei miei insegnamenti e mi mostrassero gratitudine e rispetto per quanto ho fatto loro.

8. Quando tutte le cose ti vanno male e sembra che il Signore non ascolti le tue preghiere

- A. Piangi, ti disperi e poi “perdi la fede”.
- B. Stai in silenzio e aspetti che il Signore mantenga le sue promesse perché Egli è fedele alla Sua Parola.
- C. Intensifichi sacrifici, penitenze e fioretti per “meritarti” ciò che chiedi.



Risposta al test

Maggioranza di risposte A:

La Madonna che preghi è forse frutto di “devozione” popolare ed è in realtà lontana dal ritratto evangelico di Maria. In nessuna pagina della Scrittura si parla della Vergine piangente, trafitta dalla spada del dolore. In realtà l’immagine della spada (tratta dalla Lettera agli Ebrei) richiama la Parola di Dio e il vecchio Simeone, il quale ha profetizzato a Maria che una spada le avrebbe attraversato l’anima: si riferiva alla predicazione di Gesù, che l’avrebbe portata ad allontanarsi dalla Legge ebraica, nella quale era cresciuta, per aderire ad un cammino di Grazia.

Mai si parla del pianto e della disperazione di Maria, nemmeno sotto la Croce, quando avrebbe avuto tutte le ragioni per “perdere la fede”.

Quando ti vien da pensare che essere umili vuol dire denigrarsi e “tirarsi indietro”, medita sul fatto che Maria ha detto: *“Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente...Tutte le generazioni mi chiameranno beata.”* Non si è certo fatta da parte, non ha pensato di essere indegna, ma si è lasciata usare nella sua piccolezza. Era una ragazzina di 12 anni e non sapeva quali sarebbero state le conseguenze del suo “Sì”, che l’ha portata a modificare i suoi “programmi” di vita e ad accogliere fatti e persone, senza porre riserve.



Maggioranza di risposte B:

Sei sulla buona strada, per poterti definire “Mariano”. La Maria che ami, preghi e a cui ti ispiri è la Vergine della Danza, che canta, saltellando (Esulta) il Magnificat in casa di Elisabetta. Pur in mezzo alle difficoltà, derivate dall’aver detto “Sì” alla proposta dell’Angelo, che le annunciava che sarebbe stata la madre del Salvatore, senza concorso di uomo, (apparendo dunque adultera agli occhi del mondo), perché è piena di Spirito Santo, non esita a mettersi a servizio e a ricercare la felicità e il benessere degli altri. Si fida completamente di Dio.

Dopo la nascita del Figlio, accoglie, senza riserve, Angeli, pastori, maghi, senza respingere alcuno che non fosse di “buona famiglia”.

Per quel Figlio, avversato dai potenti e acclamato dalle folle, diventa Lei stessa sua discepola e accoglie nella sua “famiglia” i diseredati e gli scomunicati, che seguono Gesù. Lei, che, come ogni madre, aveva nutrito, educato e condotto per mano suo Figlio, si mette nell’ottica di poter imparare da Lui e lo lascia libero di vivere pienamente il Progetto, che lo conduce a una morte terribile. Anche nel corso del Venerdì Santo, Maria, nei Vangeli, non piange, non si dispera, non perde la fede; “sta” sotto la Croce e la Domenica non si reca con le altre donne al sepolcro, perché crede alle parole del Figlio e aspetta di vederlo risorto!



Maggioranza di risposte C:

La tua visione di Maria è prettamente “religiosa” e, per la verità, un po’ troppo inquadrata e formale. Maria ha accolto lo Spirito ed è passata dalla Legge alla Grazia, comprendendo quanto sia bello, oltre che impegnativo, un rapporto con Dio basato sull’Amore e sulla Grazia, andando oltre l’osservanza della Legge, oppressiva, ma , in fondo, rassicurante. Ha capito che sacrifici e penitenze non erano graditi a Dio, quanto il canto di lode e di gioia innalzato anche nei momenti di difficoltà e crisi (Il Magnificat).

Si è aperta all’accoglienza, senza discriminazioni e riserve, ha inteso la vita, come un Progetto da vivere senza troppi calcoli e riflessioni “umane”, ma lasciandosi trasportare dal vento dello Spirito.

Non è certo salita su un piedestallo per farsi incoronare e venerare, come una divinità lontana ed estranea alla vita degli uomini, ma ha fatto della sua esistenza un dono continuo agli altri, serviti ed amati, senza riserve.



Giovedì mattina
♥Preghiera del cuore♥

Riflessioni – preghiera e Parola data dal Signore

“Tu hai l’incarico di occupare i loro territori. Se gli abitanti si arrenderanno a te, li lascerai in vita fino al giorno in cui verrò io a punirli. Ma se alcuni popoli ti faranno resistenza, non aver pietà: dovrai massacrarli subito tutti e devastare le loro terre. Io mi sono impegnato sulla mia propria vita e farò vendetta contro di loro anche a costo del mio regno; mi vendicherò con le mie stesse mani!”

(Giuditta 2, 10-12)



“In quel momento si presentarono a Gesù alcuni uomini per riferirgli il fatto di quei Galilei che Pilato aveva fatto uccidere, mentre stavano offrendo i loro sacrifici. Gesù disse loro:- Pensate voi che quei Galilei siano stati massacrati in questa maniera perché erano più peccatori di tutti gli altri Galilei? Vi assicuro che non è vero: anzi, se non cambierete vita, finirete allo stesso modo. E quei diciotto che morirono schiacciati sotto la torre di Siloe, pensate voi che fossero più colpevoli di tutti gli altri abitanti di Gerusalemme? Vi assicuro che non è vero: anzi, se non cambierete vita, finirete tutti allo stesso modo.-

(Luca 13, 1-5)



Cristina ha letto dalla Bibbia in lingua corrente: *“Se non cambierete vita”* che corrisponde a : *“Se non vi convertirete.”*

È un invito alla conversione, perché tutto torna: non c’è casualità. Ad ogni azione corrisponde una reazione. Quello che ci capita è una reazione alle nostre azioni precedenti o alle azioni del nostro albero genealogico.

Quando ci sono passi terribili, come questo dell’Antico Testamento, dove si parla di uccidere i nemici, di non aver pietà, vanno applicati a noi stessi, a tutte quelle forze del male con le quali non possiamo scendere a compromessi. Senza pietà, dobbiamo distruggere ogni traccia di peccato.

Alcuni Salmi sono contraffatti, perché alcune frasi vengono tolte. In un Salmo si dice: *“Figlia di Babilonia devastatrice, beato chi afferrerà i tuoi piccoli, i tuoi bambini e li sbatterà contro la pietra.”* Questa frase è stata tolta, ma ha una grande valenza spirituale, che fa da coronamento a queste due Parole.

Se noi non afferriamo il nostro peccato, i nostri pensieri negativi e non li sbattiamo fin da piccoli contro la pietra angolare, Gesù, noi non possiamo convertirci.

L’invito di oggi è un invito a fare piazza pulita dentro di noi, un invito a distruggere senza pietà.

Buona battaglia!

Preghiera di lode



Riflessioni – preghiera e Parola data dal Signore

Apriamo il nostro cuore alla lode, alla gioia, al ringraziamento.
Lode! Amen! Alleluia! Benedetto il Signore, sempre! Gloria! Gloria! Gloria!

Ho sentito una Parola: questo Spirito Santo che ci viene dato è uno Spirito Santo di vittoria, di forza. Paolo ricorda a Timoteo che gli è stato dato uno spirito di forza, non di timidezza. Ho chiesto una Parola al Signore, che mi ha dato:

“Folle e folle nella Valle della decisione, poiché il giorno del Signore è vicino nella Valle della decisione.

Il Signore è un rifugio al suo popolo, una fortezza per gli Israeliti.”

(Gioele 4, 14.16)

Grazie, Signore per questo Spirito Santo che non ci viene dato per coccolarci, ma per vincere, per fare di noi persone vittoriose, una fortezza.

Vieni, Spirito Santo, per sbaragliare ogni nemico dentro di noi. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



“Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa da molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: -Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti.- Ma Gesù le rispose: -Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta.”- (Luca 10, 38-42)



“Entrò poi in una casa e i discepoli gli chiesero in privato: -Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?”- (Marco, 9, 28)



“Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: - Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno.- Questo egli disse, riferendosi allo Spirito, che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato.”

(Giovanni 7, 37-39)



“State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie: questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito.” (1 Tessalonicesi 5, 16-19)



Confermo la profezia, che ci ha dato Paola, nell'accogliere l'altro in quello che è, nel suo mistero, facendo cadere tutte le nostre aspettative. Sono le aspettative, che noi abbiamo sugli altri, che fanno nascere rancore nei loro confronti.

Mentre c'era il canto in lingue, ho avuto l'immagine di un film: **“La finestra di fronte”**, dove alla fine la protagonista dice: *“Mio marito ha avuto il cambio del turno. Come era contento! Sembrava quasi avesse vinto un terno al lotto. Sto imparando ad amarlo così nelle sue piccolezze!”* Forse anche noi dobbiamo imparare ad amare gli altri nelle loro piccolezze, lasciar cadere le nostre aspettative ed accoglierli nel mistero, per quanto possono darci.

Vogliamo fare un canto di comunione, tenendoci per mano, accogliendoci nel mistero, che siamo, amando gli altri nelle loro piccolezze.

Amen! Grazie, Signore Gesù! Ognuno di noi è un mistero. Grazie per questo mistero!



Amare l'altro significa amarlo nella sua realtà più profonda. Proviamo ad accoglierlo dandogli un bacio sulla fronte, dove c'è l'occhio spirituale, la nostra realtà più profonda.

Accogliamo l'un l'altro. Amen!



“Come mai non abbiamo potuto scacciare noi questi demoni?”

C'è bisogno di una liberazione, la liberazione del nostro bambino interiore, la liberazione dal nostro giudizio, la liberazione da tutti quei legami religiosi, che ci mettono dentro un copione, uno schema e fanno di noi dei fedeli.

Gesù non ha bisogno di fedeli, ma di amici.

Gesù cerca adoratori.

Maria è quella che ha scelto di andare controcorrente. Ancora oggi, 2.006, in Israele le donne non possono stare a parlare con gli uomini.

Maria, 2.000 anni fa, con il rischio che tutto il paese avrebbe chiacchierato di lei, si siede ai piedi di Gesù, in atteggiamento di discepolo.

In Ebraico non esiste la parola “discepola”, perché la donna non poteva diventare discepola. Quando Marta va da Gesù, per dirgli di sollecitare Maria ad aiutarla, viene usato un verbo esclusivo dello Spirito Santo (sinanti lambano); Marta sta dicendo che anche lei ha bisogno dello Spirito Santo, per essere liberata dal suo ruolo: lo stare in cucina.

Per noi questo è un invito a liberarci da tutte le categorie religiose, che ci impediscono di essere amici di Gesù.



Paolo stesso è vittima della sua cultura, della sua religiosità e vieta alle donne di predicare.

Maria va controcorrente, è una vera amica, è colei che fa piangere Gesù di commozione, quando muore suo fratello Lazzaro.

Gli apostoli non possono liberare il ragazzo indemoniato, gettato nell'acqua e nel fuoco, rispettivamente simboli di Mosè ed Elia. Gli apostoli sono anche loro violenti. Avranno fatto degli esorcismi, ma il diavolo se ne rideva di loro, perché i loro piani erano indemoniati.

Il Signore, oggi, ci invita a fare questa battaglia verso noi stessi, per liberarci dalle categorie religiose, dai nostri copioni, dai nostri schemi, per inventarci la vita, per inventarci questo Amore, come Maria.

Allora saremo capaci di liberare.

L'assunzione di Elia

Oggi è il giorno in cui dobbiamo familiarizzare con la nostra morte, per vivere meglio la vita, e familiarizzare con i nostri defunti. È tutta una Comunione con loro.

Settimana prossima si ricorda l'Assunzione in cielo di Maria, che si trova soltanto nella tradizione e nell'infallibilità del Papa, nel dogma, per il quale riconosciamo che Maria è stata assunta in cielo.

In un libro apocrifo si legge che, mentre gli apostoli stanno portando Maria al sepolcro, degli Angeli la portano in cielo. Già nel II secolo d.C. si crede all'assunzione.

Nel 1950 Pio XII ha proclamato il Dogma dell'Assunzione in cielo di Maria.



Nella Bibbia vengono assunti in cielo Enoch, Elia e Gesù.

In **Genesi 5, 24** si legge che ancora prima di iniziare il culto a Dio, Enoch cammina con Dio, quindi non può morire e viene assunto in cielo. È il primo messaggio, che troviamo nelle prime pagine della Scrittura: chi cammina con Dio, chi fa una vita giusta non muore, ma viene assunto in cielo.

Negli **Atti degli Apostoli** leggiamo che Gesù passava, sanando e beneficiando tutti coloro che erano sotto il dominio del diavolo. Gesù ha trascorso la sua vita, facendo del bene; proprio per questo il sepolcro non ha potuto tenerlo.

Chi fa il bene non muore: lo vediamo in Enoch, il primo, e in Gesù, l'ultimo.

Quando viviamo, compiendo il bene, la morte non può tenere il nostro corpo in suo potere e veniamo assunti in cielo.

Tra Enoch e Gesù, c'è Elia. Questo passo di **2 Re 2, 1-15** è molto importante: ci fa familiarizzare con la nostra morte, con i nostri defunti e ci fa prendere l'eredità.



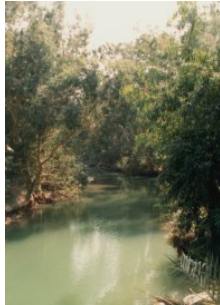
DAL SECONDO “ LIBRO DEI RE” (2, 1- 15)

E avvenne che, volendo Dio rapire in cielo in un turbine Elia, questi partì da Galgala con Eliseo. Elia disse a Eliseo: « Rimani qui, perché Jahvè mi manda fino a Betel». Eliseo rispose: « Per la vita di Jahvè e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Scesero fino a Betel. I figli dei profeti che erano a Betel andarono incontro ad Eliseo e gli dissero: « Non sai tu che oggi Jahvè ti toglierà il tuo padrone?». Ed egli rispose: « Lo so anch'io, ma non lo dite». Elia gli disse: « Eliseo, rimani qui, perché Jahvè mi manda a Gerico». Quegli rispose: « Per la vita di Jahvè e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Andarono a Gerico. I figli dei profeti che erano in Gerico si avvicinarono ad Eliseo e gli dissero: « Non sai tu che oggi Jahvè ti toglierà il tuo padrone?». Rispose: « Lo so anch'io, ma non lo dite». Elia gli disse: «Rimani qui, perché Jahvè mi manda al Giordano». Quegli rispose: « Per la vita di Jahvè e per la tua stessa vita, non ti lascerò». E tutti e due si incamminarono. Cinquanta uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono e si fermarono a distanza; loro due si fermarono sul Giordano. Elia prese il mantello, l'avvolse e percosse con esso le acque, che si divisero di qua e di là; i due passarono sull'asciutto. E avvenne che, mentre passavano, Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te prima che sia rapito lontano da te». Eliseo rispose: « Due terzi (dell'eredità del primogenito) del tuo spirito diventino miei». Quegli aggiunse: « Sei stato esigente nel domandare. Se mi vedrai quando sarò rapito lontano da te, ciò ti sarà concesso; in caso contrario non ti sarà concesso». E avvenne che, mentre camminavano conversando, un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo: Eliseo guardava e gridava: « Padre mio, padre mio, cocchio d'Israele e suo cocchiere». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. Quindi raccolse il mantello che era caduto a Elia e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano. Prese il mantello che era caduto a Elia e colpì con esso le acque, dicendo: « Dov'è Jahvè, Dio di Elia?». Quando ebbe percosso le acque, queste si separarono di qua e di là; così Eliseo passò dall'altra parte. Vistolo da una certa distanza, i figli dei profeti di Gerico dissero: « Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo». Gli andarono incontro e si prostrarono a terra davanti a lui.

PAROLA DI DIO.



Attraverso la morte di Elia, Eliseo, suo discepolo, viene costituito profeta e taumaturgo, cioè colui che è capace di compiere miracoli.



Elia ed Eliseo sono in cammino verso il Giordano.

Attraversare il Giordano, nella vita mistica, significa attraversare il luogo del visibile, del sensibile ed entrare nella terra sconosciuta della vita mistica, dove non siamo più noi che operiamo, ma è il Signore che opera in noi. Non siamo più noi che preghiamo, ma è Dio che prega in noi.

Entrare nel Giordano significa entrare in questa vita mistica.

Io ho capito le Parole del Signore: *“Quando devi pregare, entra nelle tua stanza, chiudi la porta e prega il Padre tuo nel segreto.”* Noi abbiamo la Preghiera di lode, la Preghiera del Rosario, la Messa: sono tutte preghiere comunitarie, ma, quando si tratta di covare, c'è bisogno di una certa solitudine, di una certa intimità, perché pregare è fare l'Amore con Dio.

Pregare non è soltanto recitare preghiere, ma, quando noi entriamo nella Preghiera del cuore, nella Preghiera mistica, dove attraversiamo il Giordano, lì il nostro corpo viene bloccato. (Meditare come una montagna)

Se veramente si prega, si entra in una dimensione diversa e il corpo rimane coinvolto, non ci si può più muovere.

Il nostro spirito viaggia. Quando preghiamo, dobbiamo dire al nostro spirito di dirigersi dove c'è bisogno: questo è attraversare il Giordano. Non si tratta più di leggere alcune preghierine, ma il corpo si blocca, lo spirito geme, prega in noi. In questi momenti si possono addormentare anche gli arti, poi esplose la Preghiera di lode, il canto in lingue.



Quando Gesù pregava, lasciava i suoi apostoli e si allontanava per pregare da solo.

È importante la preghiera comunitaria, dove Gesù si manifesta risorto, vivo, presente, ma abbiamo bisogno anche di momenti di intimità. Il potere della preghiera fa che noi usciamo e spaziamo. Nella vita mistica attraversare il Giordano significa questo.

Nella vita reale, fisica, attraversare il Giordano significa morire, entrare nell'altra sponda, la sponda dell'Eternità.

Elia sta andando verso il Giordano. Capisce che sta per morire.

Nel film **“La casa degli spiriti”** nonna Clara dice ad Alba che si sente chiamare dal mondo degli spiriti. Consegna alla bambina i Diari, si distende e muore.

Anche Elia sa che è il momento ed invita Eliseo a lasciarlo, ma Eliseo accompagna il suo maestro a Galgala, a Gerico, al Giordano. Nel passaggio del Giordano c'è Betabara, il punto più basso della Terra, ma, poiché gli estremi si

toccano, è anche il più alto. Nel punto più basso della morte sprizza la Vita Eterna. Eliseo ama il suo amico e maestro e lo accompagna fino al Giordano.

È una grande grazia accompagnare le persone che amiamo lì al Giordano, al momento della morte, dove noi possiamo ricevere una grande eredità.

Eliseo cammina con Elia, conversando. È un cammino lento, pacifico. I figli dei profeti, che sono profeti di morte, non fanno altro che dire ad Eliseo: *“Non sai che oggi Jahvè ti toglierà il tuo padrone?”* Eliseo risponde: *“Lo so anch’io, ma non lo dite.”* È come un invito a non parlare della morte. Noi siamo invitati a parlare della vita, a cantare la vita.

Nel momento in cui Eliseo vede Elia morire, diventa profeta, perché non vede il suo maestro e amico morire.

Per noi, anche se siamo cristiani, la morte è la fine di tutto, è la fine di un tempo, è la fine delle nostre relazioni, perché non ci vedremo più, almeno fino a quando restiamo su questa terra.

Ma come vediamo i nostri morti?

Mi è sempre piaciuta questa richiesta di Eliseo, per l’ardire che ha nel chiedere in eredità ad Elia *“...due terzi del tuo spirito diventino miei.”* Eliseo vuole essere trattato come il figlio primogenito.

Prima di Gesù, il primogenito prendeva i due terzi dell’eredità e gli altri figli si dividevano un terzo, per non disperdere il patrimonio della famiglia.

Elia gli risponde: *“se mi vedrai, quando sarò rapito, ti sarà concessa.”* Se sono insieme, certo lo vede morire, ma è un vedere in una maniera diversa: non la morte, come dissolvimento del corpo, ma un vedere la morte come ascesa regale. Noi siamo i figli del Re. Il Re viene a prendere Elia con un carro di fuoco e lo porta in cielo.

Noi riceviamo l’eredità spirituale delle persone che abbiamo amato, delle persone che sono state importanti per noi, quando noi li vediamo nella morte, non come dissolvimento nella polvere, ma li vediamo vivi nel Signore.

Quando Eliseo vede Elia salire nel turbine verso il cielo, grida: *“Padre mio, padre mio, cocchio di Israele e suo cocchiere!”* In quel momento Eliseo diventa veramente figlio di questo padre.

Questo vale per noi; noi siamo figli biologici: veniamo dal seme di nostro padre e abbiamo abitato nove mesi nel grembo di nostra madre. Saremo veramente loro figli, quando noi li riconosceremo, morti, defunti, cioè che hanno fatto il loro tempo, entrati nell’Eternità e vivi nel Signore. Saremo non più figli biologici, ma figli nello Spirito. Ecco i vari figli Spirituali dei Santi. Il figlio Spirituale riconosce che il Santo è vivo presso Dio e può intercedere per lui; si entra a lucrare l’eredità.

Il vero mistico è colui che riesce a vedere la vita oltre la vita. Enoch ha camminato con Dio. Gesù ha fatto della sua vita un dono per gli altri, quindi la morte non ha potuto ghermirlo.

Camminare con Dio è fare il bene.

Noi siamo tutti proiettati sul fare, che è importante, ma **“Agitur sequitur esse”**, **“L’agire segue il pensare”**. Al di là del fare, prima occorre l’essere, il nostro rapporto con Dio, la nostra comunione con Lui.



Vi porto l’esempio di **santa Rosalia**, Compatrona con Silvia, di Palermo.

Rosalia è una nobildonna, che la famiglia vuol far sposare. Rosalia si rifiuta e scappa in una grotta ad Agrigento, ma viene trovata. Fugge di nuovo e si rifugia in una grotta sul monte Pellegrino. Non la trovano più. Passa tutta la vita in questa grotta, dove vive, mangiando rape e quello che trova. Di lei non si sa più niente.

Quando a Palermo c’è la peste, Rosalia appare ad un cacciatore, al quale dice di andare in una determinata grotta, dove ci sono le sue ossa, per portarle in processione a Palermo, perché cessi la peste.

Il cacciatore trova le ossa e, malgrado ci sia la peste e le processioni sono vietate, per timore di ulteriori contagi, la processione con le ossa di Rosalia viene fatta ugualmente e la peste passa.

Quello che è importante in questo racconto è che Rosalia, durante la sua vita non ha fatto niente, non ha evangelizzato, ha soltanto pregato Dio.

Ecco il mistero!

Importante non è tanto il fare, quanto l’essere: essere in comunione con Dio.

Eliseo, poiché crede in questa vita oltre la vita, anche da morto continua a fare miracoli: scoperciano la sua tomba, un morto cade sulle sue ossa e ritorna a vivere. Eliseo ha creduto che non si muore e non è morto.

Questo è l’invito a vedere vivi i nostri morti e a prepararci alla nostra morte, perché anche il nostro è un cammino verso il Giordano. Dobbiamo cominciare a veder la nostra morte, non come dissolvimento di noi stessi, ma come un’ascesa regale al cielo. Verrà a prenderci Gesù e cominceremo questo cammino.

Dobbiamo cominciare a sentire vivi i nostri cari che non ci sono più, per recepire l'eredità e ritornare.

Eliseo passa il Giordano con Elia e poi ritorna, ma ha bisogno dell'eredità

Tante persone, quando perdono una persona cara, provano un dolore così grande che non riescono ad andare oltre.

Un aneddoto: *Una donna aveva quattro pretendenti. Improvvisamente muore. Un pretendente diventa monaco e si rifugia nelle pratiche ascetiche. Uno va sempre al cimitero, diventa il custode del cimitero, per stare vicino al corpo della donna. Un altro diventa pazzo dal dolore. Il quarto ritorna alla vita normale.*

Davanti alla morte queste sono le possibilità: possiamo diventare pazzi dal dolore, custodi del cimitero, rifugiarci in pratiche ascetiche. Dinanzi alla morte bisogna tornare alla vita normale, ma per ritornare bisogna di nuovo attraversare il Giordano, che è chiuso.

Eliseo è passato con Elia e le acque si sono aperte, perché Elia le ha toccate con il mantello.



Elia, quando parte, lascia a terra il mantello.

Eliseo prende il mantello, che è l'eredità, se lo avvolge al braccio, tocca le acque, che si aprono.

Il mantello rappresenta il Regno di Dio.

Prima di morire, Gesù aveva il mantello e la tunica, senza cuciture, tutta intera, tessuta da Maria. La tunica non si è potuta dividere. Rappresenta l'Amore, che non può essere diviso. L'Amore è indiviso e indissolubile.



Il mantello invece è stato diviso in quattro parti; rappresenta il Regno: Nord, Sud, Est, Ovest. Il mantello è la forza del Regno, che tocca l'acqua ed Eliseo riesce a tornare.

Dopo che noi abbiamo accompagnato i nostri cari all'altra sponda, dobbiamo tornare alla vita normale, a fare attività che sembrano inutili, ma questa è la vita. Per ritornare alla normalità, se abbiamo accompagnato il defunto, dobbiamo prendere l'eredità, il mantello, credere che è vivo, altrimenti saremo squilibrati, non riusciremo più ad adattarci alla vita. Dobbiamo credere che i nostri cari sono vivi e che ci aiutano sempre.

I nostri cari sono più vivi di noi e, quando noi preghiamo la Comunione dei Santi, si relazionano con noi e ci aiutano. Pregare per i defunti non è solo un culto, perché vadano in Paradiso, ma è un pregare, perché la nostra vita sia qui un Paradiso.

Tante volte ho letto questo passo del Secondo Libro dei Re, ma non con questa chiave di lettura. La Parola di Dio cresce insieme a noi. Arriva un momento in cui un determinato passo della Scrittura ci illumina, ci dà luce e lo chiamiamo nella nostra vita.

Per chi ha fatto il passaggio nella preghiera mistica, non più nostra, ma dello Spirito, che prega in noi, per tornare nella vita normale ha bisogno dell'eredità, l'eredità di Gesù. Sarà allora più facile sentire un Gesù vivo, si apprezzerà di più tutto. L'eredità di Gesù non è rimasta chiusa in Chiesa, ma è sempre accanto a noi e fa della nostra vita un sogno ad occhi aperti.

Occorre ritornare alla vita, dopo aver fatto il viaggio.

Quando ritorniamo, dopo aver passato il Giordano, tante cose vengono relativizzate, non hanno più un effetto detonante e noi viviamo il Paradiso già su questa terra.



Un segno: il nastrino rosso

Il nastrino rosso è il segno di Raab, la prostituta, che va in Paradiso, pur continuando ad esercitare, perché accoglie gli esploratori. Il nastrino rosso che Raab mette alla finestra, per noi Cristiani, è il simbolo del Sangue di Gesù. *“Segna con il sangue gli stipiti delle porte e l’angelo della morte andrà oltre.”* Questo nastrino è un simbolo, ma rappresenta il Sangue di Gesù, che ci protegge dagli angeli di morte, che sono sempre intorno a noi, ci protegge nella battaglia.

“Entrarono a Gerico. Solo la casa di Raab con tutti quelli che l’abitavano furono risparmiati.” Questo nastro non è soltanto per noi, ma anche per tutti quelli che abitano il nostro cuore.

Possiamo anche non mettere al polso questo nastro, ma abbiamo bisogno di segni, di simboli. Al mattino, quando lo metto, dico: *“Sangue di Gesù liberami e proteggimi, libera e proteggi tutte le persone che porto nel cuore.”*

Benedizione

Benedici, Signore Gesù, questi nastrini rossi. Benedicili, Signore! Sono i nastri di Raab, sono i nastri del Sangue dell’Agnello, che ci libera dall’angelo della morte. Benedicili, Signore, perché per chiunque li porta su di sé o nella propria casa, possano essere un segno per la realtà dello Spirito, difesa contro ogni aggressione, possano essere una vittoria in tutte le nostre battaglie.

Raab possa aiutarci ad intercedere, perché la nostra vita sia sempre accoglienza degli eventi, delle persone, per fare della nostra vita un Paradiso!

Giovedì pomeriggio

EUCARISTIA

Geremia 31, 31-34 Salmo 50
Dal Vangelo secondo Matteo 16, 13- 23
“Professione di fede e primato di Pietro”

Riflessioni- preghiera e Parola data dal Signore



Ho scelto la Messa Votiva per i defunti. È l'occasione per ricordare tutti i nostri cari e, come abbiamo detto questa mattina, per vederli nella gloria, vederli in cammino, vivi e risorti con Cristo.

Per celebrare con potenza, o Signore, questa Eucaristia di vita, invochiamo il tuo Spirito, perché ci introduca nel tuo Cuore, nella tua vita. Vieni Spirito Santo nel Nome di Gesù!



“Disse allora Paolo: -Giovanni ha amministrato un battesimo di penitenza, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè Gesù.- Dopo aver udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù e, non appena Paolo ebbe imposto le mani, scese su di loro lo Spirito Santo e parlavano in lingue e profetavano. Erano in tutto circa dodici uomini.”

(Atti 19, 4-7)



Ti ringraziamo, Signore, perché in questa giornata ci vuoi far passare dal Battesimo di Giovanni, quindi da una concezione morale della fede, al tuo Battesimo, che è Spirito Santo.

Proprio dopo la Messa, ci sarà l'imposizione delle mani; sia per noi momento di conversione, momento di abbandono di ogni legge, per vivere nell'unica legge, la legge dello Spirito d'Amore.

Amen!





Sento molto forte la presenza dello spirito della religione, lo spirito, che, come è stato detto in un passo all'inizio, non ci fa vivere secondo il Battesimo di Gesù, che è lo Spirito Santo, ma secondo il battesimo di Giovanni, che è quello della vita morale e basta.

Il **Padre Nostro**, quindi può essere considerato una preghiera, ma anche un atto, nel quale noi riconosciamo lo Spirito di Gesù, volendo vivere secondo la profondità delle Beatitudini.

Accogliamo questa preghiera di liberazione e poi recitiamo il **Padre nostro**, proprio come preghiera di liberazione.

Nel Nome di Gesù, Nome nel quale si piega ogni ginocchio nei cieli, in terra e sotto terra, e per la potenza del Sangue di Gesù, noi ordiniamo a questo spirito della religione di andare ai piedi della Presenza Eucaristica di Gesù, perché sia legata ai suoi piedi e Gesù possa disporne secondo la sua volontà.

Su di noi, Padre, effondi il tuo Spirito Santo, quello Spirito, che ci fa vivere non secondo le leggi morali, ma secondo l'unica legge, la legge dell'Amore, la legge dello Spirito.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



“La lode è fuori posto in bocca ai malvagi, perché a loro non l’ha concessa il Signore. Solo chi è saggio può lodare, perché il Signore stesso lo ispira.”

(Siracide 15, 9-10)



Signore, purifica le nostre labbra, purifica il nostro cuore, perché la nostra lode sia un dono tuo e sia ispirata da te.

Lode e gloria a te! Amen! Alleluia! Lode! Lode! Lode! Grazie! Alleluia!

Insieme recitiamo

“Padre Nostro”



Riposo nello Spirito



Prima della benedizione, ricordo che adesso faremo l'esperienza del **Riposo nello Spirito**. Cominceremo con l'imposizione delle mani, per ricevere questa forza dello Spirito. Il nostro stare qui in preghiera non è soltanto un momento per noi, ma anche per tutto il mondo, perché è un momento difficile a livello mondiale. Nella nostra preghiera non pensiamo solo ai nostri bisogni, apriamoci ad orizzonti più vasti, a orizzonti mondiali e in questa preghiera, in questo Riposo, pensiamo a livello planetario: il nostro bene arrivi dovunque.



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo, ti benediciamo per il dono di questa esperienza. Ti ringraziamo, perché sappiamo che, ancora una volta, tu effonderai grazia su grazia su di noi. È un momento particolare, un momento di grande guarigione interiore, anche fisica.

Signore, è da anni che facciamo il Riposo nello Spirito e corriamo il rischio di essere assuefatti all'esperienza, ma nell'Amore.

Signore, sappiamo che ogni volta è un'esperienza nuova.

Signore, grazie per questo dono. Effondi su ciascuno di noi, o Signore, il tuo Spirito, lo Spirito di Gesù, che è Spirito di libertà, Spirito d'Amore.

Nel tuo Nome vogliamo invocare il tuo Spirito su quanti pregheranno e su quanti riceveranno la preghiera, perché sia un momento di guarigione.

Gesù, questo Riposo nello Spirito sia guarigione: a quei corpi, che sono malati, dona la salute, a quelle psichi, che sono ferite, dona di rimarginare le ferite, a quegli spiriti, che sono nella morte, dona resurrezione. Donaci guarigione nel corpo, nella psiche, nello spirito.

Signore, grazie, perché noi sappiamo che sempre ci dai ascolto e che sempre ci esaudisci.

Il tuo Spirito avvolga questa tenda e ne faccia la Tenda del Convegno.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



“Vengono abolite le regole antiche, perché erano deboli e inutili, infatti la legge di Mosè non ha portato nulla alla perfezione. Al suo posto ci viene data una speranza migliore. Grazie ad essa ci avviciniamo a Dio.”

(Lettera agli Ebrei 7, 18- 19)



Oggi voglio far cantare il tuo cuore e con le parole di Paolo dirti: *“Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me.”* **(Galati, 2, 20)**



Sento una parola che dice: *“Ritirati nella stanza più interna del tuo cuore e vivi questo momento in estrema solitudine, quella solitudine, ricca della mia Presenza. Non lasciarti distrarre e chiudi la porta del tuo cuore con te all’interno.”*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa Parola che ci hai dato. Ti ringraziamo, Signore, perché dall’inizio dell’Eucaristia ci hai parlato di questa liberazione dalla legge, di questa liberazione dal battesimo di Giovanni. Ci hai liberato, Signore, anche dallo spirito di religione.

Signore, nel Riposo, completa questa guarigione, perché ciascuno di noi sia come Maria, sorella di Marta, una Maria, che è capace non solo di sperare, ma che è capace di inventare una propria storia, andando contro ogni legge, andando controcorrente, fidandosi soltanto della tua Parola.
Grazie, Signore Gesù! Amen! Lode! Lode! Lode!



Ringraziamento, dopo il Riposo nello Spirito

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo, ti benediciamo, per quanto hai operato questo pomeriggio. Ti ringraziamo, Signore, per quanto opererai ancora in questi giorni.

Signore, grazie per la tua benedizione, grazie per la tua Parola!

Accogliamo la tua benedizione, Signore. Accompagnaci in questa sera, accompagna quanti, ancora, vogliono vivere momenti di intimità con te.

Grazie, Signore! Non abbiamo altre parole, se non **“GRAZIE”**.

*Ci benedica Dio Onnipotente
Padre, Figlio e Spirito Santo.*

Giovedì sera
Rosario delle Anime del Purgatorio



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa preghiera, che ci hai concesso di recitare in compagnia con i Santi in comunione fra noi. Preghiamo per tutte le Anime del Purgatorio, in particolare per tutti i nostri parenti defunti, per i defunti della Fraternità e per tutte le persone che, in qualsiasi modo, si sono relazionate con noi, lungo il corso della vita e adesso sono in cammino verso la tua Casa o già abitano presso di te.

Accoglili tutti nella tua pace e nel tuo Amore e, per loro intercessione, esaudisci ogni richiesta che si trova nel nostro cuore ed esaudisci tutte quelle intenzioni, che ci vengono segnalate.

Grazie, Signore Gesù! Amen!



Il silenzio serve per aprire i sigilli, in modo che la notte non sia soltanto riposo, ma sia un cammino con il Divino.



Mezz'ora di silenzio per covare sul nostro caos, sulla nostra confusione, perché la Parola di Dio possa creare in noi “*cieli nuovi e terra nuova*”. È un momento per resettare la nostra giornata, che è stata intensa, e dove abbiamo sperimentato che il Signore viene a visitarci.

Il Riposo nello Spirito è sempre un momento forte, nel quale possiamo avere manifestazioni di pianto, di riso, tachicardia, formicolii. Sono reazioni normali, perché nel Riposo nello Spirito è come se tutti i freni inibitori, che noi abbiamo, vengono disattivati e tutte quelle emozioni, che noi abbiamo represso, vengono fuori, come liberazione.

Queste manifestazioni non accadono perché facciamo il Riposo nello Spirito, ma perché sono dentro di noi. È bene che tutti questi stati, tutte queste emozioni represses vengano a galla, perché più le reprimiamo, più siamo non centrati.

Il sentire tachicardia, ad esempio, è paura di andare nel Riposo, perché siamo abituati a controllare tutto. Con il Riposo siamo abbandonati e non abbiamo più il controllo di noi stessi. È bellissimo quel canto che dice:

“Lasciati andare... dà al Signore i tuoi anni di dolore...”

♥Preghiera del cuore♥



“Il Signore ti ricompensi per quello che oggi hai fatto per me.”
(1 Samuele 24, 20)



Grazie, o Signore Gesù, per questa Parola di ricompensa, grazie per questa Parola di dono. Ti affidiamo, Signore, questa notte, perché sia notte di sogno. Signore, mi è venuto in mente Giuseppe, lo sposo di Maria, che, dopo un sogno, cambia tutta la sua vita.

Signore, questa notte sia notte santa, notte di benedizione, notte di sogni. Vieni a visitarci, o Signore, in questo tempo del sonno e donaci sogni che ci aiutino a comprendere il mistero della nostra vita, ad operare cambiamenti che diano qualità al nostro esistere, al nostro Progetto.

*Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio,
e ora e sempre
nei secoli dei secoli.
Amen*

*La gioia del Signore è la nostra forza.
Dormiamo in pace!*



Venerdì mattina
♥Preghiera del cuore♥



Vogliamo prendere consapevolezza di tutto il nostro corpo e con le dita massaggiare la fronte in corrispondenza della ghiandola pineale, come voler dire al nostro corpo che oggi è giorno importante di guarigione e vogliamo vedere con gli occhi dello Spirito.

Immaginiamo che da questo occhio venga fuori dell'acqua, come da una fontanella. Questa acqua cade sui nostri piedi, a terra, e le dieci dita dei piedi cominciano a succhiare questa acqua, che, adagio, adagio, sale sul nostro corpo e, man mano che sale, pensiamo alle varie parti del corpo.

Mentre questa acqua sale, ci illuminiamo, come se quella parte del corpo, attraversata dall'acqua si illumini, si riempia di vita, di luce.

Riflessioni – preghiera e Parola data dal Signore

(Giuditta 2, 10) : è lo stesso passo dato dal Signore ieri mattina.



“Nessun servo può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio e a mammona.” (Luca 16, 13)



Confermo, perché ho avuto il passo del ricco Epulone e di Lazzaro.



Ti ringraziamo, Signore, perché anche oggi ci inviti a fare battaglia nel nostro corpo. Nessuno può servire due Padroni: tutte le nostre liti, le nostre malattie, le nostre scissioni vengono dal voler contentare Dio e il mondo.

Forse ancora una volta, oggi, ci inviti a fare una scelta, una scelta per te: sceglierti come Signore della nostra vita.

Grazie, Signore, perché ci inviti a fare una battaglia aspra, senza voler salvare niente e senza voler salvare nessuno. Ce lo hai detto ieri e ce lo ripeti ancora oggi con lo stesso passo di **Giuditta 2, 10**.

Signore, grazie per l'immagine di Lazzaro e del ricco. Credo che questo sia l'invito ad occuparci di tutti gli altri, come se fossero nostri fratelli, persone della nostra famiglia.

Questo ricco, senza nome, non riesce ad occuparsi degli altri, gli interessa solo la sua famiglia.

Signore, oggi, siamo la nostra famiglia, questa famiglia allargata. Donaci di accogliere l'un l'altro.



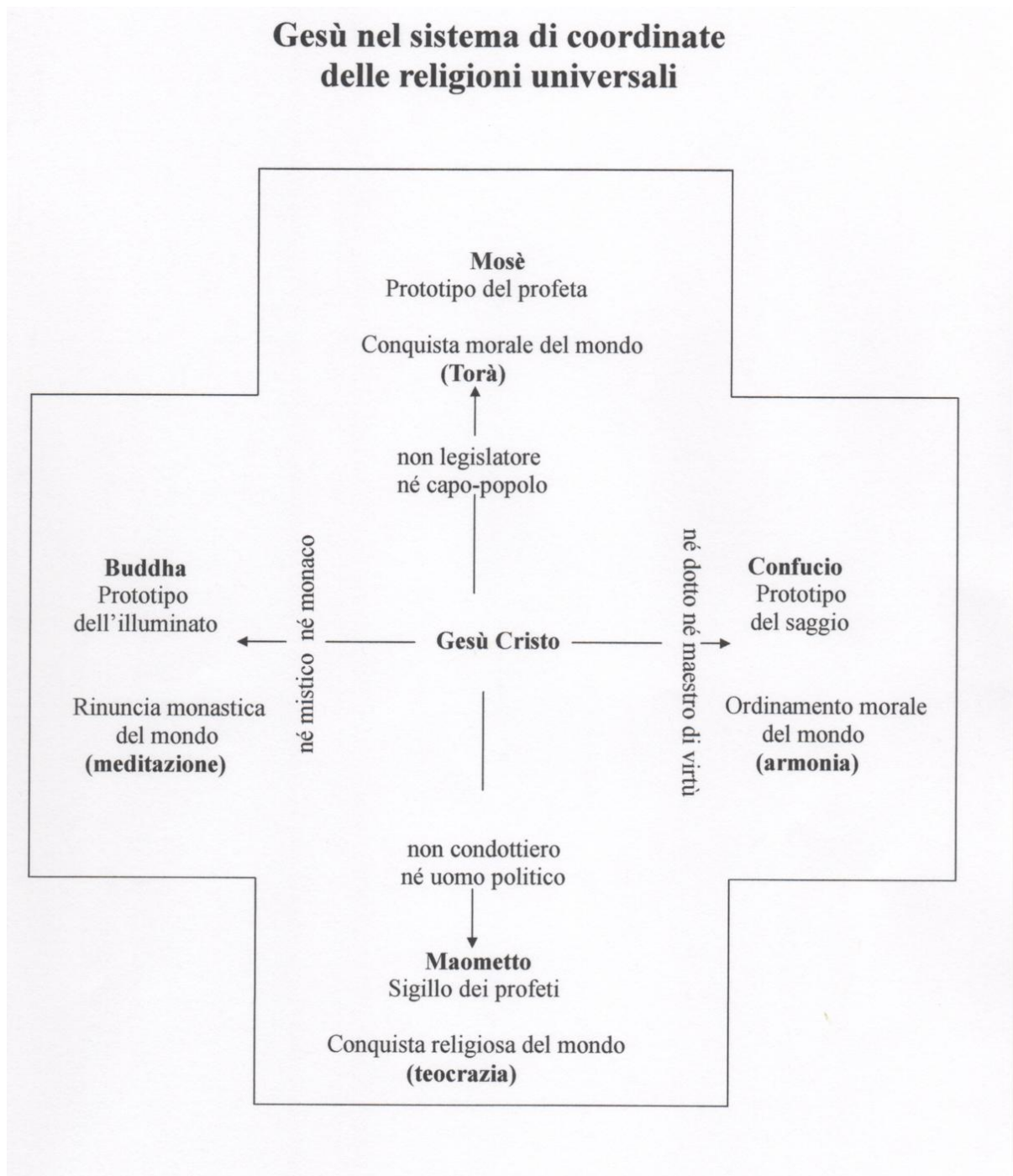
Sento anche l'invito a dire al nostro corpo, alla nostra anima: *-Io sto bene, io voglio star bene. Grazie, Gesù!-*

Sia giorno di guarigione. Sappiamo, Signore, che tu vuoi guarirci. Oggi c'è la Messa di Intercessione con Preghiera di guarigione. Donaci, Signore, la volontà di lasciare tutti quei mali, che molte volte sono alibi, perché possiamo vivere la pienezza della vita.

Ci benedica Dio Onnipotente



La figura di Gesù nell'Ebraismo e nelle altre religioni presenti sulla Terra



Questo schema ci fa vedere Gesù nelle coordinate delle principali religioni della Terra. Lo schema è molto semplice, ma ci fa vedere l'unicità di Gesù e ci fa capire se veramente siamo Cristiani, perché molte volte ci comportiamo da Buddisti, da Ebrei, da Farisei, da Zeloti, da Musulmani...
Gesù è il Signore!



Ho aperto la Scrittura per me, ma ho sentito che questa Parola è per tutti noi, per tutti coloro che vogliono fare questo cammino di liberazione dalle proprie paure, per essere pienamente se stessi. *“Io ringrazio continuamente Dio per voi, nelle mie preghiere mi ricordo di voi.”* (Efesini 1, 16)

Il Signore si ricorda di noi nella sua preghiera e ci aiuta in questo cammino di liberazione. In fondo, è Lui che ci ha parlato, è Lui che ci parla, che ci guida, che ci ama, che ci introduce in questa pienezza di vita. Vuole che ciascuno di noi diventi Figlio dell'uomo, cioè uomo che vive la pienezza.



Sia nelle principali religioni della Terra, sia nella religione ebraica, dalla quale poi nasce la religione cristiana, il centro è Gesù.



Lo spirito di religione è quando noi vogliamo far rientrare Gesù in una religione. La religione è un sistema di dottrine, di idee, di preghiere, di sapienza rivolto verso Dio.

Gesù è venuto a distruggere tutte le religioni, perché è venuto a formare una famiglia: la famiglia dei figli di Dio. Gesù non ci parla di Dio, ma ci parla di un Padre. Gesù non vuole preghiere, ma la preghiera, che è un atteggiamento continuo d'Amore verso di Lui.

“Il Padre cerca adoratori in spirito e verità.”

Lo spirito di religione è quello che vuole racchiudere Gesù all'interno di un sistema. Molte volte, anche noi siamo vittime di questo sistema, siamo vittime del diavolo, perché scambiamo Gesù per una divinità, alla quale offrire sacrifici, un certo numero di preghiere, mettendo la coscienza a posto con la partecipazione ad un rito settimanale.

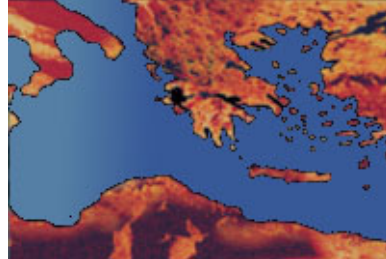
Gesù è altro.

Gesù è una storia d'Amore. Ogni volta che noi lo releghiamo ad una legge, a preghiere, a precetti, lo spirito di religione è sempre in agguato. Non so se veramente viviamo questo Amore, questo matrimonio con Gesù o se ne abbiamo fatto una religione.



Nel VI secolo a. C. sulla Terra si cristallizzano le principali religioni, anche quella ebraica. In questo secolo vivono Davide, Salomone, viene costruito il tempio, simbolo di unificazione della religione Jahvista.

In India appare Buddha, in Cina appare Confucio, in Grecia comincia la filosofia, in Europa, a Roma, arriva il culto di Mitra, il culto del dio Sole.



La religione alla quale, forse siamo più vicini è quella Buddista.

Buddha è un principe, sposato, con una figlia. Lo tengono chiuso nella reggia e, un giorno, quando esce, si accorge che la vita è dolore, sofferenza, c'è la malattia, c'è la morte.

L'assunto del buddista è: **la vita è una sofferenza.**

Quanti di noi dicono che siamo nati per soffrire!

Quanti Cristiani dicono che le sofferenze, le sofferenze del Cristo in particolare, sono il fulcro di tutta la religione!

Buddha mette così in cantiere delle pratiche per l'eliminazione della sofferenza e per raggiungere il Nirvana.

Buddha dice che c'è una reincarnazione continua; per far cessare il ciclo delle reincarnazioni, il **samsara**, è necessaria una vita retta.

Se conduciamo una vita retta, a poco, a poco, ci liberiamo dal ciclo delle reincarnazioni e raggiungiamo questa divinità che Buddha non spiega, perché non si può conoscere.

Non si può conoscere la divinità, si può solo conoscere la sofferenza, il dolore. Noi dobbiamo cercare di eliminarli, attraverso la pratica della **meditazione**, attraverso il silenzio, che spegne le passioni, il desiderio.

Ad ogni azione corrisponde una reazione : il **karma**.

In India molte persone muoiono per strada; nessuno si cura di loro, perché si reincarnano. Se soffrono così tanto, significa che hanno compiuto qualcosa di male.

Madre Teresa, invece soccorre queste persone. Questo concetto è ripreso da Gesù: *"Fate agli altri quello che volete sia fatto a voi."* Tutto torna. Ogni azione di bene ritorna in bene, ogni azione di male ritorna in male.

La pratica buddista della meditazione, per raggiungere il Nirvana, ha grande successo nel mondo, per placare le ansie dell'uomo occidentale.

La meditazione c'è anche nella religione Cattolica; questo tipo di preghiera è presente in tutte le religioni.

Nel Buddismo è molto dettagliata.

Gesù, però, non è un buddista, non fa una rinuncia del mondo, mentre Buddha dice di rinunciare al mondo.

Gesù dice che siamo nel mondo, ma non siamo del mondo. Gesù vive tutte le realtà del mondo: va alle cene, si veste bene, perché ha la tunica e il mantello, ma, attraverso la meditazione, non fa alcuna rinuncia monastica al mondo.



Confucio è il prototipo del saggio. Ancora oggi è conosciuto in Cina e ovunque ci sono i caratteri cinesi. In un tempo in cui c'è una grande confusione in Cina, Confucio mette in pratica due teorie: istruire la gente e un ritorno alla famiglia.

Quando cercano Gesù, egli dice: *“Chi compie la volontà del Padre è per me fratello, sorella e madre”*, non padre, perché il Padre è uno solo.

Confucio fa un richiamo al ritorno alla famiglia, come centralità, e all'istruzione. Gesù non istruisce nessuno, ma ci manda a portare il Vangelo, per essere testimoni. Quello che salva è la testimonianza, l'incontro con il Signore; più che spiegare, dovremmo essere testimoni e, attraverso la Parola, provocare in tutte le persone, che incontriamo, una presenza, un incontro, dovremmo far sentire l'Amore di Dio, attraverso il nostro Amore.

Gesù mette al centro l'uomo. Ogni volta che noi ci fissiamo sia sull'istruzione, sia sulla famiglia, seguiamo il confucianesimo.



Maometto: sigillo dei profeti. Dopo Mosè, dopo Gesù, c'è Maometto, che ha completato la profezia con la conquista del mondo, anche attraverso la violenza.

Maometto è stato un condottiero e fa coincidere religione, stato, politica. Dio è il capo della religione, ma è anche il capo del popolo. La conversione all'Islam avviene anche attraverso la violenza: gli infedeli devono essere sterminati.

Come Chiesa, qualche volta, abbiamo agito così: i Crociati o chi imponeva il Battesimo, pena la morte.



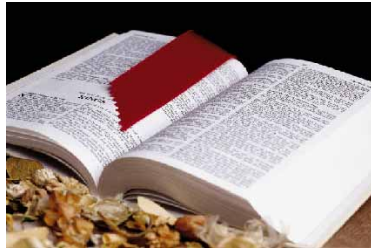
Gli Ebrei. Gesù è disgiunto da qualsiasi pratica di violenza, anzi si è assoggettato alla violenza.

Mosè è il profeta chiamato da Dio e deve assoggettare tutto il mondo alla Torà, la Legge che Dio gli ha consegnato sul monte Sinai. Per gli Ebrei la Legge è l'unica verità. Gli Ebrei comandano, tutto il resto deve essere assoggettato a Gerusalemme, la capitale del mondo. Gli Ebrei, popolo chiamato dal Signore, assoggettano tutto alla Legge.

Gesù, pur essendo un ebreo, si discosta da questo pensiero e da questo modo di agire.

I libri relativi al Buddismo, al Confucianesimo o altro sono belli, poetici, però sono libri morti.

La Scrittura, la Bibbia invece respira, è un libro vivo.



Naaman il Siro va da Eliseo, che gli indica di immergersi nel Giordano per guarire dalla lebbra.

Naaman rimane perplesso nel vedere il Giordano, perché sostiene che i fiumi di Damasco sono migliori, ma Eliseo insiste che solo in quelle acque può trovare guarigione.

Ci sono tanti libri belli, come le acque di tanti fiumi, ma l'unico fiume che è capace di guarire è **il Giordano**.

L'unico libro, che contiene parole vive, che possono guarire è la Bibbia.

Il Signore, attraverso **Ezechiele 3, 1-3** dice: *“Ezechiele mangia questo rotolo. Poi vai e parla al popolo di Israele.” Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare il rotolo. Aggiunse: “Ezechiele, riempi il tuo stomaco con questa pergamena.” La mangiai: era dolce come il miele.”*



Gesù nel sistema di coordinate della religione ebraica

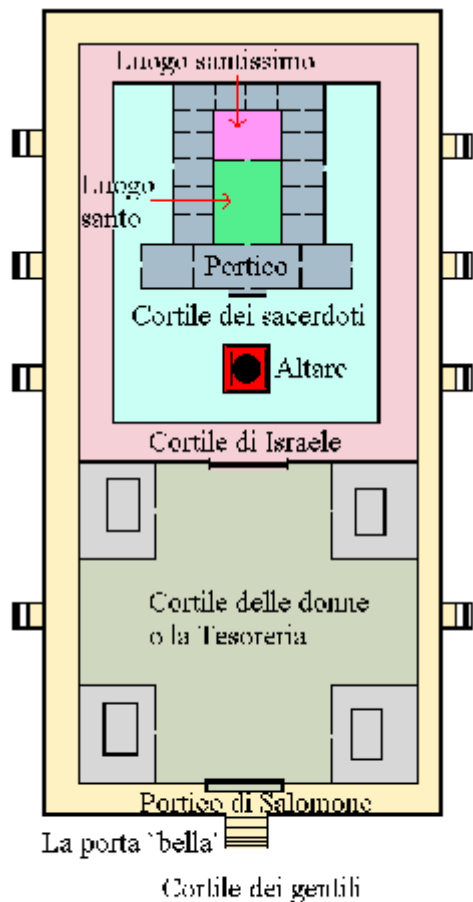


Al tempo di Gesù, ci sono quattro correnti: Sadducei, Farisei, Zeloti e monaci di Qumran. Queste erano correnti di 2.000 anni fa, ma anche oggi possiamo essere Sadducei, Farisei, Zeloti o discepoli di Qumran.

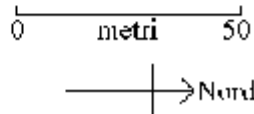
I Sadducei sono i preti del tempo e rappresentano il potere religioso.

Gesù non è prete, ma è profeta. Nella lettera agli Ebrei viene definito: "*L'unico, sommo sacerdote*", ma Gesù è laico, rifiuta di fare il prete. A quel tempo, inoltre, non poteva farlo, perché non era figlio di un prete, come Giovanni il Battista.

I preti sono una casta, sommi sacerdoti e molto ricchi. Comandano perché il potere politico è unito a quello religioso. Ammazzano Gesù, perché hanno paura della sua provocazione profetica.



Il tempio
nel N. 7.



Per accedere al tempio c'è la "Porta larga", dove entrano i re, tutti i preti e i membri del Sinedrio.

I poveri entrano dalla "Porta stretta".

Quando Gesù ci dice di entrare dalla porta stretta, vuole dirci di rifiutare ogni potere, di metterci con i poveri.

Per prima cosa c'è la rinuncia ad ogni potere e Gesù l'ha fatto, rinunciando a divenire prete, diventando profeta, un provocatore nei confronti dell'istituzione. Gesù fa tremare l'istituzione.

I Farisei, osservanti della legge, rappresentano il potere spirituale. I Farisei dicono che per far arrivare il Messia bisogna mettere in pratica tutte le norme della Legge. Esasperano la Torà sino alla fine.

Se noi leggiamo i Vangeli, c'è un aspetto negativo relativo ai Farisei. Dopo la

distruzione di Gerusalemme sono gli unici rimasti in Israele insieme alla nuova comunità. Ci sono, quindi, contrasti aperti. In fondo, è gente buona, gente pia, gente che offre sacrifici. Ad esempio, per gli Ebrei, il digiuno è una volta all'anno, nel mese di settembre, nel giorno del Yom Kippur, giornata del perdono. I Farisei invece digiunano due volte la settimana. Esasperano la Legge. Gesù viene per far andare oltre la Legge. *"Sono venuto per portare a compimento la Legge."* Il compimento della Legge è l'Amore.

"Caritas plenitudo legis"

Ogni volta che anche noi viviamo il rapporto con Dio attraverso una Legge, che senz'altro può servire, dobbiamo ricordarci che anche Gesù ha osservato i Comandamenti, ma non ha messo al centro la Legge, bensì l'uomo.

Nella Sinagoga, al centro, ci sono i rotoli della Legge, nel Cristianesimo, al centro, c'è l'uomo malato, l'uomo bisognoso.

"La Legge non ha mai salvato nessuno" diceva il Signore in una profezia, ma è rassicurante, ci fa entrare nell'ottica di difesa.

"L'uomo non è stato fatto per il sabato, ma il sabato per l'uomo"

I Farisei hanno grande influenza presso il popolo, perché sono considerati santi, persone buone, alle quali chiedere preghiere: questo può diventare un potere nei confronti degli altri.

Gesù non è “Maestro”.

I Farisei diventano “Rabbi”. “Rabbi” è colui che istituisce una Scuola di Teologia. A quarant’anni si diventa “Rabbi” e quello che dice il “Rabbi” è equiparato alla Legge di Mosè, una specie di magistero infallibile, che non si può contraddire.

Gesù non studia da “Rabbi”. *“Da dove gli viene questa sapienza?”*

Gesù non frequenta alcuna scuola, ma tutti gli riconoscono l’autorità.

Gesù rifiuta la sapienza umana e mette al primo posto l’autorità.

Quando noi parliamo, quando preghiamo, quando diamo consigli, dobbiamo appellarci all’autorità di Cristo e non alla sapienza umana. Dobbiamo disattivare la mente, perché ci inganna, e pregare, dando la Parola, che salva, con autorità.

Quando andiamo incontro agli altri, dobbiamo assumere l’autorità di Cristo e parlare nel Nome di Gesù.



Quando va all’Areopago di Atene, Paolo prepara una predica bellissima, piena di sapienza umana: è un fallimento, perché parla la mente, non il suo cuore.

Paolo, deluso, da Atene va a Corinto e li fonda la più grande Comunità Carismatica.

“Non vengo a voi con la sapienza umana, ma con la potenza della Parola:”

Gli Zeloti sono un gruppo che vuole liberare la Palestina con la violenza. Barabba è uno zelota. È un gruppo antiromano, che vuole cacciare i Romani con la forza, perché stanno rubando i soldi, il bene materiale. Gli Zeloti camminano armati.

Ci sono altri, però, che collaborano con il Governo occupante, come Matteo, il Pubblicano, che incassa le tasse per conto dei Romani.

Gesù chiama Simone lo Zelota e Matteo il Pubblicano: persone totalmente diverse, con idee opposte. Gesù li chiama nello stesso gruppo. Tutti e due seguono Gesù, che non chiama persone tutte uguali fra loro.

Molte volte, noi tendiamo a fare gruppo con chi la pensa come noi e a distanziare gli altri.

Penso che il Signore ha formato davvero questa Comunità, perché in questo gruppo sono presenti persone molto diverse fra loro. Cercare di far andare d’accordo tutti è molto difficile, ma se il Signore ha mandato una persona non possiamo mandarla via.

“Chi dice al suo fratello pazzo, sarà condannato alla Geenna.”

“Pazzo” significa l’esclusione dalla comunità. Il Signore ci ha messo insieme, come ha messo insieme gli apostoli.

Pensate le conversazioni tra Simone lo Zelota e Matteo il Pubblicano!

Quando gli apostoli ricevono la prima Comunione, mangiano il Corpo di Gesù, bevono il Sangue di Gesù e già si chiedono chi è il più grande fra di loro. Cominciano a litigare.



Pietro va a ricevere la Comunione armato e, quando vogliono arrestare Gesù, toglie la spada nascosta e taglia l'orecchio a Malco. *“Pietro, rimetti la spada nel fodero. Chi di spada ferisce, di spada perisce.”*

Quando vanno a Gerusalemme, Gesù predica che lì verrà catturato, processato, torturato, ucciso. Pietro: *“Signore, questo non ti accadrà mai.”*

Noi siamo Zeloti ogni volta che facciamo uso di violenza, ogni volta che andiamo a ricevere la Comunione con le armi sotto la veste, ogni volta che vogliamo farci giustizia, da soli.



Gesù rifiuta la violenza.

Secondo me, **Gandhi** è il discepolo prediletto di Gesù, infatti diceva: *“Gli Inglesi devono andare via dall'India, ma pacificamente, devono andare via con il nostro Amore, mossi dall'Amore.”*

È l'Amore che libera. Gesù dice: *“Pregate per i vostri nemici, amate i persecutori.”*

Noi siamo Zeloti ogni volta che ricorriamo alla violenza.

I Monaci di Qumran si ritirano dal mondo.

Gesù non si ritira dal mondo. Dai Vangeli sappiamo che Gesù ha contatti con i Sadducei, con i Farisei, con gli Zeloti.

Solo dal 1947 sappiamo che esiste la Comunità di Qumran, quando sulle rive del Mar Morto si trovano dei manoscritti.



Dal 150 a. C. fino al 70 d.C., sulle rive del Mar Morto vive questa Comunità di monaci, ritirati dal mondo. Giovanni il Battista fa parte di questa Comunità, dove c'è tutto in comune, dove i suoi componenti non si sposano, dove ci sono i libri delle lodi: un monastero a tutti gli effetti.

Questi monaci aspettano il Messia, ma non hanno contatti con Gesù. Nei Vangeli non si parla di questa comunità.

Come mai Gesù non va a bussare a questo monastero?

Gesù rifiuta ogni ordinazione monastica. Gesù non è monaco, non si ritira dal mondo, non ha libri di preghiere.

Quando i discepoli gli chiedono di insegnar loro a pregare, Gesù insegna il **Padre Nostro**, presente solo nel Vangelo di Matteo. Nei Vangeli di Marco e di Giovanni non si trova, in quello di Luca ne è scritto solo una parte.

Questo ci fa capire che non c'è nessuna preghiera prestabilita.

Si può essere monaci e, nello stesso tempo, altro. L'importante è di non avere un atteggiamento di chiusura.

Dove c'è Gesù, c'è sempre gente.

I monasteri di clausura, oggi, sono luoghi molto frequentati. Il problema sorge quando le persone tornano a casa: il mondo non esiste più, anche se ci sono guerre e cataclismi. Gesù dice: *“Mangiano, devono, si ammogliano e il giorno del Signore cadrà loro addosso all'improvviso.”*

Il nostro Dio è il Dio della Storia.

Nel 1917, durante la Rivoluzione di ottobre, che ha cambiato il mondo, la Chiesa Ortodossa era riunita in Sinodo e, nel giorno della grande Rivoluzione, all'ordine del giorno c'era *“Di che colore deve essere l'abito dei preti.”* Fuori il mondo stava cambiando!

Tante volte anche noi viviamo, come i monaci, mentre Gesù sa tutto del suo tempo.

Questo è un invito a vivere il nostro essere cristiani immersi nel mondo, non per sapere tutte le notizie, ma per essere informati di quello che accade, per leggere gli eventi attraverso gli occhiali della fede.

Tutti ci lamentiamo dei nostri Politici. Ma chi prega per loro?

Gesù dice: *“Pregate per i vostri governanti.”*

Chi dice di pregare per tutti, non prega per nessuno.

Ed inoltre: “Padre, io non prego per il mondo, ma prego per i miei e per coloro che crederanno attraverso di loro.”

Dobbiamo credere che benedire produce un'energia positiva, mentre maledire produce energia negativa.

Venerdì pomeriggio

EUCARISTIA DI GUARIGIONE

Isaia 53, 2-3.10-11 Salmo 32

Dal Vangelo secondo Marco 16, 15-20

“Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo. Imporranno le mani ai malati e questi guariranno.”

Riflessioni – preghiera e Parola data dal Signore



Questa è una Eucaristia di guarigione, ma tutte le Eucaristie sono di guarigione. Tutto l'anno, in ogni Messa, noi preghiamo per gli altri e ci attiviamo, perché, attraverso di noi, il Signore possa operare meraviglie, possa guarire. Questa sera è lo stesso. Ci sono tante persone collegate con noi in diverse parti d'Italia; attraverso gli Angeli, attraverso lo Spirito riceveranno energia di guarigione.

“Visto i segni che faceva sugli infermi.”

Questa sera, principalmente, o Signore, siamo qui per chiedere guarigione per noi stessi. Noi abbiamo bisogno di essere guariti, non solo fisicamente; abbiamo bisogno di essere guariti dentro, abbiamo bisogno di essere guariti nel cuore, nello spirito, per diventare persone normali, persone, che vivono su questa Terra, gioendo di tutte le cose che il Signore ha creato.

Paolo dice che tutto viene santificato dal ringraziamento e dalla lode.

Proviamo a rientrare in noi stessi. Una volta che noi siamo davvero gioiosi e beneficiamo delle cose che il Signore ha creato, noi saremo benedizione per gli altri e beato chi ci incontra!

Beato chi incontra persone felici in Gesù, perché condividono questa felicità.

Abbiamo bisogno di energia, forza, per vivere con potenza la nostra vita, questa avventura meravigliosa, questo Progetto del Padre su di noi.

Invochiamo lo Spirito Santo, perché ci introduca in dinamiche di felicità.

Vieni Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



“Su, alzati, rimettiti in piedi; ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto e di quelle per cui ti apparirò ancora. Per questo ti libererò dal popolo e dai pagani, ai quali ti mando ad aprire loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l’eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me” (Atti 26, 16-18)



“Ma voi non fatevi chiamare”rabbi”, perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno “padre” sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare “maestri”, perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande di voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato.”
(Matteo 23, 8-12)



“Perché osservi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?” (Matteo 7, 3)



“Sarete pieni di tutta la ricchezza di Dio.”



Un segno: un vasetto.



La Scrittura dice che nella Casa del Padre ci sono tanti vasi: grandi e piccoli, vasi nobili d’oro, d’argento e vasi meno nobili, vasi di uso comune, di terracotta.

Il vaso ricorda il servizio, che viene svolto nel Regno di Dio. È un invito per ciascuno di noi a sentirci questo vaso.

Mi piace il vaso di terracotta, perché, se cade, si rompe: è il segno della fragilità. Per questo ha bisogno di tanta attenzione. Questa deve essere la nostra preghiera: *“Signore, fai attenzione con noi, perché ci possiamo rompere.”*

Questo vasetto è il segno della nostra vita, è il segno del nostro servizio.

In questo Atto Penitenziale, ciascuno di noi riconosca la sua fragilità, che però è forza. *“Quando sono debole, è allora che sono forte.”*

Il Signore ha bisogno di persone che dicono “Sì”, come Maria, e con il canto a Maria, ciascuno dica “Sì” nel proprio cuore: “Sì” alla vita, “Sì” al servizio, “Sì” alla disponibilità. Siamo un vaso, che il Signore può prendere a servizio nella sua Casa. Il Signore con noi può fare meraviglie e le ha già fatte.

Signore, vieni! Maria, aiutaci a dire “Sì”. Amen!



Ti ringraziamo, Signore, per queste sorelle, che ci hanno rallegrato con la danza, con questo canto.

Anche noi, come Maria, vogliamo dire “Sì”. Se Maria avesse detto “No”, il Signore avrebbe scelto un’altra donna. Era possibile che Maria dicesse “No”, perché siamo liberi.

Così anche noi possiamo dire “Sì” o “No”.

Nel nostro cuore già abbiamo detto “Sì”, allora cantiamo :

“Amen, Alleluia, Amen”

“Amen” che significa “dire sì”.

“Alleluia” che significa “lode a Dio”

Il mio “Sì” diventa una “Lode a Dio.”

Omelia

Non ci sarà un’omelia vera e propria, ma soltanto alcuni accenni alle **“Ingiunzioni dell’Analisi Transazionale.”**



Secondo alcune teorie di **Eric Berne**, la persona adulta ha già deciso nei primi quattro anni di vita quello che deve diventare e, nel corso della vita, mette in atto delle situazioni, per confermare questo copione. Sceglie un copione e, volta per volta, fa che sia confermato.

Nei momenti di passaggio da uno stato all’altro: infanzia/adolescenza, adolescenza/gioventù, gioventù/maturità, c’è una revisione del copione, che, però, fondamentalmente rimane lo stesso. Il copione asseconda i messaggi che il bambino ha ricevuto. Il bambino non sa chi è, non si conosce, si conosce attraverso quello che dicono di lui gli altri, soprattutto, i genitori. Il bambino riceve questi messaggi, comincia a coordinarli e a prepararsi un copione.

Le **12 Ingiunzioni** rappresentano la panoramica dei vari traumi che noi possiamo aver avuto.

Come si fa a guarire una volta che abbiamo scoperto le ingiunzioni ricevute?

Alcuni sostengono che una volta presa in esame la situazione, automaticamente scatta la guarigione, si perde coscienza del proprio trauma, della propria ferita.

A me questo sembra riduttivo, comunque è Gesù vivo, che ci porta verso lidi di guarigione.



Non esistere.

Si riceve questo messaggio principalmente nel grembo della madre. Quando una donna non desidera la sua creatura, sappiamo che riceve tutte le emozioni, tutti i pensieri della madre. Se non la desidera, non la vuole, le trasmette: “**Non devi esistere.**”

Le persone, che hanno ricevuto questa ingiunzione, nella vita fanno di tutto per non farsi notare, sembra che non ci siano, camminano rasenti ai muri, per non farsi vedere.



Non essere te stesso.

Questa ingiunzione dice: “*Tu somigli tutto a tuo nonno, tu somiglia alla zia...*”

Il bambino si attiverà per somigliare al nonno o alla zia o... Comincerà ad identificarsi con dei modelli, quindi non sarà se stesso.

Quando poi i genitori volevano una creatura dell'altro sesso, questa comincerà a reprimere tutta quella energia propria del suo essere uomo, del suo essere donna.



Non essere bambino.

“*Devi essere un ometto, devi essere una donnina*” Chi ha ricevuto questa ingiunzione, viene responsabilizzato già da piccolo e da adulto non riesce più a gioire. È ormai standardizzato in un'immagine di uomo adulto, di donna fatta.

Queste persone hanno difficoltà nella gestualità.



Non crescere.

È un messaggio che si riceve dai genitori. Chi l'ha ricevuto rimane un eterno Peter Pan. Anche in età matura rimane sempre un bambino, una bambina.



Non farlo.

Questa ingiunzione significa: “*Non riuscire, non avere successo.*” Chi l'ha ricevuta non riesce a finire gli studi oppure rimane sempre in un posto mediocre e non fa carriera. Con questo messaggio, i genitori caricano i figli di troppe aspettative, li bloccano e li fanno rimanere in una situazione di disagio.

Mi viene in mente il figlio della vedova di Nain, che muore, perché la madre lo ha caricato di troppe aspettative. Nel momento del mitzbar, quando per gli Ebrei si diventa adulti, il ragazzo muore. Gesù dice a questa donna di non piangere, non perché sta resuscitando il figlio, ma perché lei stessa lo deve riconsegnare alla vita.



Non.

Dobbiamo insegnare a dire “sì”, perché tutti i “no”, che abbiamo ricevuto, ci bloccano da qualche parte. Cominciamo a vedere la vita al negativo, con una serie di “no”, con una serie di divieti.

“Dio creò e vide che era cosa molto buona.” Dio ha creato a livello paritario.



Non essere importante.

I bambini, che non si sentono accettati, che non si sentono accolti, svilupperanno un senso di inferiorità, non cresceranno nell'autostima e sceglieranno la mediocrità.



Non appartenere.

Le persone, che hanno ricevuto questo messaggio, non sono capaci di inserirsi in una determinata realtà. Sono quelle persone, che fanno parte di un gruppo, della famiglia, ma senza farne parte. Non riescono a identificarsi completamente nelle realtà, nelle quali sono inserite.



Non essere intimo.

Sono le persone che mortificano le loro emozioni e vivono in maniera cerebrale. Sono quelle persone che, appena si cerca di vivere l'emozione, l'affetto, rispondono in maniera cerebrale, concettuale. Riportano il divino, il sacro, l'amicizia, l'affetto a livello di concetto, a livello di pensiero. Non si lasciano andare. Sono persone che non entrano in intimità, sono persone ferite. Il loro

sembra un comportamento discreto, riservato. Sono coloro che possono scegliersi una persona e con questa stabilire un rapporto asfittico. Invece, è importante vivere l'emozione, la comunità, la famiglia, l'amicizia.



Non stare bene.

Sono quelle persone che scelgono di essere malate; da piccole hanno ricevuto attenzione solo quando erano malate. Da adulte hanno capito che, per ricevere affetto, devono essere malate. Scelgono di essere malate, perché è l'unica maniera per ricevere attenzione e farsi amare dagli altri.



Non pensare.

“Ma quante sciocchezze dici!” A poco a poco, queste persone si convincono che quello che dicono non è importante e non esprimono più la propria opinione. Se tutti vanno a destra, vanno a destra, se tutti vanno a sinistra, vanno a sinistra. Non sono convinte che quello che dicono sia giusto, perché hanno continuato a sentire che le loro idee erano sbagliate.



Non sentire.

Sono quelle persone che non provano emozioni, fredde, cerebrali. Le loro emozioni vengono bloccate dall'inizio. Queste persone, quando salutano, sono fredde, rigide.

Gandhi diceva che anche gli errori sono importanti, perché se chiudiamo la porta agli errori, neppure la verità può entrare. Occorre lasciar entrare gli errori e imparare a filtrarli, accogliere.

Abbiamo detto di no al dolore per non soffrire, ma, nello stesso tempo, non siamo più capaci di provare le emozioni dell'amore, le emozioni positive.

Un segno: l'abbraccio



Poiché siamo in una Messa di guarigione e visto che noi abbiamo avuto il problema principale con il papà e con la mamma, senza che ne avessero colpa, adesso riceveremo l'abbraccio di un genitore.



I Pastoralisti, che sono formati da uomini e donne, verranno qui davanti all'Altare e i componenti del Servizio ci guideranno verso la prima persona libera.

È l'abbraccio per sentire l'Amore.

Se il Servizio ci porta verso una donna, è la mamma che ci abbraccia; se il Servizio ci porta verso un uomo, è il papà che ci abbraccia.

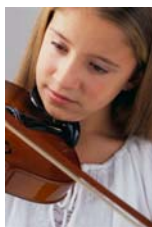
Lasciamoci abbracciare da questo genitore e lasciamoci guarire. In questo abbraccio cerchiamo di sentire tutto l'Amore, tutto il calore che, magari, è sfuggito ai nostri genitori.



Signore, noi sappiamo che tu vuoi guarirci, noi sappiamo che tu vuoi guarire la nostra sensibilità ferita. Signore, questo abbraccio è soltanto un segno, ma sappiamo che, attraverso questo segno, tu puoi toccare il nostro cuore, toccare quella ferita di non-amore, per tutte le volte che non ci siamo sentiti amati, accolti, per tutte le volte che ci siamo sentiti rifiutati, già dal grembo materno, per tutte le volte che abbiamo cercato la mano del papà e non l'abbiamo trovata, per tutte le volte che ci siamo sentiti soli, abbandonati, feriti, per tutte le volte che avremmo voluto un incoraggiamento e, invece, abbiamo avuto soltanto silenzi, se non rimproveri.

Signore, vieni a guarire le nostre emozioni ferite, perché ciascuno di noi diventi una persona normale, capace di gioire, capace di accogliere tutte le cose belle che tu hai fatto nella vita!

Amen!



Stanno arrivando i bambini di questa comunità, i figli, che sono anche figli nostri. Tutti insieme pregheremo per loro.

Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo per questi bambini, che hai donato alle nostre famiglie e alla nostra Comunità. Signore, noi ti chiediamo per loro pienezza di vita e grazia.

Signore, vogliamo invocare il Nome di Gesù su di loro, perché possano crescere in età, sapienza e

grazia e possano essere equilibrati, felici, credendo in loro stessi e vivendo in questo mondo non come stranieri, ma come a casa loro, scegliendo di credere nell'amore, nella vita, nella gioia. Signore, dona loro occasioni per incontrare sempre persone che li amino, che li accolgano, che li facciano sentire amati. Signore, se questi bambini hanno malattie, ti chiediamo di guarirli, se hanno dei traumi derivanti dalla nascita o dal grembo materno, ti chiediamo di sanare le loro ferite.

Signore, passa la mano sul loro capo, passa la tua mano sul loro cuore e dona ai loro genitori di diventare padri e madri. Hanno generato questi figli; adesso dona loro di diventare papà e mamme, padri e madri, cioè coloro che donano la vita, non solo nel fisico, ma anche nello Spirito.

Gesù! Gesù! Gesù!



“Signore, ho capito, nessuno sa scegliere la giusta via, nessuno sa decidere bene per la propria vita. Educa il tuo popolo, o Signore!” (Geremia 10, 23-24)



Grazie, Signore Gesù! Grazie per questa Parola, perché è vero che nessuno sa scegliere bene per la propria vita; ma , se tu educi questi bambini, se tu li guidi, sapranno scegliere.
Grazie, Signore Gesù!



Mentre c'è il canto, le sorelle passeranno a distribuire il vaso: è un Calice. Quando noi riceviamo la Comunione, diciamo “Amen”
“Fate questo in memoria di me” significa mangiare Gesù, per poi lasciarci mangiare.



Bere al Calice significa che vogliamo donare la nostra vita fino alle estreme conseguenze, fino a versare il nostro sangue.

Noi terremo in mano questo vasetto, che rappresenta il calice di Gesù: significa che noi desideriamo essere al servizio di Gesù, fino a dove Lui vorrà portarci.

Adesso, Signore, cantiamo la tua lode:

“Santo”

È anche un Calice di gioia: sta a noi la scelta.

Quando vediamo il Calice, pensiamo sempre al Calice amaro, al Calice della Passione, ma non è così. C'è anche il Calice della gioia, della vita: la coppa.



Santa Margherita Maria ha avuto le rivelazioni del Sacro Cuore; è stata scelta da Gesù che le ha fatto vedere due letti: uno pieno di rose, l'altro di spine, dicendole di essere stata scelta per portare al mondo le rivelazioni del suo Amore o attraverso al gioia o attraverso la sofferenza.

Margherita ha scelto la sofferenza e ha sofferto tutta la vita.

Se il Signore ci ha scelti in un determinato compito, la realizzazione non dipende dalla sofferenza: l'importante è la fedeltà alla missione

Preghiera di guarigione

Noi ti ringraziamo, Signore, per la tua Presenza viva qui in mezzo a noi. In questa Ostia consacrata noi riconosciamo la tua Presenza, il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità.

Ti chiediamo, questa sera, di guarire le persone qui presenti e quelle lontane.

Signore, questa mattina, abbiamo parlato di te, confrontandoti con tutti i capi delle varie religioni. Signore, ho detto che le altre religioni possono essere belle, possono avere bei libri, bei testi, ma quello che fa la differenza è che tu sei vivo, tu guarisci.

Signore, se non ci sono segni, è solo propaganda religiosa: un messaggio vale l'altro. Tu sei vivo e la Parola, che abbiamo letto oggi, è una Parola di guarigione. *“Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono.”* Credere non significa dare adesione a determinate verità; credere significa vivere il Vangelo, calarlo nella nostra vita e permettere a te di essere il Re, il Signore.

In questo Vangelo tu dici: *“Imporranno le mani ai malati e questi guariranno. I discepoli partirono, predicarono dappertutto, mentre il Signore opera e conferma (al presente) la Parola”*

Conferma, Signore, la Parola di tutta questa settimana, confermala con i segni; abbiamo bisogno di te, abbiamo bisogno di guarigione. In mezzo a noi, Signore, ci sono persone che hanno allergie, intolleranze alimentari, diversi mali.



Dopo il Vangelo, Signore, ti abbiamo pregato per la guarigione interiore, adesso ti preghiamo per la guarigione fisica. Chiediamo di guarire questo corpo che è meraviglia del creato, che è tempio dello Spirito Santo.

Signore io ho l'immagine di Giovanni Paolo II, che prega qui in mezzo a noi. Ti chiedo di compiere prodigi, miracoli, segni per sua intercessione. Apri il tuo cielo, le tue misericordie e opera guarigioni. C'è qualcuno che ti vedrà operare, tornato da Lozio. Noi ti ringraziamo per i medici, per le medicine, ma ringraziamo soprattutto te, che sei medico dei corpi e delle anime.

Sblocca questo corpo. Sblocca quegli intasamenti di energia, tutto ciò che impedisce il fluire della vita e opera miracoli, opera guarigioni, non per dare dimostrazione della tua santità, ma guardaci e abbi misericordia di noi.

Passa in mezzo a noi, Signore, e dona guarigione.



Ci avviamo alla conclusione, Signore, per ricevere la tua benedizione, ricordando le persone che non sono presenti. Stiamo pregando per diverse persone, che sono a casa malate. Sappiamo che la grazia non rimane chiusa in questa tenda, ma spazia. A tutte le persone lontane, collegate con noi, manda, Signore, i tuoi Angeli a portare grazia e benedizione, ovunque sono.

Prima del canto del *Centurione* e, prima di ripetere le sue parole:

“Io non sono degno che tu entri in casa mia, ma di’ soltanto una parola e il mio servosarà guarito.” ,ti vogliamo pregare per il tempo. Domani partiamo: donaci una bella giornata di sole e un buon rientro nelle nostre case. Con questo canto la tua grazia arrivi lì, dove c’è bisogno!



Intervento Signora Rina: “ *Questa celebrazione è stata così toccante, che è anticipazione del Paradiso!*”

Venerdì sera

Festa finale



Flash sulla settimana
Adorazione, lode, condivisione, segni, canto...



Sabato mattina

EUCARISTIA

1 Samuele 3 Salmo 9

Dal Vangelo secondo Matteo 17, 14-20

“L’epilettico indemoniato”

Riflessioni – preghiera e parola data dal Signore



Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per vivere questa Eucaristia di congedo. Ho scelto la Messa Votiva degli Angeli, perché ci accompagnino a valle e ci introducano nel ritorno alla vita quotidiana, dove cambieremo ancora registro. Da una settimana, proiettati all’interno, ritorneremo di nuovo all’esterno con le relazioni, che, alle volte, ci freneranno e distrarranno. Aiutati dagli Angeli cercheremo di mantenere questo fuoco interiore.

Invochiamo lo Spirito, per vivere questa Eucaristia, come esperienza d’Amore con il Risorto.

Vieni Spirito santo nel Nome di Gesù!



“Sta scritto, infatti: Ai suoi Angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano.” (Luca 4, 10)



Signore, ci stiamo difendendo dal tuo Amore. Ci difendiamo, cercando alibi e cose che non vanno. Vogliamo farti un canto, con il quale vogliamo lasciar cadere le nostre difese, le nostre scuse e abbandonarci al tuo Amore:

“Ti amo, Signor”

Dalla Liturgia:

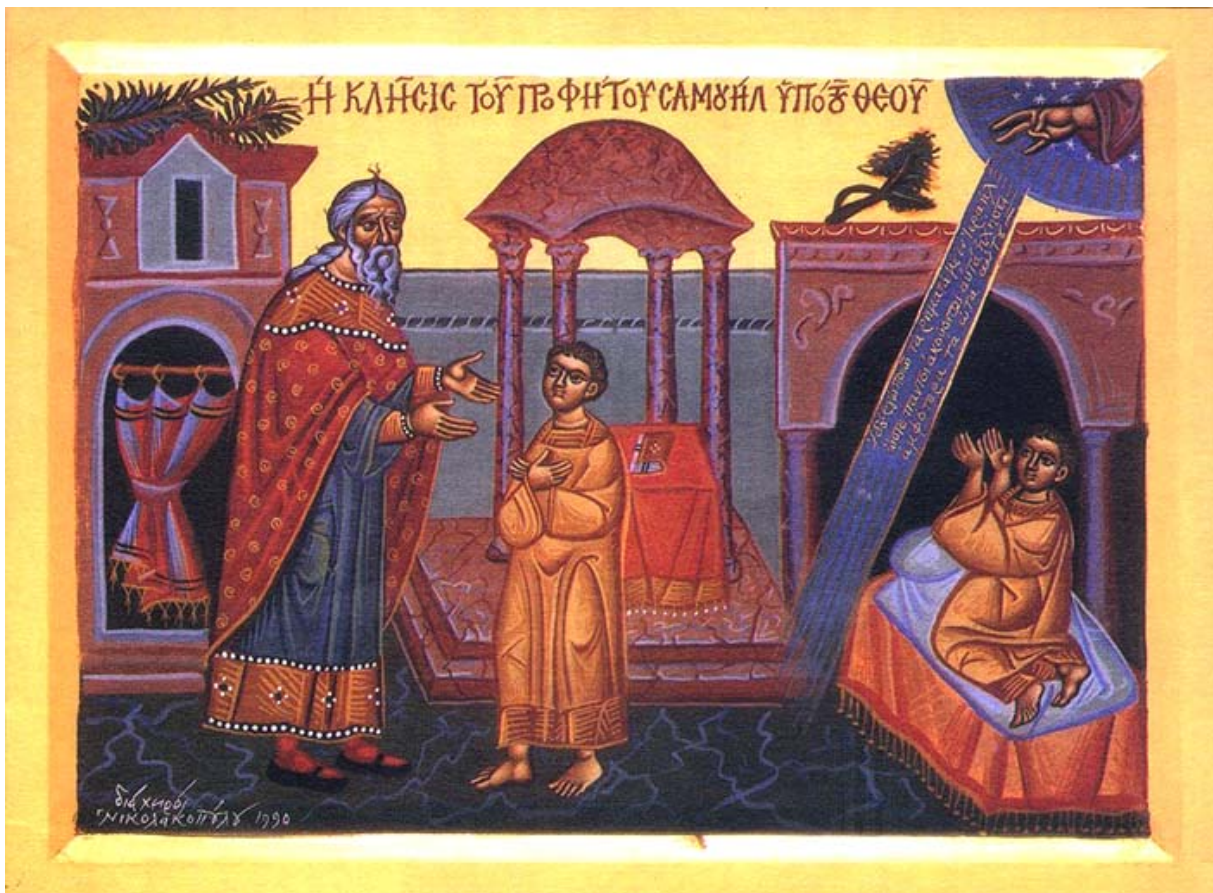
“Tu che chiami gli Angeli e le persone a cooperare al tuo disegno di salvezza, concedi a noi, pellegrini sulla terra, la protezione degli Spiriti Beati, che in cielo stanno davanti a te, per servirti e contemplano la gloria del tuo Volto.”



Omelia

Il Vangelo, che abbiamo letto, ci mette davanti alla nostra povertà, alla nostra responsabilità, al fatto che ci manca davvero quella fede, capace di spostare le montagne. Questo passo ci riporta al primo giorno: a Mosè, simbolo dell'acqua, e ad Elia, simbolo del fuoco, e quindi alla violenza religiosa che indemonia; per questo è impossibile liberare. Bisogna fare attenzione alla violenza religiosa, della quale chi più, chi meno è vittima.

Non esamineremo, però, il passo del Vangelo, ma la prima lettura, che parla della **“Vocazione di Samuele.”**



LA VOCAZIONE DI SAMUELE

(1 Samuele 3, 1-21)

*Il giovane Samuele continuava a servire il Signore sotto la guida di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. In questo tempo Eli stava riposando in casa, perché i suoi occhi cominciavano ad indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele era coricato nel tempio del Signore, dove si trovava l'Arca di Dio. Allora il Signore chiamò: “**Samuele!**” e quegli rispose: “Eccomi”, poi corse da Eli e gli disse: “Mi hai chiamato, eccomi!” Egli rispose: “Non ti ho chiamato, torna a dormire!” Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: “**Samuele!**” e Samuele, alzatosi, corse da Eli dicendo: “Mi hai chiamato, eccomi!” Ma quegli rispose di nuovo: “Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!” In realtà Samuele fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: “**Samuele!**” per la terza volta; questi si alzò ancora e corse da Eli, dicendo: “Mi hai chiamato, eccomi!” Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovinetto. Eli disse a Samuele: “Vattene a dormire e, se ti si chiamerà ancora, dirai: “Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta.”*

*Samuele andò a coricarsi al suo posto. Venne **il Signore, stette di nuovo accanto a lui** e lo chiamò ancora, come le altre volte: “Samuele, Samuele!” Samuele rispose subito: “Parla, perché il tuo servo ti ascolta.” Allora il Signore disse a Samuele: “Ecco io sto per fare in Israele una cosa tale che chiunque udirà ne avrà storditi gli orecchi. In quel giorno attuerò contro Eli quanto ho pronunciato riguardo alla sua casa, da cima a fondo. Gli ho annunciato che io avrei fatto vendetta della casa di lui sempre, perché sapeva che i suoi figli disonoravano Dio e non li ha puniti. Per questo io giuro contro la casa di Eli: non sarà mai espiata l'iniquità della casa di Eli né con i sacrifici, né con le offerte!” Samuele si coricò fino al mattino, poi aprì i battenti della casa del Signore. Samuele però non osava manifestare la visione a Eli.*

Eli chiamò Samuele e gli disse: “Samuele, figlio mio.” Rispose: Eccomi.” Proseguì: “Che discorso ti ha fatto? Non tenermi nascosto nulla. Così Dio agisca con te e anche peggio, se mi nasconderai una sola parola di quanto ti ha detto.” Allora Samuele gli svelò tutto e non tenne nascosto nulla. Eli disse: “Egli è il Signore! Faccia ciò che a lui pare bene.”

***Samuele acquistò autorità, perché il Signore era con lui, né lasciò cadere a vuoto una sola delle sue parole.** Perciò tutto Israele, da Dan a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore. In seguito il Signore si mostrò altre volte a Samuele, dopo che si era rivelato a Samuele in Silo, e la parola di Samuele giunse a tutto Israele, come parola del Signore.*



La vocazione di Samuele è profetica ed è bene esaminarla, per chiedere al Signore di diventare anche noi profeti, per distinguere la chiamata profetica, da altre chiamate. “Profetica”, non nel senso di profezia all’interno della celebrazione, ma, come vita: Madre Teresa di Calcutta, San Padre Pio, con la loro vita, sono stati profezia della Chiesa.

Samuele vive in un momento difficile per Israele. Molti anni prima, sono arrivati i Filistei, che hanno occupato tutta la zona costiera di Israele, la zona più fertile. Così gli Ebrei hanno dovuto ritirarsi verso le colline, verso le montagne, dove il terreno è arido, sassoso e poco produttivo.



Gli Israeliti vogliono riprendere quella terra che è stata consegnata loro dal Signore, ma ogni tribù agisce per proprio conto, non c’è unità, quindi il nemico ha facile presa. In questo tempo di crisi, Dio suscita il profeta Samuele.

Samuele è figlio di Anna e di Elkana. Al tempo di Samuele, un marito poteva avere diverse mogli. Elkana ha Peninna, che gli dà figli e figlie, ed Anna. Elkana ama Anna, sebbene il Signore ne abbia reso sterile il grembo. Anna soffre un senso di inferiorità nei confronti di Peninna, che mette in risalto come lei è benedetta da Dio, perché ha figli.



Ogni anno la famiglia fa un pellegrinaggio a Silo e Anna, parlando con il Signore, fa questo voto: *“Signore...se darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo.”*Dopo questo pellegrinaggio, Anna rimane incinta di Samuele e questo bambino viene consacrato al Signore.

Alcuni figli venivano lasciati al tempio, come chierichetti, sacrestani, aiutanti. Samuele viene consegnato al sacerdote Eli, che si occupava dell’ordine del tempio.

Eli ha due figli depravati e corrotti: Cofni e Pincas. Come tutti i padri, Eli non vede le mancanze dei figli e non li corregge. Eli, però, è un sacerdote che crede nel Signore, pur non conoscendolo, e aiuta Samuele a conoscere e sentire il Signore.

Samuele sta dormendo e si sente chiamare: *“Samuele! Samuele!”*

Ogni chiamata del Signore è una chiamata per nome.

Isaia 49, 1: *“Fin dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome.”*

Esodo 33, 12: *“Eppure hai detto: Ti ho conosciuto per nome.”*

Samuele si sente chiamare per tre volte. Va da Eli, per sapere se lo avesse chiamato, ma Eli lo invita a tornare a dormire. Dopo la terza volta Eli capisce che il ragazzo è chiamato dal Signore e gli dice: *“Se ti chiamerò ancora, dirai: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta.”*

Al **versetto 7** si legge: *“In realtà Samuele fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata rivelata la parola del Signore.”*

Si può abitare nel tempio, si può stare con Gesù, senza conoscerlo; si può conoscere la Bibbia, a perfezione, ma non conoscere la Parola.

Molti teologi, che studiano la Parola, diventano spesso aridi e senza fede. Gli stessi familiari di Gesù stanno trenta anni con Lui e non lo conoscono.

Conoscere significa avere l'esperienza viva, l'esperienza carnale con questo Dio vivente. Conoscere non è tanto sapere qualche cosa in più, quanto avere esperienza.



È notte. La voce del Signore si sente di notte, quando c'è silenzio. Sono importanti i momenti di silenzio, nei quali noi permettiamo al Signore di chiamarci.

Il racconto della vocazione di Samuele inizia con: *“La parola del Signore era rara in quei giorni”* e in conclusione: *“Samuele acquistò autorità poiché il Signore era con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.”* L'autorità si acquista, non lasciando cadere alcuna parola del Signore.

A questo punto dobbiamo rientrare un attimo nel Rito Penitenziale, perché molte volte lasciamo cadere la Parola del Signore.

“Di' soltanto una parola e io sarò guarito.”

Bisogna sentire la responsabilità della Parola, che il Signore ci dà, per non lasciarla cadere. Dobbiamo avere l'umiltà di accogliere sia la Parola che il Signore dà agli altri, sia la Parola che dà a noi, approfondendola, ascoltandola e andandola a rivedere.

Samuele acquista autorità, perché non lascia cadere una sola Parola del Signore. Anche noi non lasciamo cadere la Parola del Signore, né nell'incontro comunitario, né nell'incontro Eucaristico.

Samuele inizia la sua profezia con un rompevo nei confronti di Eli.

Samuele è accolto da Eli, che gli fa da padre, lo riceve nel tempio, lo fa lavorare; si accorge, però, della malvagità dei figli di Eli, quindi la sua profezia è un po' indotta.

Samuele diventa adulto, quando comincia a dire il vero e comincia a rimproverare Eli nel Nome del Signore.

Samuele non vuole dire quello che ha ascoltato, ma Eli lo esorta a dire tutto quello che il Signore gli ha detto.

Samuele svela ad Eli tutto: il rimprovero da parte del Signore.

Questo serve anche per noi. È l'invito a prendersi cura della Comunità; la Comunità è nostra; da questo deriva l'importanza di essere profetici, di dire quello che il Signore ci suggerisce, ma con l'impegno ad attivarci, per migliorare le cose che non vanno.

Questo vale anche in famiglia, nel posto di lavoro, ovunque.

Il profeta non è soltanto colui che durante l'Eucaristia ci dice quello che il Signore ci vuole comunicare. Quando siamo al lavoro, il Signore può darci una Parola per un collega che non crede in Dio: dobbiamo fare in modo che questa profezia arrivi a lui.

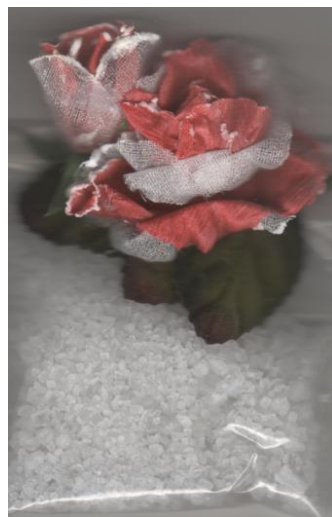
Dobbiamo essere profeti sempre. Ce ne torniamo a valle e chi ci incontra dovrà vedere che siamo profeti, cioè in ogni occasione dire e fare quello che Dio ci dice di dire e compiere.

Questo è il profeta; questo è Samuele. Naturalmente ci vuole la notte, il silenzio, l'accoglienza della Parola, senza lasciarla cadere, proprio per acquistare autorità presso il Signore e presso il popolo.

Amen!



Un segno: il sale



Gesù ha detto: *“Siate la luce del mondo e il sale della terra.”* Il sale porta sapore. Noi lo abbiamo usato tante volte, per difenderci dal maligno, dalla negatività. Sia un segno, perché ciascuno di noi, scendendo a valle, possa portare sapore, principalmente alla propria vita e alla vita degli altri, sciogliendosi nella Comunità.

Benedizione

Padre, origine e fonte della vita, benedici questo sale. Come hai ordinato al profeta Eliseo di risanare l'acqua con il sale, fai che, mediante questo duplice segno di purificazione, siamo liberati dalle insidie del maligno e custoditi dalla Presenza del tuo Santo Spirito.

Ti benedica Dio Onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo!



“Benedetto sia Dio, Padre del Signore Nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetto con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati al suo cospetto, nella carità.” (Efesini 1, 3-4)



I versetti, che ha letto Gemma, sono i segni particolari della nostra Carta di Identità, segni particolari scelti dal Signore, benedetti dal Signore.

Signore, noi ce ne andiamo, rientriamo con questi segni particolari sulla nostra Carta di Identità. Vogliamo sentirci benedetti; il mondo può maledirci, ma noi siamo benedetti da te e scelti uno per uno, per una missione particolare, quella di persone normali, che vivono in questo mondo, gioendo di tutte le cose che hai donato e vivendo le varie dimensioni dell'uomo, le dimensioni della materia, della socialità e le dimensioni dello Spirito, senza diventare schizofrenici, o solo carnali o solo spirituali.

Signore, donaci di vivere le varie realtà dell'uomo: saper ballare, saper gioire, saper digiunare e saper mangiare, saper bere e sapere astenersi dal bere. Questo è scritto nel Qoelet.

Signore, facci scendere a valle, come persone normali, come persone, che vivono le varie realtà.

Grazie, Signore Gesù!



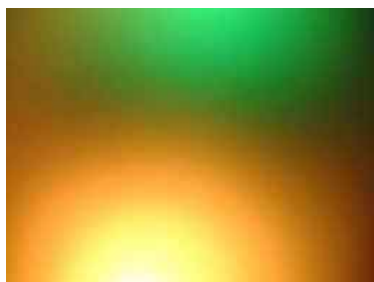
A Gesù va tutto il nostro ringraziamento! Lo ha letto Cristina :”*Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli.*” (Isaia 42,8)

A Lui solo la gloria!

A Lui solo il ringraziamento!



Benedizione



Il Padre, sorgente di luce, che in questa settimana ha mandato lo Spirito Consolatore, ci benedica e ci ricolmi dei suoi doni.

Amen!



Il Signore risorto ci comunichi il fuoco del suo Spirito e ci illumini con la sua sapienza.

Amen!



Lo Spirito Santo, che ha riunito popoli diversi nell'unica Chiesa, ci renda perseveranti nella fede e gioiosi nella speranza, fino alla visione beata del cielo.

Amen!

La benedizione di Dio Onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo discenda su di noi e con noi rimanga sempre.

Amen!

***La gioia del Signore
è la nostra forza.
Portiamola a valle.
Amen!***

Proverbi 4, 20-27

*Figlio mio, fai attenzione alle mie parole,
porgi l'orecchio ai miei detti;
non perderli mai di vista,
custodiscili nel tuo cuore,
perché essi sono vita per chi li trova
e salute per tutto il suo corpo.
Con ogni cura vigila sul cuore
perché da esso sgorga la vita.
Tieni lontano da te la bocca perversa
e allontana da te le labbra fallaci.
I tuoi occhi guardino dritto
e le tue pupille mirino dritto davanti a te.
Bada alla strada dove metti il piede
e tutte le tue vie siano ben rassodate.
Non deviare né a destra, né a sinistra,
tieni lontano il piede dal male.*



RITORNO



Come questa edera è aggrappata a mattoni di roccia viva, così noi, Signore Gesù, vogliamo restare aggrappati a Te, nostra Roccia, Rifugio sicuro, nostra Speranza, nostro Salvatore, Amore Misericordioso per ogni creatura.

***Grazie, Signore Gesù,
per la Settimana che ci hai donato!
Lode e gloria a Te, per sempre!
Amen!***



NOSTRA SIGNORA DEL S. CUORE DI GESÙ

Ci rivolgiamo a te, Nostra Signora del sacro Cuore, ricordando le meraviglie che ha compiuto in te l'Onnipotente.

Egli ti scelse per Madre, ti volle vicino alla sua Croce; ora ti rende partecipe della sua gloria e ascolta la tua preghiera.

Offrigli tu la nostra lode e la nostra azione di grazie, presentagli le nostre domande...

Aiutaci a vivere come te nell'Amore di tuo Figlio, perché venga il suo regno.

Conduci tutti gli uomini alla sorgente d'acqua viva che scaturisce dal suo Cuore e diffonde nel mondo la speranza e la salvezza, la giustizia e la pace.

Guarda alla nostra fiducia, rispondi alla nostra supplica e mostrati sempre nostra Madre.

Amen!

Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, prega per noi!



AMICO DI DIO
ENRICO S. VERJUS
MISSIONARIO DEL S. CUORE DI GESÙ
PRIMO APOSTOLO DI PAPUA NUOVA GUINEA
n.26-5-1860 - OLEGGIO - m. 13-11-1892

Abbà, Padre, fonte di ogni bene, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio Gesù, Signore e Redentore, e vuoi che a tutti i popoli sia annunciato il Vangelo,

Tu che hai infuso nel tuo amato Enrico Stanislao Verjus lo spirito missionario, tanto da vivere di fede viva, di povertà evangelica e di amore operoso, esaudisci la nostra preghiera per sua intercessione.

La sua testimonianza porti altre persone a consacrare la vita per il Vangelo.

Grazie per questo fratello e amico, Missionario del Sacro Cuore di Gesù.

Amen!





